

LA RELAZIONE GENERALE sulla situazione economica del Paese per il 1963, quindicesima della serie, mantiene sostanzialmente lo schema della precedente.

Anche quest'anno, a chiusura della prima parte della Relazione — dedicata, come di consueto, al « Bilancio Economico Nazionale » — è stato posto un capitolo inteso ad illustrare le caratteristiche della congiuntura economica, allo scopo di meglio porre in luce, accanto alle risultanze di consuntivo dell'anno decorso, l'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel più recente periodo.

Alla seconda parte è rimandata l'analisi di quegli aspetti dell'andamento economico italiano che, pur concorrendo a determinare il bilancio economico nazionale, sono tuttavia legati ad esso in via meno immediata. E come già nelle precedenti Relazioni, si è cercato di alleggerire la stesura del documento, rinviando agli « Allegati Statistici » le analisi più minuziose dei singoli fenomeni.

La Relazione è completata da un indice analitico dei principali argomenti trattati.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) *L'agricoltura.* - B) *L'industria.* - C) *Le attività terziarie.* - D) *Il prodotto netto del settore privato.* - E) *La Pubblica Amministrazione.* - F) *Il reddito nazionale.* - G) *Gli scambi con l'estero di beni e servizi e le risorse disponibili per usi interni.*

A) L'AGRICOLTURA. (1)

1. - Il 1963 non è stato un anno particolarmente felice per l'agricoltura: il volume complessivo della produzione lorda vendibile ottenuta ha fatto registrare un incremento dello 1 % rispetto all'anno precedente (tabella n. 1), mentre l'indice generale della produzione agraria e forestale, riferito alla media 1952-55, è risultato pari a 125,3, come per il 1962. I prezzi di vendita alla produzione dei prodotti agricoli sono aumentati in media del 4 %, in misura peraltro inferiore all'aumento medio dei prezzi verificatosi nel sistema economico nazionale. In conseguenza, il valore monetario della produzione lorda vendibile del settore è aumentato dal 1962 al 1963 del 5 %, essendo risultato pari a 4.372 miliardi di lire (nel 1962: 4.165 miliardi).

Un incremento più che proporzionale si è registrato nelle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi all'esterno del settore — dovuto in misura pressochè pari alle maggiori quantità utilizzate ed ai più elevati prezzi pagati — nonchè per gli ammortamenti, sicchè il prodotto netto del settore ha segnato un aumento del 3,2 % — inferiore cioè a quello del valore della produzione lorda vendibile — passando a 3.356 miliardi di lire, contro 3.252 miliardi, dell'anno precedente.

Lo scarso aumento delle produzioni ottenute è la risultante di andamenti diversi per i singoli prodotti, sui quali hanno in notevole misura agito i fattori stagionali. Nei primi mesi dell'anno i risultati furono sostanzialmente negativi sia come effetto di andamenti climatici decisamente avversi, che danneggiarono le produzioni allora in campo — ed in particolare alcune orticole ed il grano — sia a causa della situazione di grave disagio in cui si vennero a trovare gli allevamenti bovini. In seguito, il decorso pressochè normale della gestione consentì che meglio si manifestassero le potenzialità produttive della nostra agricoltura. Per alcuni prodotti — specie per talune specie di frutta, gli agrumi e l'ulivo — si ebbero raccolti di particolare entità, mentre contemporaneamente si delineò una consistente ripresa degli allevamenti bovini, non tale comunque, per le stesse caratteristiche del settore, da compensare le perdite precedenti.

Sicchè, alle diminuzioni avutesi per la più gran parte delle produzioni cerealicole — ad eccezione del granturco, che ha invece segnato un incremento produttivo dell'11,4 % — per le orticole primaverili, per le vitivinicole e per quelle degli allevamenti bovini si contrappongono i positivi risultati ottenuti dalla più gran parte delle produzioni orticole e frutticole, nonchè nel settore degli allevamenti suinicoli e di pollame.

(1) Per ulteriori analisi confrontare gli allegati statistici nn. 1-3.

TABELLA N. 1. - Indici della produzione agraria vendibile

(base: 1962 = 100)

CLASSI, CATEGORIE E PRODOTTI	Numeri indici 1963		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Produzione lorda vendibile</i>	<i>101,0</i>	<i>104,0</i>	<i>105,0</i>
<i>Coltivazioni erbacee</i>	<i>101,6</i>	<i>100,3</i>	<i>101,9</i>
Cereali	89,2	104,2	92,9
Legumi secchi	128,2	120,2	154,1
Legumi freschi, patate e ortaggi	113,0	93,8	106,0
Barbabietole da zucchero	112,7	101,0	113,8
Tabacco	132,3	118,9	157,3
Fibre tessili	105,4	111,9	117,9
Semi oleosi	95,6	102,3	97,8
<i>Coltivazioni legnose</i>	<i>104,8</i>	<i>101,4</i>	<i>106,3</i>
Prodotti vitivinicoli	76,4	113,8	86,9
Prodotti dell'olivicoltura	148,0	93,1	137,8
Agrumi	127,8	99,1	126,6
Altri fruttiferi	118,9	95,2	113,2
<i>Allevamenti</i>	<i>96,9</i>	<i>110,9</i>	<i>107,5</i>
Prodotti zootecnici alimentari	96,9	110,8	107,4
a) <i>Carne</i>	98,4	110,0	108,3
Bovina	87,7	110,8	97,2
Ovina e caprina	97,5	119,4	116,5
Suina	104,0	109,8	114,1
Equina	73,8	115,8	85,4
Pollame e conigli	113,9	108,0	122,9
b) <i>Latte e derivati</i>	88,9	113,7	101,1
Prodotti zootecnici non alimentari	97,6	112,5	109,8
Lana	101,6	106,5	108,2
Bozzoli	94,1	120,8	113,7

Anche l'aumento medio generale dei prezzi — pari, come si è visto, al 4 % — è la risultante di andamenti diversi per le diverse categorie di prodotti nelle diverse stagioni.

Una certa riduzione si è verificata nei prezzi medi degli ortaggi — che peraltro avevano fatto registrare nei primi mesi dell'anno quotazioni addirittura eccessive, come conseguenza delle scarse quantità allora disponibili — e delle patate, nonché per i prodotti della olivicoltura e per le frutta, mentre un certo incremento, presentano i prezzi dei cereali — per i quali si è manifestata l'azione stabilizzatrice dei regolamenti comunitari — per il tabacco, per i prodotti vitivinicoli e per i prodotti dell'allevamento in genere, con particolare accentuazione per quelli degli allevamenti bovini negli ultimi mesi dell'anno.

L'ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI E DEI PREZZI.

2. - Come si è messo in evidenza, l'andamento stagionale è stato caratterizzato dall'inizio dell'annata da piogge persistenti, basse temperature ed eccezionali nevicate che hanno influenzato in senso negativo sia i lavori colturali che le coltivazioni in atto (i cereali

ed alcune orticole in particolare); nei mesi successivi, tuttavia, il decorso della stagione si è generalmente normalizzato.

Per effetto di questi andamenti, le coltivazioni erbacee hanno fatto registrare, nel loro complesso, un aumento produttivo dell'1,6 %, come risultante peraltro della contrazione del 10,8 % nelle produzioni di cereali, e di incrementi variamente pronunciati per le altre più importanti coltivazioni.

Fra i cereali, sfavorevoli risultati produttivi si sono soprattutto avuti dalle coltivazioni di frumento.

Alla riduzione di circa 160 mila ettari nelle superfici investite a tale coltura — risultate pari a 4.394.395 ettari — si è aggiunta, infatti, l'influenza negativa delle eccessive piogge avutesi nelle ultime fasi del ciclo vegetativo. In conseguenza, la produzione di frumento (tabella n. 2) è stata pari a circa 81 milioni di quintali — contro 95 milioni di quintali prodotti nel 1962 e 83 milioni nel 1961 — ed anche il suo livello qualitativo è peggiorato nei confronti dello scorso anno. È tuttavia da rilevare che la riduzione quantitativa ha interessato esclusivamente il grano tenero la cui produzione è scesa da 78,3 a 62,8 milioni di q.li, mentre al contrario la produzione di frumento duro è passata da 16,7 a 18,5 milioni di quintali (+ 10,8 %).

Il prezzo del frumento tenero si è mantenuto sostenuto nel corso di tutta la campagna commerciale, ed ha fatto registrare un aumento del 5 %, mentre il prezzo del duro, per la maggiore produzione avuta, segna una riduzione dell'1,1 %. La nuova regolamentazione comunitaria, che aveva già iniziato ad essere applicata a partire dalla campagna passata, ha trovato nella campagna di vendita 1963-64 integrale applicazione, con la regionalizzazione dei prezzi e con l'adeguamento dei criteri di valutazione mentre, per quel che riguarda il commercio con l'estero, il sistema delle importazioni di Stato è stato sostituito dal regime dei prelievi. Le vendite degli agricoltori all'organismo di intervento sono peraltro risultate molto limitate; questo fatto, dimostrando che i produttori hanno potuto realizzare sul mercato prezzi superiori a quelli garantiti dallo Stato, mette in evidenza, anche se in presenza di un raccolto inferiore al normale, l'efficacia del sistema di intervento.

Anche le produzioni degli altri cereali autunno-vernini sono state più scarse di quelle conseguite nel 1962, a causa sia della contrazione delle superfici investite che dei minori rendimenti unitari: diminuzioni di produzione si sono registrate per la segale (— 17,3 %), l'orzo (— 1,8 %) e l'avena (— 8,3 %).

Per contro, soddisfacente è stato il raccolto del granturco, il quale, favorito dalla piovosità primaverile-estiva, ha conseguito un incremento di produzione del 13,5 % passando da 32,6 a 37,0 milioni di quintali.

L'andamento del mercato di questi prodotti è stato molto sostenuto per la segale, per l'avena e per il granturco, mentre le quotazioni dell'orzo hanno presentato una leggera flessione, su questi andamenti hanno giocato gli effetti della regolamentazione comunitaria. Sostanziali aumenti si sono inoltre avuti nelle importazioni di questi prodotti, particolarmente notevoli per il granturco, del quale risultano importati oltre 36 milioni di q.li; ciò è indice degli aumentati consumi a fini zootecnici, soprattutto in alcuni settori dell'allevamento — quali gli allevamenti suinicoli e quelli di bassa corte — ed indice, quindi, di una espansione di questi settori.

Una leggera contrazione, infine, fa registrare la produzione di riso, valutata in 5,9 milioni di q.li, contro 6,6 milioni di q.li dell'anno precedente (— 11,1 %). In conseguenza di ciò, ed anche della contrazione dell'offerta dei Paesi asiatici sulle piazze estere di importazione, i prezzi del riso hanno subito un sensibile aumento (+ 13,7 %) mentre le esportazioni del prodotto si sono sviluppate con ritmo regolare.

TABELLA N. 2. - Principali produzioni agricole

(in migliaia di quintali)

C O L T U R E	Media 1948-59	1960	1961	1962	1963	Variaz. % 1963 su 1962
<i>Cereali:</i>						
Fumento	80.951	67.942	83.012	94.969	81.268	- 14,4
Segale.....	1.160	932	959	929	768	- 17,3
Orzo	2.765	2.319	2.787	2.854	2.803	- 1,8
Avena	5.288	4.310	5.846	5.972	5.479	- 8,3
Riso (risone)	7.576	6.217	6.998	6.630	5.891	- 11,1
Granoturco	29.471	38.130	39.360	32.633	(a) 37.043	+ 13,5
<i>Leguminose da granella:</i>						
Fava	4.408	4.370	3.877	4.380	4.935	+ 12,7
Fagiolo	1.521	1.790	1.875	1.621	2.029	+ 25,2
Pisello	119	120	96	113	95	- 15,9
Cece	521	411	415	377	437	+ 15,9
Lenticchia	144	147	143	136	144	+ 5,9
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabetola da zucchero	64.779	78.184	70.709	71.473	(a) 78.964	+ 10,5
Tabacco.....	752	795	250	463	(a) 614	+ 32,6
Canapa tiglio	503	115	122	141	142	+ 0,7
Cotone fibra.....	73	56	53	40	53	+ 32,5
Semi oleosi	525	462	452	409	397	- 2,9
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata	31.324	38.184	39.315	35.614	43.842	+ 23,1
Fava	1.113	1.168	1.090	1.259	1.172	- 6,9
Fagiolo	1.202	2.025	2.181	2.134	2.327	+ 9,0
Pisello	1.358	2.156	2.143	2.196	2.197	-
Pomodoro.....	15.566	24.284	26.760	26.921	28.385	+ 5,4
Asparago	185	289	307	323	312	- 3,4
Carciofo	1.751	4.022	4.169	3.426	2.480	- 27,6
Cavolo	6.823	8.069	8.105	(a) 6.833	(a) 7.875	+ 15,2
Cavolfiore	5.054	6.499	6.565	(a) 4.818	(a) 6.847	+ 42,1
Cipolla e aglio.....	2.908	4.214	4.273	4.518	4.890	+ 8,2
Popone e cocomero	4.262	6.263	6.907	6.805	9.091	+ 33,6
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio	5.601	7.408	7.992	(a) 7.363	(a) 8.947	+ 21,5
Mandarino	968	1.214	1.275	(a) 1.171	(a) 1.380	+ 17,8
Limone	3.178	3.364	4.945	(a) 3.524	(a) 5.100	+ 44,7
Melo	10.373	18.345	21.674	21.823	23.364	+ 7,1
Pero	3.946	6.219	7.906	8.752	9.615	+ 9,9
Pesco	4.218	8.360	10.150	10.349	12.670	+ 22,4
Albicocco	322	238	600	483	594	+ 23,0
Ciliegio	1.279	1.883	2.025	2.164	2.194	+ 1,4
Susino	885	885	1.188	1.075	1.251	+ 16,4
Mandorlo	1.608	1.117	3.285	989	2.155	+ 117,9
Nocciuolo	347	388	539	524	573	+ 9,4
Noce	525	656	713	655	672	+ 2,6
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	82.173	86.431	84.666	109.662	(a) 84.862	- 22,6
Olivo	14.258	21.055	22.505	(a) 16.863	(a) 24.500	+ 45,3

(a) Dati suscettibili di variazioni.

3. - Risultati particolarmente positivi sono stati quelli ottenuti dai legumi secchi, la cui produzione ha registrato un incremento del 28,2 % ascrivibile quasi esclusivamente alle maggiori rese unitarie, essendo invece continuata la tendenza alla riduzione delle superfici investite per tutte le coltivazioni di questo gruppo. In particolare ottimi sono stati i risultati produttivi di fave (+ 12,7 %), fagioli (+ 25,2 %) e ceci (+ 15,9 %) mentre si è avuta una flessione del 15,9 % nella produzione di piselli da granella. Questi prodotti, inoltre, hanno registrato un aumento dei prezzi pari a circa il 20 % rispetto a quelli dell'anno scorso, a causa della propensione verso tali prodotti di un certo tipo di consumo che spesso non è più, peraltro, quello dei ceti meno abbienti.

4. - Le coltivazioni industriali hanno conseguito nel 1963 un incremento del 14,6 % rispetto all'anno precedente.

Tale miglioramento è da mettersi in relazione soprattutto con la ripresa della produzione del tabacco la quale, pur avendo subito in alcune zone notevoli danni dalle grandinate, è ascesa a 614 mila quintali e, pur non avendo ancora raggiunto i livelli del 1959 e del 1960, ha superato notevolmente sia i quantitativi prodotti nel 1962 (463 mila q.li) che quelli relativi al 1961 (250 mila q.li); ciò significa che i nuovi mezzi di lotta contro la peronospera tabacina hanno scongiurato i danni delle infestazioni di questo parassita, che causarono la profonda crisi attraversata — appunto in questi due ultimi anni — da tale coltura.

Anche la produzione della barbabietola, pur essendo stata praticata su minori estensioni di terreno, risulta leggermente superiore a quella dello scorso anno, essendo passata da 71,5 a 79 milioni di q.li: tuttavia la resa in zucchero è stata quest'anno notevolmente bassa, sicchè le disponibilità interne di questo prodotto sono state inferiori al fabbisogno. Ciò ha accentuato la necessità di ricorrere, per la campagna commerciale in corso, agli approvvigionamenti dall'estero.

L'opportunità di favorire l'estensione delle superfici investite a tale coltura e la considerazione degli aumenti intervenuti nei costi di produzione hanno comportato la decisione di aumentare il prezzo di consegna delle bietole, riferito a grado polarimetrico, in media del 18 % rispetto al passato, senza che ciò portasse a conseguenze sui consumatori. Peraltro, il più basso grado polarimetrico ottenuto ha impedito quest'anno che i prezzi unitari percepiti dai produttori per quintale di barbabietole fossero più elevati rispetto a quelli del 1963. A tale aumento, deciso per la campagna commerciale 1963-64, ha fatto seguito un ulteriore aumento per la campagna prossima. Tali aumenti nei prezzi di consegna, ed insieme la meccanizzazione della coltura — per la quale apposite agevolazioni sono state previste in un disegno di legge presentato e in discussione al Parlamento —, portando ad un nuovo equilibrio fra costi e ricavi, potranno sollecitare la destinazione di maggiori superfici a tale coltura.

5. - Per i legumi freschi, gli ortaggi, e le patate si deve registrare un incremento produttivo del 13 % rispetto all'anno precedente; vi hanno contribuito sia l'ampliamento delle superfici investite che la maggiore resa unitaria conseguita da alcune delle principali coltivazioni orticole.

Significativo, a tale riguardo, è l'incremento della produzione di patate che con 43,8 milioni di quintali ha superato di oltre il 23 % il basso raccolto del 1962.

Soddisfacente è stato altresì il raccolto dei pomodori, che ha registrato un ulteriore incremento del 5,4 % rispetto al 1962, passando da 26,9 a 28,4 milioni di quintali.

Fra le coltivazioni minori, gravi danni subirono dalle avversità dei primi mesi dell'anno, quelle del carciofo (— 27,6 %), dell'asparago e del finocchio; in grande espansione è risultata invece la produzione degli ortaggi estivi, ed in particolare quella del popone e del cocomero

che ha toccato i 9 milioni di q.li (+ 33,6 %); positivi anche i risultati conseguiti dai cavoli (+ 15,2 %) e dai cavolfiori (+ 42,1 %) mentre, infine, il raccolto complessivo delle fragole è diminuito per la prima volta dopo molti anni, da 512 a 439 mila quintali.

Il mercato degli ortaggi freschi è stato nel complesso attivo, pur risultando la media dei prezzi inferiore del 6,2 % rispetto a quello dell'anno precedente che aveva fatto però registrare delle quotazioni particolarmente elevate. L'andamento del mercato può distinguersi in due fasi: quella invernale e primaverile, durante la quale i prezzi, seguendo l'andamento sostenuto degli ultimi mesi del 1962, si elevarono oltre misura a causa delle scarse produzioni disponibili in quel periodo, e quella successiva, durante la quale i prezzi si normalizzarono. Il prezzo dei pomodori ha segnato un consistente aumento (+ 21,1 %). Per la patata, invece, il mercato fu caratterizzato da un insoddisfacente andamento dei prezzi del prodotto primaticcio, specie in Campania, per il concorso di due fattori: l'espandersi eccessivo della coltivazione all'indomani di una felice annata commerciale e la concorrenza, più attiva del solito, che il nostro prodotto ha incontrato sui mercati del Nord Europa. Successivamente alle vendite del prodotto primaticcio il mercato si è normalizzato, per tornare tuttavia ad abbassarsi nuovamente sul finire dell'anno, anche per effetto delle vendite di ingenti quantitativi accumulati nei magazzini.

Quanto alle coltivazioni legnose, la produzione lorda vendibile risulta aumentata nel complesso del 4,8 %, come effetto peraltro di un aumento di circa il 19 % nelle frutta, di circa il 28 % negli agrumi e del 48 % nei prodotti dell'olivicoltura; per contro, una riduzione del 23,6 % si è avuta per i prodotti della viticoltura.

Il 1963 è stato un anno molto favorevole per la produzione della frutta. L'aumento verificatosi per quasi tutte le specie frutticole è stato determinato dalla concomitanza del favorevole andamento climatico durante il periodo estivo e della entrata in produzione di nuovi impianti specializzati, che hanno largamente compensato il continuo decremento della frutticoltura promiscua.

Aumenti particolarmente sensibili vanno registrati per le albicocche (+ 23,0 %), le pesche (+ 22,4 %) e le susine (+ 16,4 %). Meno consistenti sono stati gli incrementi registrati dalla produzione di mele (+ 7,1 %) e di pere (+ 9,9 %), ma è da tener presente che ancora una volta per questi prodotti, con 23,4 e con 9,6 milioni di q.li rispettivamente, si sono raggiunte produzioni mai toccate in precedenza.

Sostanzialmente positivi sono stati i risultati produttivi conseguiti dal mandorlo il cui raccolto, con 2,2 milioni di q.li. ha notevolmente superato il corrispondente quantitativo del 1962; del pari positivi sono stati i risultati delle rimanenti frutta in guscio.

Per contro, una contrazione si è verificata per l'uva da tavola (— 11,4 %) in analogia con l'andamento di tutto il settore vitivinicolo. Tra gli agrumi, le produzioni dell'arancio, con circa 9 milioni di q.li, quelle dei limoni, con circa 5,1 milioni di q.li, e quelle dei mandarini, con 1,4 milioni di q.li, hanno non solo registrato aumenti del 21,5 %, del 44,7 % e del 17,8 % rispettivamente, ma hanno ampiamente superato i records delle annate più felici.

I prezzi della frutta hanno registrato una certa contrazione (— 4,8 %) nei confronti di quelli dell'annata precedente. Avuto peraltro riguardo alle maggiori quantità disponibili, si può affermare che la linea dei prezzi seguita dal mercato si è presentata abbastanza soddisfacente. Più sensibili le diminuzioni che si sono avute per le mele (— 12,3 %), le albicocche (— 16,3 %) e le ciliege (— 18,6 %); per le mandorle, il cui consumo si è notevolmente accresciuto soprattutto da parte delle industrie dolciarie, la diminuzione del prezzo è stata, malgrado le maggiori disponibilità, solo dello 0,5 %.

Anche la notevole espansione della produzione agrumicola ha fatto sentire naturalmente la sua influenza su alcuni prezzi che sono diminuiti nel complesso dello 0,9 %, come conse-

guenza di una flessione del 5 % nelle quotazioni di limoni e mandarini, e di un aumento del 3 % nelle quotazioni delle arance. Nelle vicende del mercato agrumicolo si è inserita la sentenza della Corte di Giustizia della C.E.E. che, nel luglio 1963, ha respinto il ricorso tedesco tendente ad ottenere la concessione di agevolazioni tariffarie per l'importazione di arance dai Paesi terzi.

Le spedizioni di prodotti ortofrutticoli verso l'estero hanno fatto registrare quest'anno un certo rallentamento, a causa anche del maggiore assorbimento interno; ciò conferma che, soprattutto per gli ortaggi, si mantengono le buone prospettive di mercato. È inoltre da rilevare che, particolarmente sul finire dell'annata, in molti mercati esteri si è registrato un soddisfacente miglioramento nello stato di presentazione delle nostre produzioni.

La produzione di uva, con 84,9 milioni di q.li, è risultata nel 1963 nettamente deficitaria, al disotto della media nell'ultimo quinquennio ed inferiore del 22,6 % a quella del 1962. Ciò, nonostante che durante la prima fase vegetativa la coltura promettesse un raccolto abbondante; fattori climatici e fitopatologici successivamente intervenuti hanno infatti causato danni notevoli. In conseguenza la produzione di vino è stata pari a 52,2 milioni di Hl., e quindi del 25,4 % inferiore a quella dell'anno precedente. Al regresso quantitativo si è accompagnato inoltre un peggioramento qualitativo, per la bassa gradazione alcolica che si è verificata anche nelle zone tradizionali di vini a più alta gradazione.

Il mercato del vino, che nel corso della primavera sembrava appesantito dalle eccedenze produttive della precedente vendemmia, è stato tonificato nel luglio, con il ripristino temporaneo delle agevolazioni per la trasformazione del vino in spirito ed acquavite; inoltre un ulteriore sostegno è venuto dalle disposizioni legislative per la tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini (D. P. R. 12 luglio 1963, n. 930). In concomitanza con il nuovo raccolto, la previsione di scarse disponibilità ha provocato un rialzo del 20 % nel prezzo del vino.

L'altra più importante coltivazione legnosa, quella dell'olivo, ha fornito invece risultati molto soddisfacenti in quanto, con 24,5 milioni di q.li di prodotto, presenta un incremento del 45,3 % rispetto ai 16,9 milioni raccolti nel 1962; elevata di conseguenza è stata anche la produzione di olio che, con 4,5 milioni di q.li, ha superato del 50,1 % il quantitativo prodotto nel 1962. Non vi è dubbio che alla base di questi favorevoli andamenti siano state le condizioni meteorologiche, ma vanno anche rilevati gli effetti del generale miglioramento delle tecniche di coltivazione e della più efficiente lotta antiparassitaria.

Il mercato dell'olio, che durante l'inverno precedente aveva segnato quote elevate ed invero artificiose, per poi normalizzarsi in seguito alla definizione precisa dei risultati di produzione, ha presentato, a causa delle forti produzioni, prezzi inferiori del 6,9 % a quelli dell'anno precedente, ma, comunque, abbastanza soddisfacenti; indubbiamente alla stabilizzazione del mercato ha contribuito l'ammasso volontario finanziato con il contributo dello Stato. È da ricordare che in sede comunitaria è stato, sul finire del 1963, deciso di dar corso all'applicazione del regolamento sulle materie grasse di origine vegetale, che prevede la integrazione comunitaria ai prezzi che l'olio potrà spuntare sotto l'effetto della concorrenza degli altri prodotti; ciò garantisce in larga misura i redditi della nostra olivicoltura.

6. - Per quanto attiene il settore degli allevamenti, si sono avuti andamenti diversi per i diversi prodotti, che si sintetizzano in una contrazione produttiva del 3,1 %. Per contro un aumento del 10,9 % si è avuto nei prezzi del settore, sicché il valore dei prodotti degli allevamenti è aumentato del 7,5 %.

Gli allevamenti bovini hanno presentato in un primo periodo dell'anno, una evidente tendenza alla diminuzione; alla base di ciò erano le scarse produzioni foraggere avutesi nel

1962 e nei primi mesi del 1963, nonché l'aumento dei costi di produzione. Tale tendenza si è manifestata malgrado l'espansione dei consumi che, specialmente nel settore delle carni, ha costretto a forti importazioni. Correlativamente a ciò, è diminuita anche la produzione del latte. Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, la situazione è nettamente migliorata non solo per gli abbondanti raccolti foraggeri estivo-autunnali, ma anche per l'aumento verificatosi nei prezzi sia della carne che del latte. In conseguenza gli agricoltori sono stati spinti a ricostituire le consistenze di stalla; processo, questo, che è ancora in atto.

Nel complesso dell'annata, e come conseguenza di questi andamenti, la produzione di carne bovina ha registrato una flessione del 12,3 %. A questa flessione è da aggiungere quella della carne ovina e caprina (— 2,5 %) ed infine quello della carne equina (— 26,2 %). Per contro, una qualche espansione si è avuta negli allevamenti suinicoli; la produzione di carne suina ha fatto registrare uno sviluppo del 4 %. Forte espansione si è avuta nel settore dell'allevamento del pollame, in particolare per la produzione delle uova. Gli animali di bassa corte hanno segnato un incremento del 13,9 % che, posto in relazione con le diminuite importazioni, rivela la oramai raggiunta capacità di copertura del fabbisogno da parte delle produzioni nazionali.

La produzione di latte e derivati ha risentito, come si è detto, in notevole misura delle sfavorevoli condizioni degli allevamenti bovini segnando una flessione dell'11,1 % in dipendenza anche dell'aumento di costi di produzione. La produzione di latte bovino è diminuita quindi del 9,9 % e quella del burro e dei formaggi del 3 % circa.

Lo squilibrio tra produzione e consumo di carne, nonché la ridotta disponibilità di prodotti lattiero-caseari si sono riflessi sui prezzi dei prodotti degli allevamenti, i quali hanno subito un incremento del 10,9 % rispetto al 1962. Ciò, nonostante le consistenti importazioni decise appunto per far fronte ai consumi e che hanno dato luogo, per le carni bovine, sia alla transitoria abolizione dei contingenti per i capi in piedi e per la carne fresca sia alla importazione, iniziata peraltro negli ultimi mesi dell'anno, di notevoli quantità di carne congelata. I prezzi delle carni risultano cresciuti, comunque, del 10,0 % e quelli dei prodotti lattiero-caseari del 13,7 %. Quest'ultimo aumento è dovuto però esclusivamente al latte bovino ed al formaggio, essendo i prezzi degli altri prodotti variati in misura trascurabile.

È da rilevare che nel mese di giugno sono entrate in vigore le norme concernenti le organizzazioni comunitarie dei mercati delle carni suine; tali norme prevedono la libera importazione negli stati membri di particolari prodotti con l'imposizione di prelievi in luogo dei dazi doganali. Inoltre sul finire del 1963 è stato deciso dal Consiglio dei Ministri della C.E.E. di dar luogo, a partire dal 1° aprile 1964, alla organizzazione del mercato comune delle carni bovine che prevede prezzi orientativi e consente, in caso di deficienza della produzione interna, un'importazione a prezzi di calmiera sia di carni fresche che di carni congelate. È presumibile che i prezzi sui quali si orienterà il mercato delle carni a seguito delle relative decisioni saranno soddisfacenti per gli allevatori e costituiranno una spinta a favore della riconversione zootecnica.

Le spese per l'impiego di mezzi tecnici.

7. — Le spese correnti per l'acquisto dei mezzi di produzione necessari all'agricoltura hanno subito nel 1963 un aumento del 14,1 % (Tabella n. 3) essendo pari a 734 miliardi di lire, contro 643,6 miliardi nel 1962. Tale incremento è dovuto in misura pressocchè pari all'accresciuto volume dei mezzi impiegati (+ 7,3 %) ed all'aumento dei prezzi (+ 6,3 %); inoltre, all'aumento complessivo delle quantità impiegate hanno contribuito quasi esclusivamente

TABELLA N. 3. - **Indici dei beni e servizi impiegati in agricoltura e degli ammortamenti**

(base: 1962 = 100)

S P E S E	Numeri indici 1963		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Beni e servizi</i>	<i>107,3</i>	<i>106,3</i>	<i>114,1</i>
Concimi	101,7	104,2	106,1
Antiparassitari	99,6	100,4	100,0
Sementi	101,8	106,5	108,5
Mangimi	118,3	109,3	129,3
Energia motrice	97,0	102,8	99,8
Altri	99,2	104,2	103,3
<i>Ammortamenti</i>	<i>101,9</i>	<i>102,8</i>	<i>104,8</i>
TOTALE SPESE ...	105,7	105,3	111,3

i mangimi (+ 18,3 %) essendo gli acquisti di altri beni e servizi, poco aumentati rispetto all'anno precedente.

Un modesto incremento dell'1,7 % si è avuto nell'impiego dei concimi, come risultante, peraltro, di andamenti diversi per le diverse categorie di questi prodotti; infatti, a forti aumenti nei consumi di concimi azotati e potassici ha fatto riscontro una flessione nell'impiego dei concimi complessi ed una flessione ancor più marcata di quelli fosfatici. I prezzi dei fertilizzanti hanno segnato inoltre un incremento del 4,2 %. Pari a quello dell'anno scorso è stata la spesa per l'acquisto di sostanze anti parassitarie e pressocchè pari sia i consumi che i prezzi.

In definitiva, quindi, le spese sostenute per l'acquisto di concimi ed antiparassitari è passata da 147 a 153 miliardi di lire, con un aumento del 4,4 %.

Un andamento non molto diverso da quello dei concimi ha avuto l'impiego delle sementi selezionate, il cui aumento dell'1,8 % in termini di quantità è stato accompagnato da un rialzo dei prezzi pari, in media, al 6,5 %, sicchè la spesa per il loro acquisto è aumentata dell'8,5 % passando a 40,6 miliardi contro 37,4 del 1962.

Come si è visto, molto forte è stato l'aumento avutosi nei consumi di mangimi (+ 18,3%). Ad esso sono da mettere in relazione i forti quantitativi di cereali foraggeri importati, in aggiunta alle maggiori produzioni interne, che riguardano anche i diversi prodotti e sottoprodotti utilizzati per l'alimentazione del bestiame. Le deficienze di consumo di mangime, rilevate per il 1962 a carico del pollame da carne, sono state largamente colmate nell'anno in esame dai nuovi allevamenti sorti per la produzione di uova da consumo e da cova in molte zone d'Italia. Si può ritenere, in effetti che, almeno la metà del granoturco importato venga utilizzato dal settore avicolo.

I prezzi dei mangimi sono aumentati di circa il 9 %, sicchè l'aumento della spesa a questo titolo risulta del 29,3 %. Considerando le altre spese per servizi, a favore dell'allevamento, gli esborsi degli agricoltori in questo settore sono assommati a 361 miliardi con un aumento del 27,1 % rispetto ai 284 miliardi del 1962.

Sotto la necessità di far fronte alla carenza di mano d'opera, riducendo nel contempo i costi di produzione è continuato nel 1963 lo sviluppo della meccanizzazione agricola, secondo una linea che va sempre più accentuandosi, per effetto anche delle consistenti agevolazioni statali. Sono stati così immatricolate nell'annata 39 mila trattrici (di cui 31.500 di fabbricazione nazionale e 7.500 di fabbricazione estera) contro le 34.667 del 1962. La consistenza del parco trattoristico nazionale è così salito da 320 mila a 359 mila unità.

Correlativamente sono aumentati gli acquisti di altre macchine ed attrezzi agricoli, come è detto nel capitolo riguardante gli investimenti in agricoltura.

Concludendo le spese per l'acquisto di beni e servizi sono passate, come si è detto, da 644 a 734 miliardi di lire con un aumento del 14,1 %; considerando anche gli ammortamenti — passati da 269 a 282 miliardi di lire (+ 4,8 %) — la spesa complessiva dell'agricoltura assomma a 1.016 miliardi di lire, contro 913 nel 1962.

Risultati economici del settore.

8. — I risultati ottenuti dai diversi comparti produttivi dell'agricoltura nel 1963 hanno leggermente modificato i rapporti secondo i quali ciascuno di questi è intervenuto a costituire il valore della produzione lorda vendibile del settore, che è stato, come si è visto, di 4.372 miliardi di lire, contro 4.165 miliardi nel 1962 (tabella n. 4).

Infatti, l'incidenza percentuale dei prodotti delle coltivazioni erbacee sul totale del valore della produzione lorda vendibile è scesa dal 36,9 % al 35,8 %; quella dei prodotti delle

TABELLA N. 4. — Prodotto lordo e netto dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca

RAMI, CLASSI E CATEGORIE	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1963 (1962 = 100)
	1962	1963	1962	1963	
A) AGRICOLTURA					
1. Produzione lorda vendibile	4.165,1	4.372,1	100,0	100,0	105,0
1. 1 Prodotti delle coltivazioni erbacee	1.536,3	1.565,4	36,9	35,8	101,9
1. 2 Prodotti delle coltivazioni legnose	1.209,1	1.285,3	29,0	29,4	106,3
1. 3 Coltivazioni foraggere	25,8	23,5	0,6	0,5	91,1
1. 4 Prodotti zootecnici alimentari	1.381,6	1.484,4	33,2	34,0	107,4
1. 5 Prodotti zootecnici non alimentari	12,3	13,5	0,3	0,3	109,8
2. Acquisto di beni e servizi	643,6	734,1	15,5	16,8	114,1
3. Valore aggiunto	3.521,5	3.638,0	84,5	83,2	103,3
4. Ammortamenti	269,3	282,3	6,4	6,4	104,8
5. Prodotto netto	3.252,2	3.355,7	78,1	76,8	103,2
B) FORESTE					
1. Produzione lorda	113,4	119,5	100,0	100,0	105,4
2. Acquisto di beni e servizi	5,3	6,0	4,7	5,0	113,2
3. Valore aggiunto	108,1	113,5	95,3	95,0	105,0
4. Ammortamenti	1,6	1,6	1,4	1,3	100,0
5. Prodotto netto	106,5	111,9	93,9	93,7	105,1
C) PESCA					
1. Produzione lorda	58,1	68,0	100,0	100,0	117,0
2. Acquisto di beni e servizi	20,1	22,7	34,6	33,4	112,9
3. Valore aggiunto	38,0	45,3	65,4	66,6	119,2
4. Ammortamenti	2,4	2,7	4,1	4,0	112,5
5. Prodotto netto	35,6	42,6	61,3	62,6	119,7
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA					
1. Valore aggiunto	3.667,6	3.796,8	100,0	100,0	103,5
2. Ammortamenti	273,3	286,6	7,5	7,5	104,9
3. Prodotto netto	3.394,3	3.510,2	92,5	92,5	103,4

coltivazioni legnose è salita dal 29,0 al 29,4 %, e quella dei prodotti degli allevamenti è passata dal 33,5 % al 34,3 %.

Peraltro, a questi risultati in valore non hanno corrisposto andamenti uniformi dal punto di vista sia delle produzioni che dei prezzi. A un aumento dell'1,6 % nelle produzioni e dello 0,3 % nei prezzi per i prodotti delle coltivazioni erbacee — che hanno portato a un aumento dell'1,9 % nel valore complessivo di questi prodotti rispetto al 1962 — hanno fatto riscontro un aumento del 4,8 % nelle quantità e dell'1,4 % nei prezzi dei prodotti delle coltivazioni legnose — che ha portato a un aumento di valore del 6,3 % — ed una diminuzione del 3,1 % nelle quantità e un aumento del 10,9 % nei prezzi dei prodotti degli allevamenti — che ha portato a un aumento del 7,5 % nel valore di questi prodotti. — Sicchè i prodotti degli allevamenti, pur avendo registrato nel complesso una regressione quantitativa, sono intervenuti alla formazione del valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura in misura all'incirca pari a quella dell'anno scorso.

L'aumento più che proporzionale delle spese rispetto al valore della produzione lorda vendibile ha fatto sì che, come si è visto, il valore aggiunto dell'agricoltura sia aumentato del 3,3 %, in misura cioè inferiore al valore della produzione lorda vendibile; il valore aggiunto è risultato infatti pari a 3.638 miliardi di lire contro 3.521 del 1962.

Detraendo infine a questa cifra gli ammortamenti, il prodotto netto del settore agricolo risulta pari a 3.356 miliardi, con un aumento del 3,2 % rispetto al 1962.

La produzione forestale.

9. — La produzione lorda delle foreste ha raggiunto nel 1963 la cifra di 119,5 miliardi di lire, con un incremento del 5,4 % rispetto all'anno precedente, determinato peraltro esclusivamente dalla variazione dei prezzi essendo il volume della produzione nel complesso leggermente diminuito (— 0,8 %), ad opera soprattutto della diminuzione della produzione legnosa.

Essendo il valore dei beni e servizi acquistati e degli ammortamenti passato da 6,9 a 7,6 miliardi di lire, il prodotto netto delle foreste è risultato di 112 miliardi contro 106 miliardi nel 1962, con un aumento del 5,1 %.

La pesca.

10. — Soddisfacenti sono stati i risultati economici realizzati dal settore della pesca, la cui produzione lorda è salita a 68 miliardi di lire nel 1963, con un incremento del 17,0 % rispetto all'anno precedente dovuto sia ad un maggior quantitativo di pesce pescato (+ 5,5 %) che ad un rialzo dei prezzi (+ 10,9 %).

Anche le spese per acquisto di beni e servizi e per ammortamenti hanno segnato un sensibile aumento, minore tuttavia di quello della produzione lorda, sicchè il prodotto netto è passato da 36 a 43 miliardi di lire con un incremento del 19,7 %.

B) L'INDUSTRIA. (1)

11. — Il settore industriale ha conseguito nel 1963 ulteriori progressi, continuando, sia pure con ritmo meno celere, nella tendenza espansiva in atto da anni.

L'indice generale della produzione — che non comprende l'industria delle costruzioni ma considera anche le industrie stagionali — è aumentato dell'8,2 % (tabella n. 5). Si tratta

(1) Per ulteriori analisi confrontare gli allegati statistici nn. 4-8.

TABELLA N. 5. - **Indici annuali della produzione industriale per rami e classi di attività economica**

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Base: 1953 = 100		Numeri indici 1963 (1962 = 100)
	1962	1963	
1. <i>Industrie estrattive</i>	203,5	194,1	95,4
2. <i>Industrie manifatturiere</i>	221,3	240,1	108,5
Alimentari, bevande e tabacco	154,4	160,1	103,7
- Alimentari, bevande e affini	157,6	165,3	104,9
- Tabacco	142,6	141,2	99,0
Tessili e abbigliamento	171,8	183,6	106,9
Pelli e cuoio	164,6	173,2	105,2
Legno	154,3	156,7	101,6
Metallurgiche	259,9	275,0	105,8
Meccaniche (compresi i mezzi di trasporto) ..	234,1	264,8	113,1
Lavorazione dei minerali non metalliferi	267,6	283,5	105,9
Chimiche	335,7	364,3	108,5
Derivati del petrolio e carbone	303,5	347,4	114,5
Carta	207,2	219,7	106,0
Gomma	189,3	225,6	119,2
3. <i>Industrie elettriche e del gas</i>	182,6	198,4	108,7
Elettriche	198,8	217,2	109,3
Gas	111,8	116,1	103,8
INDICE GENERALE ...	218,2	236,0	108,2

di un risultato indubbiamente positivo, anche se inferiore a quello avutosi nel 1962 (+ 9,6 %), e che si è formato, nel volgere dell'anno, attraverso una moderata ma relativamente costante ascesa del livello produttivo.

L'aumento della produzione è stato pressochè uguale per le industrie manifatturiere (+ 8,5 %) e per quelle elettriche e del gas (+ 8,7 %); l'attività delle industrie estrattive, invece, ha subito una diminuzione del 4,6 %.

Il rialzo dei prezzi (tabella n. 6), che è stato comune, anche se in misura diversa, ai prodotti di quasi tutte le classi di industria, ha fatto sì che l'aumento della produzione sia stato assai più elevato in valore che in quantità. Del 4,8 % è salito l'indice dei prezzi ingrosso dei prodotti manifatturieri e del 9,8 % quello dei prodotti delle industrie estrattive. Al rialzo dei prezzi dei prodotti si è accompagnato un aumento anche dei prezzi delle materie e dei servizi acquistati dal settore industriale, di entità però minore. Ne è conseguito che l'aumento percentuale del valore aggiunto ha superato quello del valore della produzione: esso, infatti, è stato pari al 14,4 %, costruzioni escluse. In altri termini, la dinamica dei prezzi si è tradotta nell'aumento della quota del valore aggiunto sul valore della produzione.

Anche nel settore edile si è verificato un andamento analogo. Il valore complessivo delle costruzioni è aumentato del 13,7 %, per l'effetto combinato dell'aumento della produzione e del rialzo dei prezzi; del 14,9 % risulta l'aumento del valore aggiunto.

TABELLA N. 6. - Indici dei prezzi ingrosso dei prodotti di alcune classi di attività economica

C L A S S I	Base: 1953 = 100		Numeri indici 1963 (1962 = 100)
	1962	1963	
Industrie estrattive	100,1	109,9	109,8
Industrie manifatturiere	99,1	103,9	104,8
Alimentari, bevande e affini	95,0	101,7	107,1
Tabacco	107,7	116,8	108,4
Tessili (a)	99,1	103,3	104,2
Calzature	103,1	106,4	103,2
Pelli e cuoio	99,4	96,7	97,3
Legno	117,8	122,6	104,1
Carta	104,6	110,2	105,4
Gomma	86,0	86,0	100,0
Metallurgiche	94,8	93,3	98,4
Meccaniche	103,5	108,5	104,8
Materiali da costruzione e affini	98,3	106,7	108,5
Chimiche (b)	88,8	92,0	103,6
Derivati del petrolio e carbone	94,7	95,4	100,7

(a) Compresse le fibre tessili artificiali.
(b) Escluse le fibre tessili artificiali.

Complessivamente il valore aggiunto del settore industriale è aumentato del 14,5 % (tabella n. 7). La variazione cambia di poco, se dal valore aggiunto si detraggono gli ammortamenti per determinare il prodotto netto. Questo risulta, infatti, aumentato del 14,7 %; in valore assoluto l'apporto del settore industriale alla formazione del prodotto nazionale netto è salito da 8.120 miliardi di lire nel 1962 a 9.311 miliardi nel 1963.

TABELLA N. 7. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività industriali

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1962	1963	Numeri indici 1963 (1962=100)	1962	1963	Numeri indici 1963 (1962=100)
1. Industrie estrattive	200	210	105,0	123	133	108,1
2. Industrie manifatturiere	7.043	8.096	115,0	6.059	6.963	114,9
3. Industrie elettriche, gas, acqua	605	676	111,7	366	403	110,1
4. Industrie delle costruzioni	1.711	1.966	114,9	1.572	1.812	115,3
TOTALE ...	9.559	10.948	114,5	8.120	9.311	114,7

Industrie estrattive.

12. - Il valore aggiunto delle industrie estrattive è stato superiore a quello dell'anno precedente (da 200 a 210 miliardi di lire) solo per effetto del favorevole andamento dei prezzi, caratterizzato dall'aumento delle quotazioni dei prodotti e dalla diminuzione di quelle dei materiali e servizi acquistati. La produzione, infatti, come già si è detto, ha subito, in termini di quantità, una contrazione del 4,6 %.

Particolarmente notevole è stato il regresso nella estrazione di combustibili fossili (— 20%) che è da collegare alla riconversione in atto delle miniere del Sulcis e soprattutto alla diminuita estrazione di lignite. Un sensibile rallentamento produttivo si è verificato anche nei comparti dei metalli ferrosi e non ferrosi (— 13 e — 16 %, rispettivamente). Hanno registrato, invece, un lieve aumento (+ 2 % circa) l'estrazione dei combustibili liquidi e gassosi e quella dei materiali da cava, che costituiscono le attività più importanti del ramo estrattivo.

Industrie manifatturiere.

13. — Il valore aggiunto delle industrie manifatturiere è aumentato del 15,0 % essendo passato da 7.043 a 8.096 miliardi di lire. Come già si è accennato, tale aumento rappresenta l'effetto combinato dell'espansione del volume fisico della produzione (+ 8,5 %) e della diversa misura dell'aumento dei prezzi, maggiore per i prodotti, più moderata per le materie e i servizi impiegati.

Tutte le classi del ramo hanno conseguito un aumento del valore aggiunto, da un minimo del 5,7 % registrato dalla manifattura del tabacco ad un massimo del 22,0 % toccato dall'industria della gomma (tabella. n. 8).

Il movimento dei prezzi come già si è accennato, ha inciso sensibilmente sulla formazione del valore aggiunto: fatta eccezione per le industrie dei derivati del petrolio e del carbone, esso ha agito nel senso di dare luogo ad aumenti del valore aggiunto superiori a quelli della produzione, ma il suo influsso si è manifestato in misura diversa nelle varie classi.

Pertanto, ancor più che negli anni passati, l'esame dei risultati delle singole industrie deve esser condotto tenendo presente, ad un tempo, le variazioni percentuali del valore aggiunto e quelle delle quantità prodotte.

TABELLA N. 8. — Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

CLASSI DI INDUSTRIE	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1962	1963	Num. indici 1963 (1962 = 100)	1962	1963	Num. indici 1963 (1962 = 100)
Alimentari, bevande e tabacco.....	966	1.058	109,5	880	958	108,9
— Alimentari, bevande e affini	913	1.002	109,7	835	910	109,0
— Tabacco	53	56	105,7	45	48	106,7
Tessili	657	725	110,4	576	636	110,4
Vestiaro, abbigliamento e arredamento.....	220	251	114,1	195	223	114,4
Pelli e cuoio.....	30	35	116,7	25	29	116,0
Legno	293	324	110,6	263	292	111,0
Metallurgiche.....	609	667	109,5	510	556	109,0
Meccaniche	2.186	2.650	121,2	1.947	2.365	121,5
Lavorazione dei minerali non metalliferi.....	305	350	114,8	208	242	116,3
Chimiche e affini	1.144	1.300	113,6	882	995	112,8
— Chimiche	874	1.003	114,8	657	752	114,5
— Derivati del petrolio e del carbone.....	270	297	110,0	225	243	108,0
Carta.....	111	126	113,5	93	106	114,0
Gomma	82	100	122,0	73	89	122,0
Grafiche, foto-fono-cinematografiche e varie....	440	510	115,9	407	472	116,0
TOTALE ...	7.043	8.096	115,0	6.059	6.963	114,9

14. - Nel gruppo delle industrie che producono prevalentemente *beni di investimento* i progressi maggiori sono stati conseguiti dalle *industrie meccaniche* (mezzi di trasporto compresi) che costituiscono, come è noto, una classe ampia e composita, dedicata in non piccola parte alla produzione di beni di consumo durevoli. Rispetto al 1962 esse hanno registrato aumenti del 13,1 % nel volume fisico della produzione e del 21,2 % nel valore aggiunto, che è salito a 2.650 miliardi di lire e rappresenta il 30 % del valore aggiunto dell'intero settore industriale (edilizia esclusa).

I risultati dell'annata sono stati diversi per le industrie di mezzi di trasporto e per le altre attività della meccanica. Per le prime la produzione è aumentata del 18,0 % mentre il livello dei prezzi dei prodotti si è mantenuto sostanzialmente stazionario, per le seconde ad un minor sviluppo della produzione (+ 8,8 %) si è accompagnata una lievitazione dei prezzi.

Anche sotto il profilo della domanda i due comparti presentano aspetti differenti: la produzione aggiuntiva dei mezzi di trasporto è stata assorbita quasi per intero dal mercato interno, mentre gli altri prodotti meccanici hanno registrato un aumento delle esportazioni di poco diverso da quello della produzione. Complessivamente, in termini di valore, le esportazioni di prodotti meccanici (mezzi di trasporto compresi) sono aumentate dell'11,6 %; ben più elevato, e cioè del 31,8 % è stato l'aumento delle importazioni. Per effetto del diverso sviluppo delle due componenti del commercio estero è venuta meno la caratteristica di esportatore netto che contraddistingueva da anni il settore meccanico: il valore dei prodotti importati (1.111 miliardi) ha raggiunto quello dei prodotti esportati (1.112 miliardi).

I progressi maggiori si sono avuti, anche quest'anno nel comparto degli autoveicoli; in particolare, la produzione di autovetture, che debbono considerarsi per una larga parte beni di consumo, ha registrato un aumento del 23,3 %, quella di autocarri ed autobus del 14,8 % e quella dei rimorchi del 20,1 %. Il numero degli autoveicoli complessivamente prodotti è salito da 947 mila nel 1962 a 1.180 mila nel 1963, determinando un ulteriore aumento nel già elevato grado di utilizzazione degli impianti; il valore delle esportazioni di autoveicoli e parti staccate è, invece, rimasto stazionario intorno ai 234 miliardi di lire, mentre le importazioni sono passate da 114 a 202 miliardi di lire.

Le altre industrie di mezzi di trasporto hanno segnato incrementi produttivi meno marcati: la produzione di motoveicoli si è accresciuta del 12,4 %, quella di biciclette del 7,7 %. Buoni risultati sono stati conseguiti anche dai cantieri navali (+ 12,8 %), per effetto delle commesse provocate dalle provvidenze governative, mentre la produzione di materiale rotabile ferroviario ha segnato una diminuzione (- 8,4 %).

Nel comparto delle macchine non elettriche elevati incrementi produttivi, in alcuni casi dell'ordine del 25 %, sono stati ottenuti nella produzione di impianti di sollevamento, di macchine agricole, di macchine per l'industria chimica, di macchine grafiche e di apparecchi igienico-sanitari.

La meccanica di precisione ha conseguito buoni progressi soprattutto nella produzione di strumenti ottici e di misura, mentre quella di macchine da scrivere e da calcolo ha registrato un aumento contenuto (+ 6,0 %).

Il valore della produzione di macchine elettriche e di apparecchi di telecomunicazione è aumentato del 20 % circa, per effetto dell'aumento sia delle quantità prodotte che dei prezzi.

15. - Il valore aggiunto delle *industrie metallurgiche* è aumentato del 9,5 %, passando da 609 a 667 miliardi di lire; l'aumento della produzione è stato del 5,8 % e vi hanno contribuito in misura di poco diversa sia le industrie siderurgiche che quelle dei metalli non ferrosi.

Gli stabilimenti siderurgici hanno continuato a lavorare con ritmo molto elevato, pur non essendosi ripetuti i prolungati periodi di pieno utilizzo verificatisi negli anni precedenti.

La produzione di ghisa è passata da 3.556 migliaia di tonnellate nel 1962 a 3.740 mila nel 1963, quella di acciaio da 9.757 a 10.200 mila e quella di laminati a caldo da 7.547 a 7.950 mila tonnellate.

Il forte aumento della domanda interna ha assorbito l'aumento della produzione e ha determinato una notevole espansione delle importazioni, favorite da prezzi inferiori a quelli praticati all'interno. I prodotti siderurgici importati hanno segnato, rispetto al 1962, un incremento del 25 % in quantità e del 18,6 % in valore; essi sono passati da 3.974 migliaia di tonnellate per 285 miliardi di lire a 4.981 migliaia per 338 miliardi.

Le esportazioni, invece, hanno subito una contrazione dell'11 % nella quantità (865 mila tonnellate contro 961 mila nel 1962), mentre in termini di valore sono rimaste pressochè stazionarie intorno ai 105 miliardi di lire. Il passivo della nostra bilancia commerciale siderurgica si è, quindi, ulteriormente aggravato.

La tendenza al ribasso dei prezzi dei prodotti siderurgici all'importazione ha determinato una flessione delle quotazioni interne, che ha interessato in modo particolare la ghisa, le lamiere, la vergella, i nastri e profilati di ferro. L'aumento del valore della produzione (+ 4 % circa) è stato, quindi, inferiore a quello della quantità. D'altra parte sono diminuiti, ed in misura maggiore, i prezzi delle materie prime: per i rottami di ferro la flessione ha raggiunto il 10 %. Nel complesso, quindi, i costi unitari delle materie prime ed ausiliarie e dei servizi acquistati dal settore hanno registrato una diminuzione maggiore dei ricavi unitari; ciò ha permesso un incremento percentuale del valore aggiunto (+ 10,5 %) superiore a quello della produzione.

Per i metalli non ferrosi si è avuto, invece, un andamento diverso: il rapporto fra i prezzi dei prodotti e quelli delle materie e servizi ha subito un peggioramento, per cui l'incremento del valore aggiunto è stato minore di quello registrato dalla produzione.

16. - L'attività delle industrie della *trasformazione di minerali non metalliferi* ha registrato ulteriori progressi, di entità però minore di quelli conseguiti nel 1962, riflettendo il più contenuto ritmo di sviluppo dell'edilizia. L'incremento della produzione è stato del 5,9 %; assai maggiore è stato l'aumento del valore aggiunto (+ 14,8 %), per effetto del notevole rialzo dei prezzi sia dei prodotti che delle materie prime.

In particolare, la produzione di cemento e di agglomerato cementizio è aumentata del 9,6 %, quella delle lastre di vetro e di cristallo dell'1,2 %, mentre le fornaci di laterizi hanno registrato un leggero rallentamento.

I prezzi del cemento sono rimasti pressochè stazionari e le vendite, dopo un avvio difficile per le sfavorevoli condizioni atmosferiche nei primi mesi dell'anno, sono andate gradualmente crescendo, consentendo il collocamento sul mercato nazionale dei quantitativi prodotti. Aumenti di prezzo piuttosto considerevoli si sono registrati, invece, nei laterizi e nei prodotti della ceramica.

17. - Le industrie producenti in prevalenza *beni di consumo* hanno registrato progressi relativamente più moderati per quanto riguarda i beni non durevoli e semidurevoli, mentre ha continuato ad espandersi con ritmo sostenuto l'attività delle industrie di beni durevoli, costituite soprattutto da industrie facenti parte del comparto della meccanica, del quale già è stato riferito.

Il valore aggiunto delle *industrie alimentari e delle bevande* è aumentato del 9,7 %, essendo passato da 913 miliardi di lire nel 1962 a 1.002 miliardi nel 1963.

Il valore della produzione ha registrato una espansione notevole, determinata più dall'aumento dei prezzi (+ 7,1 %) che da quello delle quantità prodotte (+ 4,9 %). Anche i

costi delle materie e dei servizi impiegati hanno subito aumenti, in misura anzi più elevata di quelli dei prezzi dei prodotti, cosicché la quota di valore aggiunto sul valore della produzione si è ridotta.

I più elevati incrementi produttivi si sono avuti nella industria dolciaria in genere, in quella degli estratti e dadi alimentari, nei pastifici e nell'industria delle conserve vegetali, favoriti dall'aumento della domanda interna e, in misura minore, di quella estera. Inoltre l'intero comparto delle bevande, alcoliche e non alcoliche, ha registrato sensibili progressi.

Hanno, invece, accusato una contrazione della produzione le industrie dei derivati del latte e gli zuccherifici, in correlazione alla scarsa produzione interna di latte e di barbabietole. Tuttavia anche in questi comparti si sono avuti incrementi del valore aggiunto, dovuti — oltre che al movimento dei prezzi — alla vendita, da parte delle stesse industrie, di prodotti importati, che spesso hanno richiesto una ulteriore fase di lavorazione. Le importazioni di prodotti caseari hanno segnato un aumento del 45,3 % in quantità e del 41,9 % in valore, raggiungendo un importo di 53 miliardi di lire; le importazioni di zucchero, poi, praticamente inesistenti nel 1962, hanno raggiunto un quantitativo di 395 mila tonnellate per 56 miliardi di lire.

Anche la *manifattura del tabacco* ha registrato un rallentamento della produzione (— 1%), pur conseguendo — a seguito dell'aumento dei prezzi dei prodotti — un incremento del 5,7 % nel valore aggiunto.

18. — Il valore aggiunto delle *industrie tessili* è aumentato da 657 miliardi di lire nel 1962 a 725 miliardi nel 1963 con un incremento del 10,4 %, dovuto all'espansione della produzione ed alla tendenza al rialzo dei prezzi. Questa, peraltro, è stata più pronunciata per le materie e i servizi impiegati che per i prodotti, cosicché l'aumento percentuale del valore aggiunto è stato inferiore a quello del valore della produzione.

All'interno del settore si è avuto un ulteriore elevato sviluppo della produzione di fibre tessili artificiali e sintetiche (+ 14 % circa), sollecitata dall'accresciuta domanda sia interna sia del mercato estero, che ha assorbito filati e tessuti per 128 miliardi di lire, a fronte di 117 miliardi nel 1962. I prezzi dei prodotti hanno registrato lievi aumenti. Elevato è stato l'incremento produttivo anche per le industrie tessili varie (+ 15,1 %).

Il valore della produzione cotoniera è aumentato del 7 %, per effetto di aumenti di misura pressoché uguali nella quantità e nei prezzi. Il commercio con l'estero ha registrato, sempre rispetto al 1962, un sensibile peggioramento a seguito dell'aumento delle importazioni (da 11 a 20 miliardi di lire) e della diminuzione delle esportazioni (da 32 a 28 miliardi).

Lo stentato assorbimento all'interno e all'estero ha determinato, invece, una lieve contrazione dell'attività delle industrie seriche (— 1,7 %) e dei lanifici (— 2,6 %), anche se il rialzo dei prezzi ha fatto sì che il valore della produzione abbia segnato un aumento. Le esportazioni di filati e tessuti serici e di quelli lanieri si sono mantenute, in termini di valore, sullo stesso livello del 1962 e cioè, rispettivamente, intorno ai 21 miliardi ed a 106 miliardi di lire.

Risultati migliori si sono avuti per l'*industria del vestiario e dell'abbigliamento*, il cui valore aggiunto è salito da 220 miliardi di lire nel 1962 a 251 miliardi nel 1963 con un incremento del 14,1 %. Tale aumento è da ascrivere sia all'incremento produttivo sia al miglioramento del rapporto fra il valore della produzione e l'ammontare dei costi; i prezzi dei prodotti, infatti, sono aumentati più di quelli delle materie e dei servizi acquistati. In particolare la produzione di calzature è aumentata, in termini quantitativi, del 7,8 % trovando un ulteriore crescente assorbimento sul mercato estero; le esportazioni sono salite a 45,9 milioni di paia con un aumento del 16,5 % rispetto al 1962.

Anche l'*industria delle pelli e del cuoio* ha conseguito un apprezzabile progresso: l'attività produttiva è aumentata del 5,2 %, con un maggiore impiego di pelli grezze estere. In questo settore l'andamento dei prezzi ha continuato nella tendenza al ribasso, assai più accentuata per le materie prime (pelli gregge: — 10 %) che per i prodotti ed ha determinato un aumento del valore aggiunto (+ 16,7 %) assai più elevato di quello della produzione.

Il valore aggiunto delle *industrie del legno e del mobilio* ha registrato un aumento del 10,6 per cento, formatosi soprattutto grazie al miglioramento del rapporto fra ricavi e costi; i prezzi dei prodotti sono saliti del 4 % circa, mentre quelli delle materie e dei servizi si sono mantenuti sullo stesso livello del 1962.

L'andamento produttivo del settore è stato caratterizzato da una ulteriore espansione dell'*industria del mobilio* (+ 6,2 %), la cui produzione ha trovato maggiore assorbimento anche sui mercati esteri. Pure in aumento è risultata la produzione di infissi e persiane (+ 2,3 %), mentre quella di compensati ha segnato una flessione del 5 % da collegare con il maggior consumo di laminati plastici.

Risultati positivi sono stati ottenuti anche dalle *industrie della carta e della cartotecnica*, il cui valore aggiunto è aumentato del 13,5 per cento. L'attività produttiva ha segnato una espansione del 6,0 %, con aumenti più sensibili nella produzione di cartoni (+ 14,9 %) e della carta per giornali (+ 9,0 %). L'utilizzo degli impianti, già elevato, è ulteriormente salito, sollecitato da una crescente domanda interna, alla quale è stato fatto fronte anche con maggiori importazioni; il loro valore è passato da 34,5 miliardi di lire nel 1962 a 44,4 miliardi nel 1963.

I prezzi dei prodotti hanno segnato un rialzo del 5,4 %, mentre si sono mantenuti pressochè stazionari quelli delle materie prime ed ausiliarie.

19. — Delle rimanenti classi delle industrie manifatturiere hanno registrato sviluppi di rilievo quelle che producono materie ausiliarie, vale a dire le industrie chimiche, le industrie dei derivati del petrolio e del carbone e quelle dei manufatti di gomma.

Invero, lo slancio produttivo che aveva contraddistinto negli anni passati l'evoluzione delle *industrie chimiche* si è fatto meno vigoroso; comunque la produzione è aumentata dell'8,6 % in quantità ed un po' più in valore per l'aumento intervenuto nei prezzi di vendita. Inoltre, anche in questo settore è migliorato il rapporto fra questi ultimi ed il costo delle materie e dei servizi impiegati, per cui il valore aggiunto è aumentato in misura percentualmente maggiore (+ 14,8 %) della produzione. Esso è stato pari a 1.003 miliardi di lire (a fronte di 874 miliardi nel 1962) e costituisce l'importo più elevato del ramo manifatturiero dopo quello della meccanica.

Tra i comparti che hanno conseguito più sensibili progressi produttivi figurano quelli dei prodotti farmaceutici, delle resine sintetiche e dei saponi e detersivi. Positivo è stato anche l'andamento delle industrie dei prodotti chimici di base e dei fertilizzanti.

Il valore aggiunto delle *industrie dei derivati del petrolio e del carbone* ha segnato un aumento del 10,0 %, che è la risultante di un incremento del 9,5 % nel valore aggiunto delle industrie dei derivati del petrolio e del 14,8 % in quello delle industrie dei derivati del carbone.

Le variazioni sopra riferite non riflettono esattamente i risultati produttivi. Per quanto riguarda il settore petrolifero, infatti, la produzione è aumentata del 19,2 %; la quantità di greggio lavorata nel 1963 è salita a 48,4 milioni di tonnellate dai 40,6 milioni del 1962. Si sono avuti aumenti del 16,4 % nella produzione di oli combustibili e del 13,7 % in quella di benzina e di gasolio; gli oli lubrificanti, invece, hanno registrato una leggera flessione.

L'andamento dei prezzi è stato caratterizzato da una lieve diminuzione delle quotazioni del greggio e dalla stazionarietà dei prezzi dei prodotti finiti. Ciò avrebbe dovuto dar luogo

ad un miglioramento del rapporto costi-ricavi e, di conseguenza, ad un aumento del valore aggiunto maggiore di quello avutosi nella quantità della produzione; si è verificato, invece, il contrario in quanto, ancor più che negli anni passati, una larga parte delle lavorazioni è stata effettuata per conto di imprese commerciali.

Nel comparto delle industrie dei derivati del carbone, all'aumento del valore aggiunto hanno contribuito sia l'aumento della produzione sia la riduzione dei prezzi delle materie prime e dei servizi acquistati.

Le *industrie della gomma* sono quelle che hanno registrato il più elevato sviluppo in termini sia di valore aggiunto (+ 22,0 %) che di quantità della produzione (+ 19,2 %). La differenza fra le due variazioni percentuali è l'effetto della diminuzione verificatasi nei prezzi delle materie prime, dato che quelli dei manufatti sono rimasti stazionari.

Sensibili incrementi quantitativi si sono avuti nella produzione di pneumatici (+ 29,2 %), di camera d'aria (+ 23,9 %) e di articoli tecnici e sanitari (+ 14,7 %). È diminuita, invece, sensibilmente la produzione di lastre e di calzature di gomma (— 17 % circa).

Risultati positivi sono stati conseguiti anche dalle *industrie poligrafiche e varie*, il cui valore aggiunto è risultato pari a 510 miliardi di lire con un aumento del 15,9 % rispetto al 1962.

I maggiori progressi sono stati ottenuti dalle industrie poligrafiche ed editoriali con un aumento della produzione valutabile intorno al 17 %. Apprezzabili incrementi produttivi si sono registrati anche nel comparto dei cavi e conduttori elettrici e nella fabbricazione di oggetti in materie plastiche.

Industrie elettriche, del gas e dell'acqua.

20. — Il ramo delle *industrie elettriche, del gas e dell'acqua* ha conseguito nel 1963 un aumento dell'11,7 % nel valore aggiunto, che è salito a 676 miliardi di lire. Tale incremento è il risultato di apporti percentuali diversi dei tre settori che compongono il ramo; infatti il valore aggiunto delle imprese elettriche ha segnato un aumento del 12,8 %, mentre sia le industrie del gas che quelle dell'acqua hanno registrato aumenti di circa il 7 %.

In particolare, la produzione di energia elettrica è passata da 64,9 miliardi di kWh nel 1962 a 70,9 miliardi nel 1963, con un aumento del 9,2 %, superiore a quello avutosi l'anno precedente. La maggiore produzione è stata ottenuta con un più intenso utilizzo delle centrali idro-elettriche, reso possibile dal migliorato andamento idrologico; la produzione termoelettrica ha segnato, anzi, una contrazione. Ciò si è tradotto in una diminuzione dei costi unitari ed ha fatto sì che, invariate restando le tariffe, il valore aggiunto sia aumentato in misura maggiore della quantità dell'energia prodotta.

Avvenimento degno di menzione è l'entrata in esercizio nel corso dell'anno della prima centrale termoelettrica ad energia nucleare, installata a Latina con una capacità produttiva annua di 1.400 milioni di kWh.

Industria delle costruzioni.

21. — Il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni è salito, tra il 1962 e il 1963, da 1.711 a 1.966 miliardi di lire con un incremento del 14,9 %, lievemente superiore a quello registrato dagli altri settori industriali complessivamente considerati. Peraltro a tale aumento percentuale ha concorso, in misura maggiore che per le altre industrie, il movimento dei prezzi.

Il valore della produzione complessiva ha segnato un aumento del 13,7 % (da 2.680 miliardi di lire nel 1962 a 3.048 miliardi nel 1963); i risultati sono stati però assai diversi per i tre comparti che compongono il settore.

L'edilizia residenziale ha conseguito ulteriori progressi: nell'anno sono stati costruiti 2.475 mila vani di abitazione a fronte di 2.282 nel 1962 con un aumento dell'8,4 %; tenuto conto del rialzo generale dei prezzi delle costruzioni, pari al 9 %, il valore della produzione risulta aumentato del 18,2 % ed è passato, in valore assoluto da 1.541 miliardi di lire nel 1962 a 1.821 miliardi nel 1963.

Assai minore è stato l'aumento nella costruzione di fabbricati non residenziali: il loro valore è aumentato dell'11 %, da 544 miliardi di lire nel 1962 a 604 miliardi nel 1963. Tenuto conto delle variazioni dei prezzi, l'aumento in termini quantitativi si riduce all'1,8 %.

Infine, il settore delle opere pubbliche ha subito, in termini reali, un'ulteriore contrazione. Il valore della produzione, infatti, è passato da 595 a 623 miliardi di lire, con un aumento del 4,7 % che, tenendo conto della lievitazione dei prezzi, si traduce in una flessione, la cui entità è tuttavia inferiore a quella verificatasi tra il 1961 e il 1962.

Il rallentamento ha interessato soprattutto le opere marittime e quelle idrauliche, mentre hanno registrato un aumento le costruzioni stradali e le opere varie.

C) LE ATTIVITÀ TERZIARIE.

22. - Il prodotto netto delle attività terziarie ha toccato complessivamente, nel 1963, i 6.656 miliardi di lire (tabella n. 9), con un aumento monetario pari al 15,1 % rispetto al 1962.

Poco dissimile da quella media, è stata l'espansione registrata dai singoli rami di attività.

23. - L'esame per settori permette infatti di rilevare che il prodotto netto dei *trasporti e comunicazioni* è passato da 1.315 miliardi di lire nel 1962 a 1.491 miliardi nel 1963, realizzando un incremento pari al 13,4 %.

Quanto all'attività svoltasi nei singoli comparti, può aggiungersi che, con riguardo ai trasporti ferroviari, i viaggiatori - km trasportati dalle Ferrovie dello Stato nel corso dell'anno sono ammontati a 29,1 miliardi circa, con un aumento del 2,5 % rispetto ai 28,4 miliardi trasportati nell'anno 1962, mentre le tonnellate-km di merci trasportate hanno registrato un aumento sensibilmente inferiore (0,8 %), essendo passate da 15,8 miliardi circa nel 1962 a 15,9 miliardi nel 1963. In misura considerevolmente maggiore sono tuttavia aumentati gli introiti del traffico (dell'11,1 % complessivamente per passeggeri, merci e bagagli) in relazione all'aumento del 15 % applicato sulle tariffe per il trasporto di passeggeri a partire dall'inizio dell'anno 1963.

Non ugualmente favorevole è stato invece l'andamento del traffico relativo ai servizi pubblici di trasporto in concessione, settore nel quale gli incrementi verificatisi nelle auto-linee urbane ed extraurbane hanno appena bilanciato le flessioni registrate negli altri tipi di trasporto.

Per quanto concerne i trasporti di merci su strada ordinaria, anche nel 1963 è continuato il notevole incremento nella consistenza degli autoveicoli iscritti all'E.A.M. Il numero degli autocarri in servizio per conto terzi è infatti passato da 477 mila unità nel 1962 a 520 mila nel 1963, con un aumento del 9,0 %, mentre la rispettiva portata è aumentata dell'11,2 %. Nel complesso del parco, gli aumenti sono stati del 9,6 % per il numero dei veicoli e del 12,7 % per la portata.

Nei trasporti marittimi si è notato una ripresa dei noli, e in particolare dei noli per carichi secchi, che ha in certo modo compensato il non troppo favorevole andamento del volume del traffico, specialmente di passeggeri.

Le merci imbarcate nei porti italiani nel 1963 sono ammontate a 35,1 milioni di tonnellate contro 32,2 milioni di tonnellate nel 1962 (+ 9,0 %), mentre le merci sbarcate sono

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività terziarie

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1962	1963	Numeri indici 1963 (1962 = 100)	1962	1963	Numeri indici 1963 (1962 = 100)
1. Trasporti e comunicazioni	1.518	1.725	113,6	1.315	1.491	113,4
2. Commercio	1.960	2.266	115,6	1.882	2.181	115,9
3. Credito e assicurazioni	811	941	116,0	786	913	116,2
4. Professioni libere e servizi vari	822	951	115,7	800	925	115,6
5. Fabbricati	1.212	1.383	114,1	1.001	1.146	114,5
TOTALE ...	6.323	7.266	114,9	5.784	6.656	115,1

passate da 99,3 a 112,7 milioni di tonnellate (+ 13,5 %). I passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti nazionali hanno invece segnato un aumento molto inferiore (+ 3,7 %) essendo passati da 13,6 a 14,1 milioni di unità.

Il movimento dei passeggeri in navigazione internazionale è aumentato del 4 % circa; il movimento internazionale di merci ha registrato un incremento più elevato essendo le merci sbarcate e imbarcate da e per l'estero passate da 75,6 milioni di tonnellate a 86,0 milioni (+ 13,8 %).

La bandiera italiana ha partecipato (nel 1963) al movimento internazionale trasportando durante l'anno 31,2 milioni di tonnellate di merci, pari al 30,2 % del movimento complessivo e 447 mila passeggeri, pari al 39,7 %.

Ancora in considerevole espansione si presenta il comparto dei trasporti aerei, sia per quel che riguarda i passeggeri, sia per le merci. Il numero dei passeggeri complessivamente arrivati e partiti è passato da 4.755 mila nel 1962 a 5.709 mila nel 1963 con un incremento del 20,1 %; anche le merci hanno registrato un aumento della stessa entità circa (+ 20,4 %), passando da 70.756 a 85.182 tonnellate. L'incremento del traffico interno, pur non avendo mantenuto gli elevati tassi degli ultimi anni, si è aggirato ancora su alti valori percentuali, pari al 14 % circa per i passeggeri ed al 23 % circa per le merci.

Anche nel settore delle comunicazioni, infine, si sono verificati notevoli progressi, essendo il prodotto netto passato da 344,4 miliardi di lire nel 1962 a 395,0 miliardi nel 1963 con un incremento del 14,7 %. Gli aumenti maggiori si sono verificati per le poste e i telefoni, sia di Stato sia in concessione, come dimostrano i proventi del servizio postale (cresciuti all'incirca del 15 %) e il numero delle conversazioni interurbane effettuate sulle linee telefoniche di Stato, passate da 107 milioni circa a 122 milioni con un incremento del 14,6 %. D'altra parte le Società concessionarie hanno ulteriormente esteso la rete dei servizi telefonici portando il numero degli abbonamenti da 3.647 mila alla fine del 1962 a 3.919 mila alla fine del 1963, con un incremento del 7,5 %.

Anche il numero degli abbonati alle radiodiffusioni ha segnato un ulteriore incremento (5,8 %), essendo salito da 9.037 mila alla fine del 1962 a 9.564 mila alla fine del 1963.

24. - Il prodotto netto delle attività commerciali è passato da 1.882 miliardi di lire nel 1962 a 2.181 miliardi nel 1963, con un incremento del 15,9 %.

Nei comuni capoluoghi di provincia ed in quelli con più di 20 mila abitanti, la consistenza media annua delle licenze per il commercio fisso ha segnato un aumento dell'1,4 % e quella

per esercizi pubblici del 1,7 %; più precisamente, le prime sono passate da 495 mila circa nel 1962 a 502 mila circa nel 1963 e le seconde, rispettivamente, da 117 mila a 119 mila circa.

Uno sviluppo notevole si è avuto anche nelle vendite dei grandi magazzini: l'incremento medio è risultato del 14,7 %, con percentuali diverse, ma sempre elevate, nei tre principali comparti: alimentari (+ 28,5 %), tessuti e abbigliamento (+ 10,1 %), altri articoli (+ 13,3 %).

Per quanto riguarda il settore alberghiero, le giornate di presenza dei clienti italiani e stranieri sono passate da 91,1 milioni nel 1962 e 94,7 milioni nel 1963, con un aumento del 4,0 %. Mentre le giornate medie di presenza per cliente non hanno registrato variazioni sensibili, è risultato soprattutto in espansione il movimento turistico degli italiani, che ha registrato un aumento del 4,5 % in termini di clienti e del 5,8 % in termini di presenze.

25. - Anche nel settore del *credito e dell'assicurazione* è continuata l'espansione iniziata negli anni precedenti. Più precisamente, il prodotto netto ha presentato tra il 1962 e il 1963 per questa attività un sensibile aumento (16,2 %), essendo passato da 786 a 913 miliardi di lire.

Il reddito *dei fabbricati*, salito da 1.001 miliardi di lire nel 1962 a 1.146 miliardi nel 1963, ha conseguito un incremento pari al 14,5 % soprattutto per l'aumento degli affitti sia in regime libero che vincolato.

Il prodotto netto delle *professioni libere e dei servizi vari* è, infine, variato da 800 miliardi di lire nel 1962 a 925 miliardi nel 1963, con un incremento del 15,6 %.

D) IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO.

26. - Il prodotto netto del settore privato è passato da 15.925 miliardi di lire nel 1962 a 17.767 nel 1963, con un aumento percentuale dell'11,6 % (tabella n. 10).

L'aumento è stato comune a tutti i grandi settori di attività produttiva, ma sensibilmente minore di quello medio generale nell'attività agricola, il cui prodotto netto si è incrementato solo del 3,4 %. L'industria propriamente detta, l'attività di costruzioni e le attività terziarie hanno conseguito saggi d'incremento dell'ordine del 15 %.

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1962	1963	Numeri indici 1963 (1962 = 100)	1962	1963	Numeri indici 1963 (1962 = 100)
1. Agricoltura, foreste e pesca	3.668	3.797	103,5	3.394	3.510	103,4
2. Industria	9.559	10.948	114,5	8.120	9.311	114,7
2. 1. Industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua ...	7.848	8.982	114,4	6.548	7.499	114,5
2. 2. Costruzioni.....	1.711	1.966	114,9	1.572	1.812	115,3
3. Attività terziarie	6.323	7.266	114,9	5.784	6.656	115,1
4. Totale	19.550	22.011	112,6	17.298	19.477	112,6
5. Rettifiche	1.373	1.710	124,5	1.373	1.710	124,5
6. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato	18.177	20.301	111,7	15.925	17.767	111,6

Le variazioni del valore aggiunto sono state nel complesso dello stesso ordine di grandezza di quella del prodotto netto essendo gli ammortamenti complessivi aumentati anch'essi nella medesima proporzione.

E) IL PRODOTTO NETTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. (1)

27. — L'ammontare dei beni e servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione — la quale nel sistema della contabilità nazionale comprende lo Stato, gli Enti locali, gli Enti di previdenza e le Università — è valutato per l'anno 1963 a 4.481 miliardi, con un aumento del 21,5 % rispetto all'anno precedente (3.688 miliardi).

Il valore dei beni e servizi intermedi — cioè quelli forniti alle attività produttive — è passato da 1.035 a 1.256 miliardi di lire, con un aumento del 21,4 %; i beni e servizi forniti ai consumatori finali sono aumentati da 2.653 a 3.225 miliardi, con una variazione del 21,6 %.

TABELLA N. 11. — Conto della produzione della Pubblica Amministrazione

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

C O S T I			R I C A V I		
	1962	1963		1962	1963
Acquisto materiali e servizi correnti.....	1.279,8	1.547,0	Valore dei beni e servizi.....	3.688,3	4.480,8
Acquisto fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse	630,1	585,5	- Finali	2.653,5	3.224,5
TOTALE ...	1.909,9	2.132,5	- Intermedi (a)	1.034,8	1.256,3
Valore aggiunto.....	2.408,5	2.933,8	Incremento fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse	630,1	585,5
TOTALE ...	4.318,4	5.066,3	Incremento scorte.....	—	—
			TOTALE ...	4.318,4	5.066,3

(a) Si considerano beni e servizi intermedi quelli forniti alle imprese e da queste impiegati come materie prime o ausiliarie (servizi compresi) per l'ottenimento di altri beni e servizi, in cui risultano pertanto incorporati.

L'ammontare degli acquisti di materiali e servizi correnti effettuati dalla Pubblica Amministrazione si è anch'esso sensibilmente accresciuto, passando da 1.280 a 1.547 miliardi (20,9 %).

Il valore aggiunto — pari, com'è noto, al valore dei beni e servizi prodotti meno i materiali e servizi acquistati dall'interno — della Pubblica Amministrazione è pertanto salito dai 2.409 miliardi di lire del 1962 a 2.934 miliardi, con un incremento del 21,8 %.

Il prodotto netto della Pubblica Amministrazione, ottenuto, come di consueto, detraendo dal valore aggiunto l'importo degli ammortamenti (pari a 50,0 miliardi nel 1962 e a 57,0 nel 1963) è quindi aumentato, fra il 1962 e il 1963, da 2.359 a 2.877 miliardi di lire.

Com'è noto, per il sistema stesso adottato per il calcolo del contributo della Pubblica Amministrazione alla formazione del reddito nazionale, il prodotto netto del settore è per la quasi totalità costituito dall'ammontare delle retribuzioni del personale, di cui si fornisce la ripartizione fra lo Stato e gli altri Enti, nella tabella n. 12. Le retribuzioni del personale, per il complesso della Pubblica Amministrazione — definita nel modo già indicato all'inizio di questo paragrafo — sono state nel 1963 pari a 2.844 miliardi di lire, rispetto a 2.332 miliardi nel 1962, con un aumento del 22 %.

(1) Per ulteriori analisi confrontare gli allegati statistici nn. 9-10.

TABELLA N. 12. - **Retribuzioni del personale della Pubblica Amministrazione**

(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di previdenza	Università	TOTALE
1962							
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.598,2	25,5	58,4	397,3	171,9	9,6	2.260,9
Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni	93,3	..	0,2	2,7	3,1	0,4	99,7
meno:							
Ritenute per pensioni	28,5	—	—	—	—	—	28,5
RETRIBUZIONI ...	1.663,0	25,5	58,6	400,0	175,0	-10,0	2.332,1
1963							
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.955,0	33,5	71,2	492,7	201,7	11,4	2.765,5
Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni	103,1	..	0,3	3,8	3,8	0,4	111,4
meno:							
Ritenute per pensioni	32,5	—	—	—	—	—	32,5
RETRIBUZIONI ...	2.025,6	33,5	71,5	496,5	205,5	11,8	2.844,4

F) IL REDDITO NAZIONALE.

28. - L'aumento dell'11,6 % nel prodotto netto del settore privato e quello del 22,0 % nel prodotto netto della Pubblica Amministrazione hanno determinato un aumento medio complessivo del 12,9 % nel valore monetario del prodotto netto interno al costo dei fattori. L'aumento percentualmente maggiore, verificatosi nell'ammontare delle imposte indirette — che va aggiunto al prodotto netto al costo dei fattori per ottenere la valutazione del medesimo ai prezzi di mercato — ha comportato un aumento percentuale del 13,5 % nel prodotto netto interno ai prezzi di mercato.

TABELLA N. 13. - **Reddito nazionale**

C O M P O N E N T I	Miliardi di lire a prezzi correnti		Percentuali		Numeri Indici 1963 (1962 = 100)
	1962	1963	1962	1963	
1. Prodotto netto del settore privato	15.925	17.767	67,0	66,0	111,6
2. Prodotto netto della Pubblica Amministrazione	2.359	2.877	9,9	10,7	122,0
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori	18.284	20.644	76,9	76,7	112,9
4. Prodotto netto interno ai prezzi di mercato	21.348	24.223	89,9	90,0	113,5
5. Redditi netti dall'estero	104	116	0,4	0,4	111,5
6. Reddito nazionale	21.452	24.339	90,3	90,4	113,5
7. Ammortamenti	2.302	2.591	9,7	9,6	112,6
8. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	23.754	26.930	100,0	100,0	113,4

Il reddito nazionale netto (comprendente anche i redditi netti dall'estero) è pertanto aumentato in moneta corrente, da 21.452 miliardi di lire nel 1962 a 24.339 nel 1963, con incremento del 13,5 %.

L'inclusione degli ammortamenti, passati da 2.302 a 2.591 miliardi, porta, infine, alla valutazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato risultato pari a 26.930 miliardi nel 1963, rispetto a 23.754 nel 1962, con un aumento del 13,4 %.

G) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI MERCI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO.

29. - La bilancia dei pagamenti per transazioni correnti che già nel 1962 si era chiusa con un disavanzo di 51 miliardi di lire (nei confronti di un avanzo di 111 miliardi nel 1961) ha ancora accentuato nel 1963 la tendenza al peggioramento, chiudendo l'anno con un disavanzo di 610 miliardi di lire. Lo sforzo sostenuto dall'economia italiana per allargare l'offerta di

TABELLA N. 14. - Conto dell'Italia con il Resto del Mondo

(miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1962	1963	ENTRATE	1962	1963
TRANSAZIONI CORRENTI					
Importazioni	4.222,4	5.234,9	Esportazioni	4.067,4	4.509,1
- Merci	3.418,5	4.229,1	- Merci	2.868,3	3.105,6
- Servizi	803,9	1.005,8	- Servizi	1.199,1	1.403,5
Redditi passivi da capitale e lavoro	142,4	175,1	Redditi attivi da capitale e lavoro	246,2	290,8
TOTALE ...	4.364,8	5.410,0	TOTALE ...	4.313,6	4.799,9
			Saldo	51,2	610,1
			TOTALE a pareggio ...	4.364,8	5.410,0
TRASFERIMENTI CORRENTI					
Trasferimenti unilaterali passivi ..	32,9	16,8	Trasferimenti unilaterali attivi ..	258,0	229,3
Saldo trasferimenti correnti ...	225,1	212,5			
TOTALE a pareggio ...	258,0	229,3	TOTALE ...	258,0	229,3
CONTO DEL CAPITALE					
Saldo transazioni correnti ...	51,2	610,1	Saldo trasferimenti correnti ...	225,1	212,5
Accreditamento	173,9	—	Indebitamento	—	397,6
TOTALE a pareggio ...	225,1	610,1	TOTALE ...	225,1	610,1

merci sul mercato e rendere possibile la continuazione dell'espansione produttiva, contenendo altresì la pressione della domanda interna sul livello dei prezzi, si ritrova riflesso nelle cifre ora indicate.

Il deterioramento dei rapporti economici con l'estero è stato determinato per intero dagli scambi di merci, il cui saldo passivo è aumentato da 550 a 1.123 miliardi. L'avanzo relativo al complesso dei servizi si è mantenuto sullo stesso livello dell'anno precedente (397 miliardi rispetto ai 395), mentre il saldo attivo per redditi da lavoro e capitale è passato da 104 a 116 miliardi.

L'andamento del saldo attivo dei servizi, rimasto praticamente immutato, sta anch'esso, peraltro, ad indicare un deterioramento rispetto alla netta tendenza all'aumento che questo settore aveva presentato negli scorsi anni.

I trasferimenti netti unilaterali dall'estero — costituiti, come è noto, per la più gran parte delle rimesse degli emigrati definitivi — sono leggermente diminuiti (da 225 a 212 miliardi di lire).

Nel complesso, il saldo con l'estero delle transazioni e dei trasferimenti correnti è dunque passato da un saldo ancora attivo per 174 miliardi nel 1962 ad un disavanzo di 398 miliardi nel 1963.

Tale disavanzo sta altresì ad indicare l'effetto sulla situazione patrimoniale dell'Italia verso l'estero della evoluzione della bilancia dei pagamenti correnti.

30. — Le risorse disponibili per usi interni, nel confronto tra il 1963 e il 1962, hanno evidentemente risentito favorevolmente dell'aumentato sbilancio negli scambi con l'estero di merci e servizi, avendo il disavanzo stesso concorso ad allargare tali risorse, passate da 23.805 miliardi nel 1962 a 27.540 miliardi, con un aumento, in termini monetari, del 15,7 %, come risulta dalla tabella n. 15.

TABELLA N. 15. — Risorse disponibili per usi interni

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

V O C I	1962	1963
Reddito nazionale lordo	23.754	26.930
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi.....	+ 51	+ 610
TOTALE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI ...	23.805	27.540

CAPITOLO II

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA REDISTRIBUZIONE PER ATTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A) La distribuzione del reddito. - B) Il conto generale consolidato dalla Pubblica Amministrazione ed i trasferimenti per azione pubblica. - C) I trasferimenti di reddito a fini sociali.

A) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

Come già nelle precedenti Relazioni, all'esame della formazione del reddito — considerato dal lato della produzione — seguiranno ora brevi cenni su alcuni particolari aspetti della sua distribuzione, nonchè sull'andamento dell'occupazione.

I redditi da lavoro dipendente.

1. - Sotto la dizione « redditi da lavoro dipendente », si comprendono, è noto, le retribuzioni lorde corrisposte dai datori di lavoro ai lavoratori dipendenti (dirigenti, impiegati e operai) e i contributi dovuti agli Enti di previdenza e assistenza. Sono esclusi pertanto dalla valutazione i redditi misti da capitale e lavoro degli artigiani, dei mezzadri, dei coltivatori diretti, ecc., nonchè quelli guadagnati dai coadiuvanti.

I redditi da lavoro dipendente risultano pertanto dalla somma delle retribuzioni complessive e degli oneri sociali. Le retribuzioni complessive sono calcolate a loro volta sulla base del numero degli occupati e dei tassi retributivi in vigore nei singoli rami di attività; mentre gli oneri sociali sono il risultato delle elaborazioni eseguite sul materiale statistico relativo all'ammontare globale dei contributi, fornito dagli Enti previdenziali.

TABELLA N. 16. - Redditi da lavoro dipendente

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1963 (1962=100)
	1962	1963	1962	1963	
1. Settore privato	8 264,9	10.040,4	78,0	77,9	121,5
- agricoltura, foreste e pesca.....	571,1	664,3	5,4	5,2	116,3
- attività industriali	5.037,8	6.227,1	47,5	48,3	123,6
- attività terziarie	2.656,0	3.149,0	25,1	24,4	118,6
2. Settore pubblico	2.332,1	2.844,4	22,0	22,1	122,0
TOTALE GENERALE ...	10.597,0	12.884,8	100,0	100,0	121,6

2. - Nel 1963, i redditi dei lavoratori dipendenti sono ammontati a 12.885 miliardi di lire contro 10.597 miliardi nel 1962, con un incremento tra i due anni del 21,6 % determinato sia dall'espansione del volume dell'occupazione sia, soprattutto, dal notevole aumento delle retribuzioni pro-capite e degli oneri accessori.

Dall'analisi dei risultati per settori di attività, si rileva ancora che i redditi da lavoro del settore privato sono passati da 8.265 miliardi di lire nel 1962 a 10.040 miliardi nel 1963, segnando un incremento del 21,5 %, e quelli del settore pubblico da 2.332 miliardi di lire nel 1962 a 2.845 miliardi nel 1963, con un aumento del 22,0 %.

All'interno del settore privato, i redditi da lavoro dei dipendenti dell'agricoltura sono passati da 571 miliardi di lire nel 1962 a 664 miliardi nel 1963, registrando un incremento del 16,3 % dovuto esclusivamente all'aumento dei livelli retributivi, essendo qui la consistenza delle forze di lavoro occupate lievemente diminuita.

I redditi da lavoro dipendente delle attività industriali hanno raggiunto nel 1963 la cifra complessiva di 6.227 miliardi di lire, a fronte dei 5.038 miliardi nel 1962, con un incremento del 23,6 %, cui ha in questo caso contribuito accanto al notevole miglioramento dei livelli retributivi e dei contributi sociali, l'ulteriore espansione dell'occupazione.

Anche i redditi da lavoro dipendente delle attività terziarie hanno registrato un notevole aumento (+ 18,6 %) per effetto di un aumento sia dell'occupazione sia dei livelli salariali e degli oneri previdenziali. Più precisamente, si è passati da 2.656 miliardi di lire nel 1962 a 3.149 miliardi nel 1963.

TABELLA N. 17. - **Redditi da lavoro dipendente negli anni dal 1956 al 1963**
(in miliardi di lire)

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
1. Settore privato	4.662	5.016	5.381	5.710	6.324	6.987	8.265	10.040
- agricoltura, foreste e pesca	429	441	456	464	478	503	571	664
- attività industriali	2.741	2.941	3.141	3.325	3.746	4.178	5.038	6.227
- attività terziarie	1.492	1.634	1.784	1.921	2.100	2.306	2.656	3.149
2. Settore pubblico	1.356	1.463	1.605	1.705	1.854	2.019	2.332	2.845
TOTALE GENERALE ...	6.018	6.479	6.986	7.415	8.178	9.006	10.597	12.885
Numeri indici (base 1956=100)								
1. Settore privato	100,0	107,6	115,5	122,5	135,6	149,9	177,3	215,4
- agricoltura, foreste e pesca	100,0	102,8	106,3	108,2	111,4	117,2	133,1	154,8
- attività industriali	100,0	107,3	114,6	121,3	136,7	152,4	183,8	227,2
- attività terziarie	100,0	109,5	119,6	128,8	140,8	154,6	178,0	211,1
2. Settore pubblico	100,0	107,9	118,4	125,7	136,7	148,9	172,0	209,8
TOTALE GENERALE ...	100,0	107,7	116,1	123,2	135,9	149,7	176,1	214,1

L'andamento della occupazione e della disoccupazione.

3. - Negli ultimi anni il problema della disoccupazione è andato perdendo in Italia parte della sua gravità, per il continuo progresso verificatosi nell'impiego delle forze di lavoro disponibili. Come già nel 1962, così nel 1963 si è assistito pertanto non solamente a un ulteriore anche se limitato aumento nell'occupazione, considerata in termini assoluti di unità

comunque occupate, ma soprattutto a una migliore utilizzazione delle forze di lavoro disponibili ed a un attenuarsi del fenomeno della sottoccupazione.

Sulla base del confronto fra la composizione media delle forze di lavoro nei due ultimi anni, (1) si può valutare infatti che di circa 72 mila nuove unità è aumentata la consistenza dell'occupazione; mentre i passaggi da un'attività all'altra hanno dato come « saldo » un esodo netto di 278 mila occupati dal settore primario verso le attività secondarie e terziarie, ossia, è da presumere, verso una situazione migliore, sia come reddito, sia come sicurezza di lavoro. E a sostegno di tale ipotesi, si può aggiungere che sui 278 mila occupati risultanti in meno nel settore agricolo, ben 177 mila figuravano esserlo in qualità di coadiuvanti; e pari a 175 mila unità, in ispecie, risulta l'esodo netto dalle zone agricole del Mezzogiorno a più forte carico demografico.

Questi movimenti, costituiscono l'indizio più evidente di una trasformazione evolutiva che si sta verificando nella struttura dell'economia italiana, il cui problema preminente per un miglior impiego delle forze di lavoro va divenendo, essenzialmente, quello della loro qualificazione in rapporto alle esigenze della produzione.

4. - Dopo queste premesse di ordine generale, resta ora da descrivere brevemente (2) la struttura delle forze di lavoro, quale è stata rilevata nell'anno in esame.

La tendenza alla diminuzione delle forze di lavoro (cioè delle persone atte al lavoro e che siano già occupate od in cerca di occupazione) in rapporto alla popolazione — già messo in evidenza nel 1962 — è proseguita anche nel 1963. Dal confronto dei dati medi relativi ai due anni considerati, si rileva infatti un aumento nella popolazione complessiva pari a 496 mila unità (+ 1,0 %) ed una diminuzione di 35 mila unità nella consistenza globale delle forze di lavoro; di conseguenza, il rapporto fra forze di lavoro e popolazione è passato da 41,0 nel 1962 a 40,5 nel 1963.

TABELLA N. 18. - **Forze di lavoro occupate**

(Valori medi degli anni 1962 e 1963, in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	In complesso			
	1962	1963	Variazioni	
			N.	%
Agricoltura	5.521	5.243	- 278	- 5,0
Altre attività	14.373	14.723	+ 350	+ 2,4
di cui: Industria	8.105	8.361	+ 256	+ 3,2
Altre	6.268	6.362	+ 94	+ 1,5
TOTALE ...	19.894	19.966	+ 72	+ 0,4

(1) Le variazioni nelle forze di lavoro, nell'occupazione e nella disoccupazione fra il 1962 e il 1963 sono state valutate, analogamente agli anni precedenti, attraverso il confronto dei dati medi delle quattro rilevazioni per campione delle forze di lavoro effettuate in ciascuno dei due anni considerati. La diversa epoca in cui è stata effettuata nei due anni la rilevazione di primavera (aprile nel 1962, e maggio nel 1963) rende i dati non pienamente confrontabili; è tuttavia da ritenere che - soprattutto nelle medie annue - le cifre possono essere egualmente assunte come indicati.

(2) Per un'analisi più dettagliata, si rinvia peraltro all'apposito paragrafo della parte seconda della Relazione.

Tale diminuzione, sembra costituire un altro sintomo della graduale trasformazione che si sta registrando nel sistema economico italiano. Il miglioramento del tenore di vita; il prolungamento della scolarità, le nuove norme sul limite minimo di età necessario perchè i giovani possano essere assunti al lavoro; l'assicurazione alle classi più anziane di una migliore assistenza previdenziale, sono fenomeni tutti che concorrono a determinare una contrazione delle forze di lavoro. Modificandosi, inoltre, la struttura dell'occupazione, con il passaggio dalle attività primarie alle altre attività, diminuisce il numero dei giovanissimi disponibili per il mercato del lavoro, in quanto assai più diffuso è nel settore agricolo l'impiego di mano d'opera di giovane età, in specie come familiare coadiuvante.

5. — Quanto alla composizione delle forze di lavoro per sesso, è opportuno segnalare che, mentre nel 1962 le forze di lavoro femminili avevano registrato un aumento, sia pur modesto, nel 1963 si è invece verificata anche per esse una lievissima diminuzione (— 0,1). Si è quindi, arrestato quel progressivo incremento dell'incidenza delle forze di lavoro femminile sulla popolazione complessiva femminile, che era stata una delle caratteristiche del mercato del lavoro negli ultimi anni.

6. — A causa dell'aumento dell'occupazione, e della concomitante flessione delle forze di lavoro, la caratteristica saliente del 1963, è stata essenzialmente la diminuzione nella disoccupazione, ed una migliore utilizzazione dei già occupati; ciò che equivale a dire una diminuzione della sottoccupazione.

Per quanto riguarda la disoccupazione, la contrazione verificatasi nel numero dei disoccupati — precedentemente occupati, o in cerca di prima occupazione che fossero — è stata pari al 17,5 %, quale risultante di una diminuzione del 18,0 % nel numero dei disoccupati già occupati e del 16,9 % del numero delle persone in cerca di prima occupazione. In valore assoluto, la consistenza delle forze di lavoro disoccupate è diminuita di 62 mila lavoratori e 45 mila lavoratrici.

Complessivamente, nel 1963, l'incidenza dei disoccupati sulle forze di lavoro è stata pari al 2,5 % (3,0 nel 1962).

7. — La ristrutturazione in atto nelle varie attività economiche — relativamente al fattore lavoro — si è tradotta, come già si è detto, in un ulteriore spostamento di mano d'opera dal settore agricolo agli altri settori, e in un trasferimento netto di lavoratori nelle regioni nord-occidentali, dove maggiormente si sono manifestate le nuove occasioni di lavoro.

All'esodo dall'attività agricola — di cui già si è fatto cenno — si è contrapposto così un aumento di 256 mila unità negli occupati dell'industria — e di 94 mila in quelli delle attività terziarie — la maggior parte dei quali è andata ad aumentare il numero dei lavoratori dipendenti. Mentre tuttavia l'aumento della mano d'opera industriale si è distribuita fra le tre ripartizioni, interessando in particolare le zone dell'Italia centrale e quelle meridionali, l'aumento dei lavoratori nelle attività terziarie si è concentrato soprattutto nelle regioni nord-occidentali e in quelle meridionali.

Gli aumenti verificatisi nel numero dei lavoratori occupati nell'industria e nelle attività terziarie, non hanno compensato, nelle regioni meridionali ed insulari, la massiccia diminuzione verificatasi nella mano d'opera agricola. Conseguentemente, mentre le regioni nord-occidentali e quelle centrali (più le prime, peraltro, che le seconde) hanno registrato un aumento nell'occupazione, nelle regioni meridionali ed insulari si è riscontrata una lieve diminuzione pari allo 0,7 %.

TABELLA N. 19. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione**

(in migliaia)

CONDIZIONE	1962	1963	Variazioni	
			N.	%
Forze di lavoro.....	20.505	20.470	- 35	- 0,2
Occupati	19.894	19.966	+ 72	+ 0,4
Disoccupati	344	282	- 62	- 18,0
In cerca di 1 ^a occupazione	267	222	- 45	- 16,9
Non forze di lavoro.....	29.502	30.033	+ 531	+ 1,8
di cui: con attività lavorative occasionali.....	579	179	- 400	- 69,1
TOTALE ...	50.007	50.503	+ 496	+ 1,0

8. - In sintesi — e rinviando per un'analisi più accurata all'apposito paragrafo nella parte seconda di questa Relazione — la struttura dell'occupazione nello scorso anno si è, infine, andata così configurando: il 26,3 % (24,6 % per i maschi e 30,6 % per le femmine) degli occupati era ancora, nel 1963, assorbito dall'agricoltura; il 41,9 % (45,5 per i maschi e 32,5 per le donne) era occupato nell'attività industriale; il rimanente 31,8 % (29,9 % per i maschi, 36,9 % per le femmine) era dedito ad altre attività.

Nel 1962, il 27,8 % dei lavoratori era occupato nell'agricoltura, il 40,7 % nell'industria e il 31,5 % nelle attività terziarie.

Quanto alla posizione nella professione, il 52,4 % degli occupati era costituito da lavoratori dipendenti cui era da aggiungere un ulteriore 13,5 % rappresentato da impiegati e dirigenti, il 21,9 % da lavoratori in proprio, l'1,2 % da imprenditori e liberi professionisti, il rimanente 11,0 % da coadiuvanti. È andato quindi crescendo il peso dei lavoratori dipendenti sul totale degli occupati (nel 1962 pari al 64,5 %, comprendendo anche impiegati e dirigenti). Settorialmente, è altresì da rilevare che mentre nell'industria e nelle attività terziarie la massima incidenza è data dal gruppo dei lavoratori dipendenti (rispettivamente 76,9 % e 36,9 %, considerando la categoria in senso stretto, e 84,6 % e 68,6 %, considerando anche impiegati e dirigenti), nell'agricoltura il maggiore numero di occupati appartiene alla categoria dei lavoratori in proprio; tuttavia, l'aumento progressivo nel settore primario del peso dei lavoratori dipendenti sul totale degli occupati, a scapito di quello dei lavoratori in proprio e dei coadiuvanti, è chiaro effetto di una trasformazione in atto anche in questa attività economica.

In definitiva si può affermare che nel 1963 è continuata quella evoluzione che sta avvicinando l'Italia, anche per quanto riguarda la struttura dell'occupazione, ai paesi che l'hanno preceduta sulla via dell'industrializzazione.

TABELLA N. 20. - **Struttura delle forze di lavoro e della occupazione nel 1963**
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Occupati						Disoccupati e persone in cerca di 1 ^a occupazione	TOTALE forze di lavoro	TOTALE popolazione	% occupati su forze di lavoro	% forze lavoro su popolazione		
	Agricoltura		Industria		Altre attività							TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%						N.	%
M a s c h i													
Italia Nord-Occidentale	602	15,0	2.302	57,3	1.115	27,7	4.019	100,0	55	4.074	6.459	98,6	63,1
Italia Nord-Orientale e Centrale	1.369	24,8	2.376	43,0	1.781	32,2	5.526	100,0	142	5.668	9.201	97,5	61,6
Italia Meridionale e Insulare ..	1.555	32,3	1.861	38,7	1.397	29,0	4.813	100,0	151	4.964	9.066	97,0	54,8
TOTALE...	3.526	24,6	6.539	45,5	4.293	29,9	14.358	100,0	348	14.706	24.726	97,6	59,5
F e m m i n e													
Italia Nord-Occidentale	223	12,7	854	48,6	679	38,7	1.756	100,0	38	1.794	6.834	97,9	26,3
Italia Nord-Orientale e Centrale	636	28,8	663	30,0	911	41,2	2.210	100,0	70	2.280	9.567	96,9	23,8
Italia Meridionale e Insulare ..	858	52,2	305	18,6	479	29,2	1.642	100,0	48	1.690	9.376	97,2	18,0
TOTALE...	1.717	30,6	1.822	32,5	2.069	36,9	5.608	100,0	156	5.764	25.777	97,3	22,4
T o t a l e													
Italia Nord-Occidentale	825	14,3	3.156	54,6	1.794	31,1	5.775	100,0	93	5.868	13.293	98,4	44,1
Italia Nord-Orientale e Centrale	2.005	25,9	3.039	39,3	2.692	34,8	7.736	100,0	212	7.948	18.768	97,3	42,3
Italia Meridionale e Insulare ..	2.413	37,4	2.166	33,6	1.876	29,0	6.455	100,0	199	6.654	18.442	97,0	36,1
TOTALE...	5.243	26,3	8.361	41,9	6.362	31,8	19.966	100,0	504	20.470	50.503	97,5	40,5

B) IL CONTO GENERALE CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED I TRASFERIMENTI PER AZIONE PUBBLICA. (1)

9. — L'azione svolta dalla Pubblica Amministrazione in campo economico trova la sua sintesi nel conto generale consolidato, comprendente, sulla base dei movimenti di cassa, i bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni, degli Enti di Previdenza e delle Università (tabella n. 21).

Le entrate correnti sono passate da 8.187,6 miliardi nel 1962 a 9.528,8 miliardi con un incremento del 16,4 %. Le spese correnti sono aumentate del 18,1 %, passando da 7.140,7 a 8.435,2 miliardi di lire.

La cosiddetta formazione di risparmio da parte della Pubblica Amministrazione nel suo complesso, cioè l'avanzo delle entrate correnti sui pagamenti correnti è ammontato nel 1963 a 1.093,6 miliardi, rispetto a 1.046,9 nel 1962, con un aumento del 4,5 %.

La variazione dell'avanzo delle partite correnti della Pubblica Amministrazione nel suo complesso è la risultante di variazioni di segno opposto nei grandi settori che la compongono.

Mentre l'avanzo delle partite correnti dello Stato è leggermente aumentato passando da 773,2 a 793,8 miliardi (tenuto conto della somma di 190 miliardi relativi a tributi di pertinenza dell'anno non contabilizzati in bilancio di cui è cenno nella nota alla tabella n. 22), gli enti locali, che avevano segnato nel 1962 un sia pur modesto avanzo di 26,2 miliardi, hanno presentato nel 1963 un disavanzo delle entrate correnti sui pagamenti correnti pari a 158,2 miliardi di lire. Per le Amministrazioni Regionali si è passati da un avanzo corrente di 64,2 miliardi nel 1962 ad un disavanzo corrente di 25,4 miliardi, per le Provincie il disavanzo corrente di 6,6 miliardi nel 1962 è aumentato a 24,9 miliardi nel 1963, per i Comuni di disavanzo corrente è passato da 31,4 a 107,9 miliardi.

Nel complesso, il risparmio dello Stato e degli Enti locali è diminuito da 799,4 miliardi nel 1962 a 635,6 nel 1963. È, invece aumentato l'avanzo delle entrate correnti, sulle spese correnti degli Enti di Previdenza e Assistenza, passando da 245,5 miliardi nel 1962 a 456,9 miliardi.

Il totale delle spese in conto capitale della Pubblica Amministrazione nel suo complesso è lievemente diminuito da 2.028,2 a 1.989,1 miliardi di lire. In misura maggiore sono però diminuite le entrate in conto capitale (soprattutto per effetto di minori accensioni di debiti), passate da 1.006,2 a 858,6 miliardi; pertanto, nonostante il lieve aumento dell'avanzo da transazioni correnti, il movimento complessivo di cassa ha comportato nel 1963 un lieve disavanzo di 36,9 miliardi, che si confronta con un leggero avanzo di 24,9 miliardi nel 1962.

Le entrate della Pubblica Amministrazione.

10. — Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione — definita nel senso già prima indicato — è ammontato nel 1963 a 10.387,4 miliardi, rispetto a 9.193,8 miliardi nel 1962, con un aumento del 13,0 % (Tabella n. 22). L'aumento deriva per la massima parte dalle cosiddette entrate tributarie, comprendenti sia i tributi statali e degli enti locali che i contributi incassati dagli Enti di Previdenza. Esse sono passate da 7.601,0 a 8.857,4 miliardi con un incremento del 16,5 %.

Le entrate tributarie propriamente dette — cioè quelle dello Stato e degli Enti Locali — sono aumentate da 5.179,5 a 5.636,7 miliardi, con un incremento dell'8,8 %. I contributi versati agli Enti di Previdenza si sono incrementati del 25,0%, passando da 2.466,6 a 3.083,2 miliardi.

La pressione tributaria propriamente detta — ossia quella relativa all'imposizione della Pubblica Amministrazione in senso stretto (Stato ed Enti Locali) — è risultata pari al 23,2%

(1) Cfr. Allegati Statistici nn. 11-17.

TABELLA N. 21. - Conto consolidato delle entrate e delle spese della Pubblica Amministrazione
(Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Enti di previdenza, Università)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1962	1963	INCASSI	1962	1963
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	1.405,9	1.690,8	Entrate tributarie	7.601,0	8.857,4
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	2.260,9	2.765,5	- Imposte sul reddito e sul patrimonio	3.968,2	4.729,7
Trasferimenti alle famiglie	2.389,8	2.851,2	- Altre imposte	3.632,8	4.127,7
Trasferimenti alle imprese	367,2	360,5	Entrate per la vendita di beni e servizi	139,9	162,0
Altri trasferimenti	484,7	541,8	Trasferimenti dalle famiglie	86,6	108,2
- Interessi	420,6	445,0	Trasferimenti dalle imprese	123,0	152,8
- Contributi ad Enti Pubblici ..	64,1	96,8	Trasferimenti da Enti Pubblici ..	10,5	13,6
Trasferimenti al Resto del Mondo	35,7	31,8	Trasferimenti dal Resto del Mondo	1,0	6,5
Poste correttive delle entrate	196,5	193,6	Redditi da capitale	225,6	228,3
TOTALE pagamenti correnti	7.140,7	8.435,2	TOTALE entrate correnti ...	8.187,6	9.528,8
Avanzo a pareggio	1.046,9	1.093,6	TOTALE a pareggio ...	8.187,6	9.528,8
TOTALE a pareggio ...	8.187,6	9.528,8			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	558,9	519,5	Accensione di debiti e anticipazioni	805,9	643,5
Mobili, macchine e attrezzature varie	71,2	66,0	Riscossione di crediti	113,5	114,5
Trasferimenti alle famiglie	4,6	5,9	Trasferimenti dalle famiglie per tributi	55,8	60,2
Trasferimenti alle imprese	180,3	239,6	Trasferimenti dalle imprese	1,4	2,5
Trasferimenti ad Enti pubblici ..	351,5	320,7	Trasferimenti da Enti pubblici ..	8,0	8,7
Trasferimenti al Resto del Mondo	20,7	10,2	Entrate per la vendita di beni capitali	21,6	29,2
Partecipazioni azionarie e conferimenti	84,0	106,6	TOTALE entrate in conto capitale	1.006,2	858,6
Concessione di crediti e anticipazioni	384,7	432,0	Avanzo transazioni correnti	1.046,9	1.093,6
Estinzione di debiti	372,3	288,6	Disavanzo a pareggio	—	36,9
TOTALE spese in conto capitale ..	2.028,2	1.989,1	TOTALE a pareggio ...	2.053,1	1.989,1
Avanzo a pareggio	24,9	—	TOTALE INCASSI ...	9.193,8	10.387,4
TOTALE a pareggio ...	2.053,1	1.989,1	DISAVANZO DELLA GESTIONE CASSA	—	36,9
TOTALE PAGAMENTI ...	9.168,9	10.424,3			
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	24,9	—			

TABELLA N. 22. - Entrate della Pubblica Amministrazione
Movimento di cassa
 (in miliardi di lire)

ENTRATE	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di Previdenza	Università	TOTALE (a)
1962							
Entrate tributarie	4.604,8	1,7	92,9	488,8	2.466,6	—	7.601,0
Trasferimenti	147,0	143,0	102,5	262,1	306,9	25,5	286,3
Altre entrate	533,1	25,4	71,6	485,5	195,3	8,8	1.306,5
TOTALE ...	5.284,9	170,1	267,0	1.236,4	2.968,8	34,3	9.193,8
1963							
Entrate tributarie	4.952,0	2,6	102,6	532,5	3.083,2	—	8.857,4
Trasferimenti	159,9	182,0	117,0	341,2	463,7	27,5	352,5
Altre entrate	351,4	22,0	96,1	546,0	180,6	8,9	1.177,5
TOTALE ...	5.463,3	206,6	315,7	1.419,7	3.727,5	36,4	10.387,4

(a) Il totale non corrisponde alla somma dei dati riportati in quanto è al netto di duplicazioni ed omissioni per transazioni fra i vari Enti. Le duplicazioni ammontano rispettivamente per il 1962 e 1963 a 767,7 e 1.018,8 miliardi di lire e riguardano prevalentemente i trasferimenti tra gli Enti della Pubblica Amministrazione, le partite di giro del bilancio dello Stato e i canoni riscossi dallo Stato per conto della RAI-TV.

Le entrate tributarie nel 1963 differiscono di 190 miliardi dalla somma delle poste corrispondenti dei singoli conti, essendo stati sommati in questa sede 122 miliardi alle «imposte sui consumi» e 68 miliardi alle «imposte sul movimento e scambio di merci e servizi» per imposte di pertinenza del periodo ma ancora da regolarizzare contabilmente nel bilancio degli Enti.

del reddito nazionale netto, contro il 24,1 % nel 1962. La pressione tributaria globale, comprendente anche i contributi previdenziali, è aumentata dal 35,4 % nel 1962 al 36,4 % del reddito nazionale netto nel 1963.

I trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione.

II. - I trasferimenti alle famiglie e alle imprese private e pubbliche da parte della Pubblica Amministrazione, sono ammontati nel 1963 a 4.361,7 miliardi (tabella 22), pari al 41,8 % del complesso delle spese (correnti e in conto capitale), ammontate a 10.424,3 miliardi.

TABELLA N. 23. - Trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione
 (in miliardi di lire)

TRASFERIMENTI	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di previdenza	Università	TOTALE (a)
1962							
Correnti	1.757,6	46,5	76,4	189,0	1.937,0	5,9	3.277,4
In conto capitale	647,8	10,7	3,4	4,1	—	—	557,1
TOTALE ...	2.405,4	57,2	79,8	193,1	1.937,0	5,9	3.834,5
1963							
Correnti	1.853,4	50,6	92,9	247,6	2.348,0	5,9	3.785,3
In conto capitale	739,2	11,9	6,2	7,6	—	—	576,4
TOTALE ...	2.592,6	62,5	99,1	255,2	2.348,0	5,9	4.361,7

(a) Sono stati eliminati per trasferimenti all'interno del settore pubblico 735,0 miliardi di lire per trasferimenti correnti e 108,9 miliardi di lire per trasferimenti in conto capitale per l'anno 1962 e — rispettivamente per le due partite — 813,1 e 188,5 miliardi di lire per il 1963

L'analoga percentuale nel 1962 era stata del 41,8 % (3.834,5 miliardi di trasferimenti e 9.168,9 miliardi di pagamenti complessivi).

La parte più cospicua dei trasferimenti correnti è andata alle famiglie (2.851,2 miliardi); quelli per interessi sono ammontati a 445,0 miliardi, mentre i trasferimenti in conto capitale, hanno riguardato soprattutto gli enti pubblici e le imprese.

C) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI. (1)

12. — I trasferimenti di reddito a fini sociali comprendono un complesso di erogazioni dettate da motivi di equità e di socialità in senso lato, e che non costituiscono, quindi, un corrispettivo diretto di una prestazione di lavoro.

Fanno parte di questa categoria le spese per l'assistenza e la beneficenza sostenute dallo Stato, dagli altri Enti Pubblici e dalle imprese, i fondi pubblici destinati alla costruzione di abitazioni popolari e le erogazioni degli Enti di previdenza e di assistenza sociale, purchè non costituite dalle pensioni per invalidità, vecchiaia e superstiti.

L'esclusione delle pensioni erogate ai lavoratori che hanno cessato di far parte delle forze di lavoro è spiegata dalla natura stessa delle pensioni, che possono configurarsi in buona parte come delle retribuzioni differite e, in quanto tali, non aventi vera natura di trasferimento, anche se una parte di esse non essendo il corrispettivo di una precedente entrata, riveste ugualmente il carattere di trasferimento.

È opportuno altresì notare che la nozione di trasferimento qui accolta differisce alquanto da quella utilizzata negli schemi dei conti economici nazionali, in quanto comprende, oltre alle erogazioni in danaro senza corrispettivo immediato, anche le prestazioni in natura che di regola, nei detti schemi, figurano nelle spese per l'acquisto di beni e servizi degli Enti erogatori o nelle spese per il personale.

Non stupirà, pertanto, per tutte le considerazioni sopra riportate, che il totale dei trasferimenti a fini sociali non coincida con l'ammontare dei trasferimenti correnti alle famiglie che figura nel conto consolidato generale della Pubblica Amministrazione, aggregato al quale, peraltro, i trasferimenti a fini sociali più si rassomigliano.

13. — La rilevazione dei trasferimenti a fini sociali non è agevole sia per l'eterogeneità delle erogazioni che si suole comprendere nella categoria — unite soltanto dalla comunanza delle motivazioni sociali che le hanno promosse — sia per le complesse interrelazioni esistenti tra i vari Enti che provvedono alle erogazioni stesse. Le spese, infatti, di molti Enti sono finanziate dalle rette e dai contributi pagati da altri Enti, le cui spese, quindi, sono comprensive delle prime.

Un'altra difficoltà della rilevazione è insita nel fatto che alcune erogazioni risultano già comprese, sia pure in parte, nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente (assegni familiari, altri contributi per le assicurazioni sociali, contributi case ai lavoratori, ecc.). Ai fini di una corretta visione d'insieme, è stato perciò necessario stralciare, come nelle Relazioni precedenti, la parte compresa nella stima dei redditi da lavoro dipendente in modo da porre in evidenza la quota dei trasferimenti da considerarsi « aggiuntivi » rispetto alla valutazione dell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente.

Alcune innovazioni rispetto alle Relazioni precedenti sono state suggerite, da una parte, dall'affinamento dei metodi di indagine, e, dall'altra, dal miglioramento delle statistiche utilizzate, soprattutto ai fini di eliminare ogni possibile duplicazione nei dati.

(1) Cfr. Allegati Statistici nn. 18-20.

14. - Nelle tabelle nn. 24 e 25 si è preferito esporre il materiale di base dal quale viene desunto l'ammontare dei trasferimenti a fini sociali riportato nella tabella n. 26.

La prima tabella raccoglie le spese per l'assistenza e la beneficenza in senso lato sostenute dallo Stato e dagli Enti territoriali da una parte, e da altri Enti e imprese, dall'altra.

La seconda raccoglie, a sua volta, le spese per l'assistenza e la previdenza sociale connesse con le prestazioni di lavoro.

TABELLA N. 24. - Spese per l'assistenza e la beneficenza
(in miliardi di lire)

ENT I	1962	1963	Numeri indici 1963 (1962 = 100)
A) PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:			
Stato.....	667,1	818,5	122,7
a) contributi agli Enti territoriali per assistenza e beneficenza	7,8	10,1	129,5
b) contributi agli Enti di previdenza	206,2	336,3	163,1
c) altre spese.....	453,1	472,1	104,2
Enti territoriali	191,7	227,1	118,5
a) Regioni	16,9	18,7	110,7
b) Provincie	80,8	96,9	119,9
c) Comuni	94,0	111,5	118,6
Università	5,5	5,6	101,8
TOTALE ...	864,3	1.051,2	121,6
Meno: contributi dello Stato agli Enti territoriali.....	7,8	10,1	129,5
TOTALE ...	856,5	1.041,1	121,6
B) ALTRI ENTI ED IMPRESE:			
Istituti a carattere sanitario	406,5	484,0	119,1
Enti di assistenza locali e nazionali	270,9	281,3	103,8
Imprese ed altre istituzioni.....	156,0	156,0	100,0
TOTALE ...	833,4	921,3	110,5

15. - Le spese per l'assistenza e la beneficenza — ivi comprese quelle per l'edilizia sovvenzionata — sostenute dalla Pubblica Amministrazione (Stato, Enti territoriali e Università) sono ammontate nel 1963 a 1.041,1 miliardi di lire, con un aumento del 21,6 % rispetto al 1962, nel quale sono state pari a 856,5 miliardi di lire.

Aumento percentuale più forte hanno registrato in particolare le spese dello Stato, soprattutto quelle rappresentate da contributi agli Enti di previdenza (+ 63,1 %).

Notevole è risultato anche l'aumento delle spese sostenute dagli Enti territoriali, passate da 191,7 miliardi di lire nel 1962 a 227,1 nel 1963 (+ 18,5 %).

Le spese degli altri Enti e delle imprese hanno registrato incrementi minori, passando in complesso da 833,4 miliardi di lire nel 1962 a 921,3 nel 1963, con un aumento del 10,5 %.

Aumento superiore alla media del gruppo hanno avuto le spese degli ospedali e degli altri istituti a carattere sanitario, le quali sono passate da 406,5 miliardi di lire nel 1962 a 484,0 nel 1963 con un aumento del 19 %. (1)

(1) I dati riportati sono stati desunti da una rilevazione del Ministero della Sanità. È opportuno segnalare che dati relativi alla spesa degli ospedali sono altresì rilevati, per fini diversi, dal Ministero dell'Interno.

TABELLA N. 25. — Spese per l'assistenza e la previdenza sociale
(in miliardi di lire)

ENT I	1962	1963	Numeri indici 1963 (1962 = 100)
Pensioni	1.406,1	1.771,6	126,0
- Stato e aziende autonome	373,9	410,5	109,8
- Enti di previdenza	1.032,2	1.361,1	131,9
Assegni familiari e aggiunte di famiglia	689,5	723,3	104,9
- Stato e aziende autonome	145,0	170,0	117,2
- Enti di previdenza	544,5	553,3	101,6
Altri beni e servizi resi dagli Enti di previdenza	1.046,1	1.258,0	120,3
TOTALE ...	3.141,7	3.752,9	119,3

Conviene però avvertire che i dati relativi agli Istituti a carattere sanitario e agli Enti di assistenza locali e nazionali (E.C.A., Istituti di ricovero, O.N.M.I., C.R.I., ecc.) non sono sommabili ai dati relativi allo Stato, agli Enti territoriali e agli Enti di previdenza, i quali, appunto, provvedono con i propri fondi a finanziare l'attività di queste istituzioni. A stretto rigore, anzi, le spese degli Enti suddetti non sono sommabili neppure tra loro, per le duplicazioni costituite dalle rette e dai contributi versati da Ente ad Ente. Infine, è dubbio che tali Enti siano in grado di operare trasferimenti autonomi, in quanto la parte della spesa non coperta dall'intervento pubblico è naturalmente finanziata da rette pagate direttamente dalle famiglie, scarsi essendo ormai diventati i redditi netti da capitale degli Enti suddetti.

Per questi motivi, le erogazioni degli Istituti a carattere sanitario e degli Enti di assistenza locali e nazionali non saranno riprese nella tabella n. 27, che riassume i trasferimenti a fini sociali.

16. — Un cenno va infine fatto per le altre erogazioni, le quali comprendono da una parte le elargizioni volontarie delle imprese — e delle quali non si può che fornire una stima approssimativa — e dall'altra i contributi versati alla Gestione Case per Lavoratori e da questa utilizzati per finanziare l'edilizia popolare. L'ammontare di tali contributi è diminuito nel 1963 a causa delle trasformazioni avvenute nell'organizzazione interessata. Se si considerano insieme le erogazioni dei bilanci dello Stato e delle Regioni per l'edilizia popolare e i contributi alla Gestione Case per Lavoratori si perviene ad un ammontare complessivo di 102,6 miliardi di lire per il 1963, che presenta una flessione del 33,7 % rispetto al 1962.

TABELLA N. 26. — Erogazioni pubbliche per l'edilizia popolare
(in miliardi di lire)

	1962	1963
Erogazioni pubbliche per l'edilizia popolare:		
- Stato	82,0	49,5
- Regioni	3,9	4,5
Contributi versati alla Gestione Case Lavoratori	68,8	48,6
TOTALE ...	154,7	102,6

TABELLA N. 27 - **Trasferimenti di reddito a fini sociali**

(in miliardi di lire)

	1962	1963	Numeri indici 1963 (1962 = 100)
<i>Erogazioni dello Stato</i>	453,1	472,1	104,2
<i>a) pensioni di guerra</i>	219,1	228,4	104,2
<i>b) assistenza diretta</i>	43,1	68,8	159,6
<i>c) edilizia popolare</i>	82,0	49,5	60,4
<i>d) altre erogazioni</i>	108,9	125,4	115,2
<i>Erogazioni degli Enti territoriali</i>	191,7	227,1	118,5
<i>Assegni familiari e aggiunte di famiglia</i>	689,5	723,3	104,9
<i>Altri beni e servizi resi dagli Enti di previdenza</i>	1.046,1	1.258,0	120,3
<i>Altre erogazioni (imprese e altre istituzioni)</i>	156,0	156,0	100,0
TOTALE ...	2.536,4	2.836,5	111,8
<i>meno: Trasferimenti compresi nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente</i>	1.751,4	2.001,2	114,3
<i>Trasferimenti aggiuntivi</i>	785,0	835,3	106,4

17. - Le spese per l'assistenza e la previdenza sociale, comprendenti le spese correnti degli Enti di previdenza, le pensioni e le aggiunte di famiglia pagate ai propri dipendenti dallo Stato e dalle aziende autonome, sono passate da 3.141,7 miliardi di lire nel 1962 a 3.752,9 miliardi nel 1963, con un aumento del 19,5 %.

La parte più cospicua di tale spesa è rappresentata dalle pensioni, le quali sono ammontate nel 1963 a 1.771,6 miliardi di lire, segnando un aumento del 26 % rispetto al 1962. Tale aumento è stato più marcato per le pensioni corrisposte dall'I.N.P.S. e dagli altri Enti di previdenza (+ 31,9 %) a causa dei provvedimenti di cui hanno beneficiato nel 1962 i pensionati e che hanno nel 1963 esercitato per intero la loro influenza.

Un aumento modesto hanno invece registrato gli assegni familiari pagati dagli Enti di previdenza (+ 1,6 %), al contrario di quanto è avvenuto, nello stesso gruppo, per le aggiunte di famiglia corrisposte ai dipendenti pubblici, aumentate tra i due anni del 17,2 %.

Le altre erogazioni infine degli Enti di previdenza, che comprendono sia le prestazioni connesse con l'assicurazione malattia, sia gli altri sussidi, rendite e servizi di carattere generale forniti dagli Enti stessi, sono passate da 1.046,1 miliardi di lire nel 1962 a 1.258 miliardi nel 1963, con un aumento del 20,3 %, di poco superiore alla media.

18. - Nel complesso i trasferimenti di reddito a fini sociali sono risultati pari nel 1963 a 2.836,5 miliardi di lire, contro 2.536,4 miliardi nel 1962, con un aumento dell'11,8 %.

Di essi, una parte notevole è costituita da trasferimenti già compresi — per un ammontare pari rispettivamente nei due anni, a 1.751,4 e a 2.001,2 miliardi di lire — nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente. Dedotti questi due importi, i trasferimenti a fini sociali aggiuntivi rispetto alla valutazione dei redditi da lavoro dipendente risultano pari nel 1962 a 785 miliardi di lire e nel 1963 a 835,3 miliardi di lire, con un aumento del 6,4 per cento.

CAPITOLO III

L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

A) *I consumi privati.* — B) *Gli investimenti lordi.*

1. — Nel 1963, le risorse disponibili per usi interni hanno segnato un'espansione particolarmente accentuata; il loro valore, pari — come già si è visto — a 27.540 miliardi di lire correnti, ha superato infatti, in termini monetari, del 15,7 % il corrispondente ammontare di un anno prima (23.805 miliardi). In termini reali, ossia tenuto conto della variazione dei prezzi, l'incremento si riduce al 7,4 %; anche così, la variazione si presenta tuttavia non solo elevata, ma anche apprezzabilmente superiore a quella verificatasi fra il 1961 e il 1962.

All'allargamento delle risorse, ha corrisposto una espansione maggiore dei consumi, accresciutisi del 17,6 % in termini monetari, e dell'8,6 % in termini reali. Ad essi sono andati beni e servizi per un valore complessivo di 20.768 miliardi, pari al 75,4 % delle risorse (74,2 % nel 1962).

Nell'ambito dei consumi, un incremento monetario lievemente superiore a quello medio hanno avuto i consumi pubblici, il cui ammontare ha toccato i 3.225 miliardi di lire (+ 21,6 % nei confronti del 1962, nella variazione in termini monetari, che si riduce peraltro al 5,2 % in termini reali).

Agli investimenti lordi, sono state destinate — come meglio verrà specificato oltre — risorse per complessivi 6.772 miliardi, con un aumento rispetto al 1962 del 10,2 % (4 % in termini reali).

A) I CONSUMI PRIVATI.

2. — Il 1963 è stato un anno di eccezionale espansione della domanda interna, essendosi l'aumento delle disponibilità monetarie delle famiglie tradotto principalmente in un'accresciuta spesa per consumi, sia primari che secondari.

L'ammontare dei consumi privati è, infatti, passato da 15.006 miliardi di lire nel 1962 a 17.543 miliardi nel 1963 con un incremento del 16,9 % in termini monetari e del 9,2 % in termini quantitativi, essendo i prezzi mediamente saliti del 7,0 %.

La considerazione delle percentuali d'incremento delle diverse categorie di spese per consumi indica chiaramente che la struttura dei consumi della popolazione italiana si va avvicinando a quella dei paesi con più elevato tenore di vita, ed indica altresì che la rapidità con cui tale adeguamento si è svolto durante il 1963 è stata per alcune categorie di spesa così notevole da determinare difficoltà nel soddisfacimento della domanda.

TABELLA N. 28. - Spesa per consumi privati a prezzi correnti e a prezzi costanti

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Valore in miliardi di lire			Numeri indici 1963 (1962 = 100)		Composizione percentuale		Variazioni % 1963 su 1962
	A prezzi correnti		A prezzi 1962	Quantità	Prezzi	1962	1963	
	1962	1963	1963					
<i>Generi alimentari e bevande</i>	7.410	8.547	7.948	107,3	107,5	47,2	46,5	+ 15,3
a) Pane e cereali.....	1.165	1.263	1.190	102,1	106,1	7,4	6,9	+ 8,4
b) Carni.....	1.518	1.863	1.684	110,9	110,6	9,7	10,1	+ 22,7
c) Pesce.....	253	282	261	103,2	108,0	1,6	1,5	+ 11,5
d) Latte, formaggi e uova	888	995	904	101,8	110,1	5,7	5,4	+ 12,0
e) Olii e grassi.....	494	634	531	107,5	119,4	3,2	3,5	+ 28,3
f) Patate, ortaggi e frutta.....	1.607	1.844	1.785	111,1	103,3	10,2	10,0	+ 14,7
g) Caffè, tè, cacao, ecc.	239	263	261	109,2	100,8	1,5	1,4	+ 10,0
h) Zucchero, marmellate, miele ..	226	252	243	107,5	103,7	1,4	1,4	+ 11,5
i) Altri generi alimentari	78	86	86	110,3	100,0	0,5	0,5	+ 10,3
l) Bevande alcoliche	942	1.065	1.003	106,5	106,2	6,0	5,8	+ 13,1
<i>Tabacco</i>	621	696	628	101,1	110,8	3,9	3,8	+ 12,1
<i>Vestitario ed altri effetti personali</i>	1.474	1.670	1.565	106,2	106,7	9,4	9,1	+ 13,3
<i>Abitazione</i>	1.222	1.392	1.256	102,8	110,8	7,8	7,6	+ 13,9
<i>Combustibili ed energia elettrica</i>	433	489	481	111,1	101,7	2,8	2,7	+ 12,9
<i>Articoli durevoli di uso domestico</i>	422	535	528	125,1	101,3	2,7	2,9	+ 26,8
<i>Articoli non durevoli di uso domestico e servizi di manutenzione, domestici e vari</i>	571	673	618	108,2	108,9	3,6	3,7	+ 17,9
<i>Igiene e salute</i>	732	908	793	108,3	114,5	4,7	4,9	+ 24,0
<i>Trasporti</i>	1.190	1.635	1.598	134,3	102,3	7,6	8,9	+ 37,4
a) Acquisto di mezzi di trasporto	308	510	514	166,9	99,2	2,0	2,8	+ 65,6
b) Esercizio di mezzi privati	496	694	688	138,7	100,9	3,2	3,8	+ 39,9
c) Altri servizi di trasporto	386	431	396	102,6	108,8	2,4	2,3	+ 11,7
<i>Comunicazioni</i>	176	201	201	114,2	100,0	1,1	1,1	+ 14,2
<i>Alberghi e pubblici esercizi</i>	417	478	449	107,7	106,5	2,7	2,6	+ 14,6
<i>Spettacoli ed altre spese di carattere ricrea- tivo e culturale</i>	770	855	797	103,5	107,3	4,9	4,6	+ 11,0
a) Libri e giornali.....	255	299	267	104,7	112,0	1,6	1,6	+ 17,3
b) Spettacoli.....	282	300	283	100,4	106,0	1,8	1,6	+ 6,4
c) Altre spese	233	256	247	106,0	103,6	1,5	1,4	+ 9,9
<i>Spese varie</i>	257	292	275	107,0	106,2	1,6	1,6	+ 13,6
TOTALE ...	15.695	18.371	17.137	109,2	107,2	100,0	100,0	+ 17,1
Meno duplicazioni ...	689	828	747	108,4	110,9	—	—	+ 20,2
TOTALE GENERALE ..	15.006	17.543	16.390	109,2	107,0	—	—	+ 16,9

Le spese per acquisto di mezzi e servizi di trasporto sono aumentate del 37,4 %, quelle per articoli durevoli di usi domestici del 26,8 %, quelle per l'igiene e la salute del 24,0 %, quelle per articoli non durevoli di uso domestico, servizi di manutenzione domestici e vari del 17,9 %, quelle per libri e giornali del 17,3 %.

Le spese per il vestiario ed altri effetti personali (+ 13,3 %), quelle per l'abitazione (+ 13,9 %) e quelle per combustibili ed energia elettrica (+ 12,9 %) hanno segnato un incremento percentuale minore di quello medio generale.

La percentuale della spesa per vestiario ed altri effetti personali sulla spesa complessiva è leggermente diminuita (dal 9,4 al 9,1 %), mentre quella per acquisto di mezzi e servizi di trasporto è aumentata dal 7,6 all'8,9 %.

La percentuale della spesa per consumi alimentari sul totale delle spese di consumo — continuando la tendenza in atto già da diversi anni — si è ancora ridotta, passando dal 47,2 % del totale dei consumi nel 1962 al 46,5 % nel 1963.

In seno ai consumi alimentari, si sono verificati sensibili spostamenti della spesa tra i vari gruppi di generi in virtù sia della preferenza accordata ai prodotti più pregiati (a causa del miglioramento del tenore di vita), sia del considerevole incremento dei prezzi.

I consumi alimentari.

3. — La spesa per consumi alimentari è passata da 7.410 miliardi di lire nel 1962 a 8.547 miliardi nel 1963 con un incremento del 15,3 % in termini monetari e del 7,3 % in termini quantitativi, essendo i prezzi saliti in media del 7,5 %.

Quando si considerano le varie categorie di consumi alimentari, si rileva inoltre che esse hanno presentato tutte un incremento che in termini monetari varia da un massimo del 28,3 % per gli olii e grassi ad un minimo dell'8,4 % per il pane ed i cereali.

Per quanto concerne la spesa per le carni, essa è passata da 1.518 a 1.863 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 22,7 % e in termini quantitativi del 10,9 %.

Tale incremento è dovuto soprattutto alla carne bovina, la cui disponibilità è stata integrata in modo notevole dalle massicce importazioni sia di animali vivi per la macellazione sia di carni fresche e congelate. Molto elevato, nonostante l'aumento dei prezzi, è stato anche il consumo di pollame e altri animali da cortile, la cui spesa ha presentato un aumento in termini monetari del 24,5 %.

Assai rilevante è stato altresì l'aumento della spesa per olii e grassi, risultato in termini monetari del 28,3 %, per effetto di un sensibile aumento dei prezzi — pari al 19,4 % — e di un incremento quantitativo del 7,5 %, dovuto prevalentemente al notevole aumento del consumo di olii di semi.

Delle altre categorie di spesa per generi alimentari, particolarmente elevata è stata quella per patate, ortaggi e frutta, che ha raggiunto nel 1963 la cifra di 1.844 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 14,7 % ed in termini di quantità dell'11,1 %. In tale categoria, ad una flessione nel consumo di agrumi e frutta secca, ha corrisposto un notevole aumento nel consumo di ortaggi e frutta fresca ed uno ancora più forte in quello di patate.

I consumi di caffè, tè, cacao, ecc. sono anch'essi aumentati in misura rilevante: del 9,2 % in quantità e, a causa della quasi stazionarietà dei prezzi, del 10,0 % in termini monetari.

È cresciuta in misura sensibile anche la spesa per zucchero, marmellata e miele, con un aumento da attribuire essenzialmente allo zucchero.

Fra gli altri generi alimentari, particolarmente notevole è stato il maggior consumo di succhi di frutta.

Elevato, nonostante l'aumento dei prezzi, è stato infine il consumo di vino ed altre bevande alcoliche, nei cui confronti la spesa è passata da 942 miliardi di lire nel 1962 a 1.065 miliardi nel 1963, con un incremento in termini monetari del 13,1 % ed in termini di quantità del 6,5 %.

I consumi non alimentari

4. - La spesa per consumi non alimentari è stata pari nel 1963 a 9.824 miliardi di lire, contro 8.285 miliardi nel 1962, con un incremento del 18,6 % in termini monetari e del 10,9 % in termini quantitativi, avendo i prezzi subito un rialzo pari al 6,9 %.

Scendendo all'analisi delle singole categorie è innanzitutto da rilevare che la spesa per il vestiario ed altri effetti personali è aumentata del 6,2 % in misura quantitativa e del 13,3 % in termini monetari.

Tra le spese per il vestiario, gli incrementi più notevoli sono stati registrati dai consumi di calzetteria, articoli di cotone ed altri, quali soprattutto generi di pellicceria e pelletteria.

Per quanto concerne la spesa per articoli durevoli di uso domestico (in seno ai quali vanno assumendo un peso preponderante gli elettrodomestici), si nota che essa ha raggiunto nel 1963 la cifra di 535 miliardi di lire contro 422 miliardi nel 1962. Tale incremento è dovuto, soprattutto, alla ulteriore diffusione — favorita anche dalla flessione dei prezzi — dei televisori e degli elettrodomestici, nei cui confronti la spesa si è accresciuta, in termini monetari, rispettivamente del 27,2 % e del 50,8 %. Per quanto riguarda gli apparecchi televisivi, può essere altresì significativo indicare il numero dei nuovi abbonati alla TV per uso privato, risultato pari, nel 1963, a 904.659, contro 759.208 nuovi abbonamenti effettuati nel 1962 (+ 19,2 %).

Un progresso notevole è stato pure registrato nelle spese per l'igiene e la salute, che hanno raggiunto nel 1963, 908 miliardi di lire contro 732 miliardi nel 1962, con un incremento in termini monetari del 24,0 % ed in termini quantitativi dell'8,3 %. All'interno di tale categoria, gli aumenti maggiori sono stati registrati dalle spese per i servizi dell'igiene (barbieri, parrucchieri, ecc.) e da quelle per la salute.

La spesa per acquisto di mezzi di trasporto ha segnato nel 1963, rispetto al 1962, un aumento eccezionalmente elevato. Essa è salita da 308 a 510 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 65,6 % che sale, in conseguenza della lieve flessione che si è avuta nei prezzi, al 66,9 % in termini di quantità.

Il numero di autovetture nuove iscritte al P.R.A. è passato infatti, complessivamente da 634.706 nel 1962 a 916.574 nel 1963 con un incremento del 44,4 %. Nel loro ambito, peraltro, è aumentato in misura superiore alla media il numero di quelle acquistate dalle famiglie, e pertanto da considerare alla stregua di beni di consumo durevole (1).

Correlativamente allo sviluppo della motorizzazione, la spesa per l'esercizio di mezzi di trasporto privato ha segnato un aumento del 39,9 % in termini monetari e del 38,7 % in termini di quantità.

L'incremento del turismo, si è riflesso nella spesa per alberghi e pubblici esercizi, aumentata altresì per la diffusione delle consumazioni nei bar, nei ristoranti e simili.

(1) Più in particolare, il numero delle autovetture acquistate nel 1963 dalle imprese per essere destinate ad investimenti è stato determinato attribuendo al corrispondente dato del 1962 l'incremento medio registrato tra i due anni nelle immatricolazioni degli altri tipi di autoveicoli (autocarri, rimorchi, motocarri, motofurgoni e autobus).

Il numero delle autovetture acquistate dalle famiglie per essere destinate a consumi è stato, in conseguenza, determinato detraendo dal totale delle immatricolazioni le autovetture destinate ad investimenti.

TABELLA N. 29. - Disponibilità annua di alcuni generi alimentari

G E N E R I	T O T A L E			Chilogrammi per abitante (a)	
	Migliaia di quintali		Numeri indici 1963 (1962 = 100)	1962	1963
	1962	1963			
Frumento	82.032	82.000	100,0	163,4	162,4
Risone	4.183	4.460	106,6	8,3	8,8
Altri cereali (b)	5.660	5.278	93,3	11,3	10,5
Patate e patate dolci	23.765	30.643	128,9	47,3	60,7
Legumi secchi	2.737	2.883	105,3	5,5	5,7
Legumi freschi	5.235	5.374	102,7	10,4	10,6
Ortaggi	52.474	58.982	112,4	104,5	116,8
Pomodori	16.394	18.157	110,8	32,7	36,0
Frutta fresca	38.992	41.368	106,1	77,7	81,9
Agrumi	8.530	7.235	84,8	17,0	14,3
Frutta in guscio, secca ed esotica	5.487	5.565	101,4	10,9	11,0
Carne bovina	7.722	9.026	116,9	15,4	17,9
Carne suina (c)	3.447	3.355	97,3	6,9	6,6
Carne ovina e caprina	432	417	96,5	0,9	0,8
Carne equina	466	464	99,6	0,9	0,9
Pollame, selvaggina e conigli	2.732	3.125	114,4	5,4	6,2
Frattaglie	1.059	1.004	94,8	2,1	2,0
Pesce fresco	2.657	2.798	105,3	5,3	5,5
Pesce secco e conservato	1.074	997	92,8	2,1	2,0
Uova	4.729	4.850	102,6	9,4	9,6
Latte	32.565	32.314	99,2	64,9	64,0
Formaggi	3.850	3.900	101,3	7,7	7,7
Olio di oliva	4.700	4.870	103,6	9,4	9,6
Olio di semi	2.170	2.716	125,2	4,3	5,4
Burro	956	998	104,4	1,9	2,0
Lardo e strutto	725	716	98,8	1,4	1,4
Zucchero	11.206	12.072	107,7	22,3	23,9
Caffè crudo	1.045	1.136	108,7	2,1	2,2
Cacao	301	323	107,3	0,6	0,6
Vino (d)	56.420	58.395	103,5	112,4	115,6
Birra (d)	3.894	3.954	101,5	7,8	7,8
Alcool anidro	622	707	113,7	1,2	1,4

(a) La disponibilità per abitante è calcolata sulla popolazione presente a metà anno.

(b) Segale, orzo e granoturco.

(c) Escluso il lardo e lo strutto.

(d) La disponibilità totale è espressa in migliaia di ettolitri, quella per abitante in litri.

La spesa per spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale è, nel totale, cresciuta dell'11,0 % in termini monetari e, per il forte aumento nei prezzi (+ 7,3 %), del 3,5 % in termini di quantità. A determinare tale espansione ha contribuito, soprattutto, la spesa per libri e giornali, aumentata del 17,3 % anche per l'effetto dell'aumento del 12,0 % nei prezzi.

Le disponibilità di alcuni generi alimentari.

5. — Al fine di disporre di una maggiore analisi dei dati sui generi alimentari e le bevande, per la prima volta quest'anno è stata inserita la tabella n. 29 che riporta, per gli anni 1962 e 1963, i dati sulla disponibilità (totale e per abitante) di alcuni tra i principali prodotti che concorrono a formare il bilancio alimentare della popolazione.

I dati in questione sono stati ottenuti sommando alle quantità prodotte quelle importate e detraendo dal totale le quantità esportate nonché le quantità destinate alla semina e all'alimentazione del bestiame. Per alcuni prodotti, inoltre, si è tenuto conto della variazione delle scorte.

I dati sulla disponibilità per abitante, che sono stati calcolati prendendo a base l'ammontare della popolazione presente a metà anno, sono espressi in chilogrammi, ad eccezione delle bevande, espresse in litri.

Le cifre riportate nella tabella n. 29 possono differire da quelle adottate ai fini del calcolo dei consumi (tabella n. 28) in quanto esse riguardano i prodotti indipendentemente dalla destinazione finale di ognuno: così, per esempio, lo zucchero indicato nella tabella in questione rappresenta tutto il quantitativo disponibile, consumato in parte come tale e in parte come componente di altri prodotti (pasticceria, marmellata, ecc.).

Dall'esame dei dati per abitante eseguito tenendo presente le predette osservazioni, si ricava che il quantitativo di frumento disponibile non ha subito alcuna variazione di rilievo (essendo passato da 163,4 a 162,4 kg.) in conseguenza di un miglioramento della dieta alimentare delle classi meno agiate e di una relativa flessione nel consumo di pane da parte delle classi più agiate della popolazione.

Forte è stato invece l'incremento del quantitativo di patate, la cui disponibilità è passata da 47,3 a 60,7 kg. e di ortaggi il cui quantitativo è salito da 104,5 a 116,8 kg., come riflesso delle trasformazioni in atto nel bilancio alimentare della popolazione, favorite — soprattutto nella seconda parte dell'anno — dal soddisfacente andamento della produzione agricola di tali prodotti.

Altrettanto favorevole, è stato l'andamento della disponibilità di frutta fresca (81,9 kg. nel 1963 contro 77,7 kg. nel 1962), mentre il quantitativo di agrumi è disceso da 17,0 a 14,3 kg. a causa della flessione del raccolto agrumario avutosi nel 1962 (e di fatto consumato in massima parte nel 1963).

Nel settore delle carni fresche e conservate va rilevato che il quantitativo di carne bovina è salito nel 1963 a 17,9 kg. contro 15,4 kg. nel 1962, e quello di pollame ed altri animali da cortile da 5,4 a 6,2 kg. È rimasta immutata la disponibilità pro-capite di carne equina, mentre è lievemente diminuita quella di carne suina e di carne ovina e caprina.

Tra i prodotti lattiero caseari non si riscontrano variazioni di rilievo: il latte, in particolare, ha subito una lieve flessione, portandosi al livello di 64 kg. per abitante.

L'aumento molto sostenuto che si è verificato nel settore degli olii e grassi è da mettersi in relazione soprattutto con le forti disponibilità pro-capite di olio di semi, passate da 4,3 kg. nel 1962 a 5,4 nel 1963.

Soddisfacente è stato altresì l'aumento avutosi nel quantitativo di zucchero disponibile (salito a 23,9 kg. dai 22,3 dell'anno precedente) e nelle bevande in genere, sia alcoliche che analcoliche.

B) GLI INVESTIMENTI LORDI NEGLI ANNI 1962 E 1963.

6. - Gli investimenti lordi effettuati nel 1963 ammontano a 6.772 miliardi di lire, di cui 6.537 miliardi riguardano gli investimenti fissi ed i rimanenti 235 miliardi l'incremento delle scorte.

Rispetto all'anno 1962, si sono verificati aumenti del 10,2 % per gli investimenti lordi totali e dell'11,8 % per gli investimenti fissi, mentre l'incremento delle scorte è risultato inferiore a quello riscontrato nel 1962, che fu pari a 300 miliardi.

Se si elimina l'effetto della variazione dei prezzi — i quali hanno subito per il complesso dei beni di investimento un aumento del 5,9 % — gli incrementi in termini di quantità verificatisi tra gli anni 1962 e 1963 diventano rispettivamente del 4,0 % per gli investimenti lordi complessivi e del 5,5 % per i soli investimenti fissi.

All'incremento quantitativo degli investimenti fissi hanno contribuito tutti i settori di attività, tranne quelli dell'agricoltura e delle opere pubbliche, per i quali si sono registrate diminuzioni, rispettivamente, dello 0,5 % e del 3,3 %; per i rimanenti settori, si sono riscontrati aumenti che vanno da un massimo dell'8,4 % per le abitazioni ad un minimo del 2,7 % per le varie.

TABELLA N. 30. - Investimenti lordi a prezzi correnti ed a prezzi costanti

SETTORI BENI D'INVESTIMENTO	Valore in miliardi di lire			Variazioni percentuali 1963 su 1962	
	A prezzi correnti		A prezzi 1962	A prezzi correnti	A prezzi 1962
	1962	1963	1963		
<i>Agricoltura</i>	587	614	584	+ 4,6	— 0,5
<i>Trattrici agricole</i>	69	78	78	+ 13,0	+ 13,0
<i>Altre macchine ed attrezzi</i>	100	123	118	+ 23,0	+ 18,0
<i>Bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari</i>	418	413	388	— 1,2	— 7,2
<i>Industria</i>	1.848	2.093	1.974	+ 13,3	+ 6,8
<i>Macchine e prodotti meccanici non elettrici</i>	773	889	831	+ 15,0	+ 7,5
<i>Macchine ed apparecchi elettrici</i>	207	236	226	+ 14,0	+ 9,2
<i>Prodotti metallurgici, attrezzature, beni di equipaggiamento e opere murarie</i>	868	968	917	+ 11,5	+ 5,6
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	973	1.057	1.047	+ 8,6	+ 7,6
<i>Poste, telefoni e radio</i>	107	94	89	— 12,1	— 16,8
<i>Ferrottramvie</i>	112	103	97	— 8,0	— 13,4
<i>Autoveicoli</i>	644	726	729	+ 12,7	+ 13,2
<i>Mezzi di trasporto marittimi ed aerei</i> ..	110	134	132	+ 21,8	+ 20,0
<i>Abitazioni</i>	1.541	1.821	1.671	+ 18,2	+ 8,4
<i>Opere pubbliche</i>	457	468	442	+ 2,4	— 3,3
<i>Varie</i>	440	484	452	+ 10,0	+ 2,7
TOTALE INVESTIMENTI FISSI ...	5.846	6.537	6.170	+ 11,8	+ 5,5
VARIAZIONI SCORTE ...	300	235	223	—	—
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	6.146	6.772	6.393	+ 10,2	+ 4,0

In termini monetari, gli investimenti fissi sono aumentati, tra il 1962 ed il 1963, di 691 miliardi, di cui 280 miliardi (pari al 40,5 % dell'aumento complessivo) riguardano il settore delle abitazioni e 245 miliardi (pari al 35,5 %) quello dell'industria.

Gli investimenti nell'agricoltura.

7. - Gli investimenti effettuati nel settore dell'agricoltura sono passati da 587 miliardi di lire nel 1962 a 614 miliardi nel 1963 con un incremento del 4,6 % in termini monetari. Tale aumento è dipeso essenzialmente dall'ulteriore sviluppo della meccanizzazione agricola, reso sempre più urgente non solo dalla necessità di applicazione di tecniche più progredite, ma anche e soprattutto dal continuo esodo delle forze di lavoro che abbandonano la campagna alla ricerca di posti di lavoro più redditizi.

L'ulteriore sviluppo della meccanizzazione agricola è stato facilitato altresì dall'applicazione di apposite disposizioni previste dal Piano Verde, il quale, accanto ai già esistenti benefici consistenti principalmente in concessioni creditizie a basso tasso di interesse ed in agevolazioni fiscali sul consumo di carburanti, prevede contributi a fondo perduto, che per alcune zone (Italia Meridionale, Isole, Venezia Giulia, Maremma Toscana e Lazio) possono raggiungere il 35 % del valore delle macchine agricole acquistate.

Ove si esaminino gli investimenti del settore per tipi di beni, si riscontra, più in particolare, per le trattrici agricole un aumento del 13 % e per le macchine ed attrezzi agricoli un aumento del 23 %. Se si elimina l'effetto della variazione dei prezzi, insignificante per i trattori ma di un qualche rilievo per le macchine ed attrezzi agricoli, i predetti aumenti diventano rispettivamente del 13 % e del 18 %.

In merito all'acquisto di trattrici agricole — la cui valutazione si riferisce a quelle iscritte all'U.M.A. (Utenti Motori Agricoli) — è da segnalare inoltre che mentre per le trattrici nazionali il numero è passato da 28.271 unità nel 1962 a 31.481 unità nel 1963 (con un incremento dell'11,4 %), per le trattrici estere si è saliti da 6.396 a 7.510 con un incremento del 17,4 %.

Quanto alla notevole espansione che si riscontra negli investimenti in macchine ed attrezzi agricoli, esso è dovuto tra l'altro all'aumentato impiego di macchine agricole operatrici semoventi (mietitrebbiatrici, motoagricole, motocoltivatori, motofalciatrici e motozappatrici).

Gli investimenti in opere di bonifica, trasformazione e miglioramento fondiario sono invece passati da 418 miliardi di lire nel 1962 a 413 miliardi nel 1963 con una diminuzione dell'1,2 % in termini monetari e del 7,2 % in termini reali.

Tale contrazione, è però il risultato di un diverso andamento nelle singole categorie di opere, in quanto a un aumento del 16,5 % verificatosi per le opere pubbliche di bonifica, si è contrapposta una diminuzione del 6,6 % per le opere di riforma e di miglioramento fondiario.

Gli investimenti nell'industria.

8. - Gli investimenti nel settore dell'industria hanno raggiunto nel 1963 l'ammontare di 2.093 miliardi di lire con un incremento rispetto all'anno precedente del 13,3 % in termini monetari e del 6,8 % in termini reali.

Tale aumento, non molto inferiore a quello verificatosi tra gli anni 1961 e 1962, è dovuto essenzialmente ai maggiori investimenti in macchine e prodotti meccanici non elettrici, ed

in macchine ed apparecchi elettrici, il cui valore ha raggiunto complessivamente — nel 1963 — i 1.125 miliardi di lire.

Gli altri beni strumentali acquistati dal settore — opere murarie e di carpenteria, attrezzature, e beni di equipaggiamento — e le spese per installazioni di impianti, sono passati dal canto loro da 868 miliardi di lire nel 1962 a 968 miliardi nel 1963 con un aumento dell'11,5 % in termini monetari e del 5,6 % in termini reali.

9. — Ciò premesso, è da specificare che l'incremento del 15 % che si riscontra per le macchine e prodotti meccanici non elettrici è stato determinato essenzialmente dalla espansione della domanda interna per le macchine grafiche ed editoriali, per l'industria della carta, l'industria tessile e le macchine utensili.

Gli investimenti in macchine ed apparecchi elettrici — che sono passati da 207 miliardi di lire nel 1962 a 236 miliardi nel 1963 — hanno segnato un incremento del 14,0 % in termini monetari e del 9,2 % in termini reali; quindi un'espansione proporzionalmente più elevata di quella che si era avuta tra gli anni 1961 e 1962.

Per quanto riguarda i beni strumentali compresi nell'ultimo gruppo è infine da segnalare l'aumento degli investimenti in carpenteria metallica e macchine per ufficio, nonché la continuazione dell'attività costruttiva degli impianti idroelettrici e termoelettrici, che ha permesso l'entrata in servizio di nuovi impianti (tra i quali merita di essere ricordato, per la sua importanza, quello nucleo termoelettrico di Latina, la cui potenza elettrica efficiente ha raggiunto i 200 mila kW).

Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.

10. — Nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, gli investimenti effettuati nel 1963 hanno segnato un ulteriore incremento, che, rispetto al 1962, è stato del'8,6 % in termini monetari e del 7,6 % in termini reali.

Tale aumento, che ha portato il livello degli investimenti a 1.057 miliardi, è stato determinato essenzialmente dalla dilatazione della spesa per l'acquisto dei mezzi di trasporto terrestri e marittimi.

Gli investimenti in autoveicoli sono passati infatti da 644 miliardi nel 1962 a 726 miliardi nel 1963, con un incremento del 12,7 % in termini monetari e del 13,2 % in termini reali, determinato non solo da maggiori acquisti di autovetture, ma anche dagli autocarri adibiti al trasporto merci ed ad usi speciali, dai motocarri e motofurgoncini e dagli autobus.

In base alle iscrizioni al Pubblico Registro Automobilistico (P.R.A.), risulta infatti che gli autocarri nuovi entrati in circolazione nell'anno sono stati 77.978 nel 1963, a fronte di 66.801 nel 1962, con un incremento del 16,7 %; mentre per i motocarri e motofurgoncini si è passati da 37.408 a 44.180 unità con un aumento del 18,1 % e per gli autobus, infine, da 2.257 a 2.418 unità con un incremento del 7,1 %.

L'aumento degli investimenti nei trasporti marittimi ed aerei è dovuto essenzialmente alle navi di nuova costruzione entrate in esercizio, per le quali, limitatamente a quelle superiori alle 100 t.s.l. consegnate a committenti italiani, si è passati da 223 mila t.s.l. nel 1962 a circa 450 mila nel 1963.

Una ulteriore flessione hanno subito invece gli investimenti delle società di navigazione aerea, soprattutto dovuta ad una diminuzione del ritmo di espansione della flotta.

Gli altri gruppi di beni considerati nel settore hanno subito anch'essi diminuzioni, che in termini monetari sono state dell'8,0 % per le ferrotramvie e del 12,1 % per le poste, tele-

fonì e radio. Mentre per le ferrotramvie la diminuzione riscontrata dipende essenzialmente dagli scarsi acquisti di nuovo materiale rotabile da parte delle Ferrovie dello Stato, e delle Società concessionarie; per le poste, telefoni e radio essa è stata provocata dal più basso ammontare degli investimenti effettuati dalle Società telefoniche, per le quali si è verificato tra la fine del 1963 e quella del 1962 un incremento della consistenza degli apparecchi in servizio dell'8,7 %, mentre nel quinquennio immediatamente precedente tale incremento era stato in media del 10 % circa.

Gli investimenti in abitazioni e nelle opere pubbliche.

11. - Gli investimenti nel settore delle costruzioni di fabbricati residenziali sono passati da 1.541 miliardi di lire nel 1962 a 1.821 miliardi nel 1963 con un incremento del 18,2 %. Valutando le abitazioni ai prezzi del 1962, si riscontra un incremento dell'8,4 % provocato esclusivamente dal numero dei vani costruiti, che è salito da 2.282 mila nel 1962 a 2.475 mila circa nell'ultimo anno.

Il valore delle opere pubbliche in senso stretto è passato da 457 miliardi di lire nel 1962 a 468 miliardi nel 1963 con un aumento in termini monetari del 2,4 %, che si traduce peraltro in una diminuzione del 3,3 %, ove si elimini l'effetto della variazione dei prezzi.

L'analisi dei valori monetari delle singole categorie di opere, permette di riscontrare un aumento del 9,2 % per le opere stradali, del 2,5 % per quelle di edilizia pubblica, e del 35,2 % per le varie ed invece una diminuzione per le rimanenti opere, che va dal 38,9 % per quelle idrauliche al 35,2 % per le marittime ed allo 0,8 % per le opere igienico-sanitarie.

TABELLA N. 31. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categoria di opere

CATEGORIE DI OPERE	Valore dei lavori eseguiti				Variazioni % 1963 su 1962
	1962		1963		
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	
Stradali	201.522	33,9	220.140	35,3	+ 9,2
Ferrovie	37.941	6,4	41.052	6,6	+ 8,2
Marittime	9.903	1,6	6.415	1,0	- 35,2
Idrauliche	31.987	5,4	19.530	3,1	- 38,9
Telecomunicazioni	2.970	0,5	698	0,1	- 76,5
Edilizia pubblica	112.551	18,9	115.376	18,5	+ 2,5
Igienico-sanitarie	81.883	13,8	81.257	13,1	- 0,8
Bonifiche	97.045	16,3	113.008	18,2	+ 16,4
Altre	18.865	3,2	25.497	4,1	+ 35,2
TOTALE ...	594.667	100,0	622.973	100,0	+ 4,8
di cui: opere pubbliche in senso stretto (a)	456.711	76,8	468.215	75,1	+ 2,5

(a) A tale cifra si perviene detraendo dal precedente totale il valore delle opere di bonifica, ferroviarie e di telecomunicazioni, che nella precedente tabella n. 30 sono comprese nei settori « agricoltura » e « trasporti e comunicazioni ».

Gli investimenti nelle attività varie e nelle scorte.

12. – Gli investimenti nel settore delle attività varie (commercio, credito e assicurazione, servizi vari) sono passati da 440 miliardi di lire nel 1962 a 484 miliardi nel 1963.

Tale incremento, pari al 10,0 % in termini monetari ed al 2,7 % in termini reali, è da mettersi in relazione con la notevole espansione che il settore ha avuto negli ultimi anni.

Tra i beni che maggiormente hanno contribuito all'aumento del livello degli investimenti vanno segnalati gli edifici commerciali, le macchine per pesare e per distribuzione, le macchine per ufficio, ecc.

In particolare, il numero degli esercizi per attività alberghiera è passato da 34.798 alla fine del 1962 a 35.598 alla fine del 1963 con un incremento del 2,3 %, mentre il numero dei posti-letto è salito da 922 mila circa a 983 mila circa con un aumento del 6,6 %.

L'ammontare della scorte, sia di materie prime, sia di prodotti finiti ed in corso di lavorazione, ha registrato un ulteriore incremento, che è stato valutato pari a 235 miliardi di lire in moneta corrente ed a 223 miliardi di lire ai prezzi del 1962.

Tale aumento, è stato determinato in parte dai prodotti agricoli ed in parte dai prodotti industriali: tra i primi sono da citare il granoturco e l'olio di oliva, mentre tra i secondi sono da ricordare i prodotti siderurgici ed i mezzi di trasporto (trattori e autoveicoli).

Gli investimenti nelle imprese a partecipazione statale.

13. – Gli investimenti effettuati dalle « partecipazioni statali » nel territorio nazionale durante il 1963 sono stati complessivamente pari a 716,1 miliardi di lire. Un ammontare cioè solo di poco inferiore (— 1,3 %) a quello dell'anno precedente. Se, tuttavia, si escludono dal confronto le attività elettriche, ormai trasferite per la quasi totalità all'E.N.E.L., gli investimenti del 1963 risultano superiori a quelli del 1962 del 19,4 % a prezzi correnti e del 14,6 % a prezzi costanti.

L'esame della struttura degli investimenti delle partecipazioni statali pone anzitutto in evidenza una notevole modificazione intervenuta nella ripartizione degli stessi tra le categorie fondamentali di attività del sistema. In seguito al già ricordato trasferimento della maggior parte degli impianti elettrici all'E.N.E.L., si è avuta cioè una ulteriore accentuazione di una tendenza, che più di ogni altra caratterizza l'evoluzione del quadro generale della attività a partecipazione statale: più precisamente, è aumentata in notevole misura l'incidenza delle industrie manifatturiere. Tali industrie, che nel 1962 avevano assorbito il 35 % degli investimenti complessivi, nello scorso anno hanno superato il 54 %.

Nel campo delle fonti di energia, la percentuale è scesa corrispondentemente dal 33,7 % al 16,5 %. Tuttavia gli investimenti nel settore degli idrocarburi, che ormai rappresenta la quasi totalità delle attività delle partecipazioni statali nel campo delle fonti di energia, sono rimasti sostanzialmente invariati sia in valori assoluti, sia in percentuale degli investimenti complessivi.

L'incidenza dei servizi, comprese le autostrade e il settore termale e cinematografico, è passata da circa il 31,0 % al 29,3 %.

14. – Premesse queste considerazioni di ordine generale, un esame più analitico permette di osservare anzitutto il notevole aumento verificatosi negli investimenti nel settore siderurgico, in relazione, essenzialmente, ad un'azione di recupero dei tempi di attuazione dei programmi stabiliti. Anche per quanto riguarda gli altri settori manifatturieri in cui operano le partecipazioni statali, gli investimenti risultano accresciuti, ad eccezione di quelli nella petrolchimica e nell'industria tessile.

TABELLA N. 32. - Investimenti delle imprese a partecipazione statale
e delle aziende municipalizzate

(in miliardi di lire)

SETTORI	1962		1963 (f)	
	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno
A) Imprese a partecipazione statale:				
- siderurgia, metallurgia, ed attività connesse (a)	131,9	24,2	256,2	149,3
- cemento	4,5	0,3	6,1	4,9
- meccanica	50,9	14,4	55,2	14,4
- cantieri	8,5	1,9	9,0	1,2
- idrocarburi (b)	107,2	38,2	104,2	33,2
- petrolchimica	49,2	44,1	41,4	34,1
- energia elettrica e nucleare (c)	137,4	87,8	14,0	12,8
- telefoni	95,1	27,1	77,0	22,9
- radio televisione	10,6	3,9	11,0	4,0
- trasporti marittimi (d)	41,1	—	39,3	—
- trasporti aerei (d)	20,9	—	17,6	—
- autostrade	54,6	19,6	61,7	13,7
- termale	1,7	0,9	3,3	1,6
- cinematografico	0,2	—	0,1	—
- varie (e)	11,4	5,0	20,0	13,1
TOTALE ...	725,2	267,4	716,1	305,2
B) Aziende municipalizzate:				
- acqua	5,5	0,4	6,9	0,5
- elettrico	38,7	10,3	39	8,5
- gas	3,8	0,1	3,9	—
- trasporti	12,8	1,6	11	1,3
- varie	0,4	—	—	—
TOTALE ...	61,2	12,4	60,8	10,3

(a) Compresa la ricerca e la produzione mineraria e la flotta Finsider; rispettivamente per un ammontare di investimenti pari a miliardi 3,3 e 8,4 nel 1962 e 3,5 e 1,9 nel 1963.
(b) Comprendono la ricerca e la produzione mineraria e il trasporto e la distribuzione degli idrocarburi.
(c) Gli investimenti elettrici per il 1963 riguardano le sole società « Carbosarda » e Simea.
(d) Gli investimenti in questi settori non sono localizzabili.
(e) Comprendono gli investimenti effettuati nei settori tessile, della carta, del vetro ed altri.
(f) I dati relativi al 1963 sono provvisori; per quanto riguarda le aziende municipalizzate essi rappresentano oltre il 90% del totale.

Nel campo dei servizi e delle attività varie, gli investimenti hanno registrato una lieve flessione, ad eccezione del settore radiotelevisivo e di quello termale.

La maggiore riduzione si è verificata negli investimenti del settore autostrade, essenzialmente in relazione a ragioni tecniche che hanno comportato un deceleramento dei tempi di attuazione dei programmi predisposti.

Durante il 1963, gli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno hanno raggiunto il loro più alto livello: oltre 305 miliardi di lire, con un aumento del 14,1 % rispetto al 1962. Più precisamente, essi sono stati pari a circa il 47 % del totale degli investimenti delle aziende a partecipazione statale suscettibili di localizzazione. È altresì da ricordare che

dall'entrata in vigore della legge 634 la quasi totalità delle nuove iniziative delle partecipazioni statali è stata localizzata nelle regioni meridionali. Si sono così raggiunte e superate le proporzioni di investimenti nel Sud cui le partecipazioni statali sono impegnate in base a detta legge.

Quanto al gruppo delle aziende municipalizzate, è da rilevare che gli investimenti complessivi sono rimasti sostanzialmente invariati. È diminuita peraltro la quota degli investimenti effettuati nel Mezzogiorno.

Gli investimenti dell'E.N.E.L.

15. – L'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, istituito con la legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ha iniziato la sua attività, è noto, con decorrenza 1° gennaio 1963.

L'attività costruttiva dell'E.N.E.L., in questo primo esercizio, è stata realizzata mediante l'investimento in impianti di 258 miliardi di lire. Tale valore, riflette gli investimenti di 73 imprese elettriche trasferite all'Ente, rappresentanti la quasi totalità dei beni presi in consegna entro il 31 dicembre 1963, ed esclude quelli della Terni, delle imprese nucleari S.E.N.N., S.I.M.E.A., S.E.L.N.I., e di altre imprese minori ancora da consegnare o da trasferire.

Ciò non impedisce, tuttavia, di fornire un panorama più ampio, considerando, da un punto di vista tecnico, come attività costruttiva dell'E.N.E.L., non solo quella delle imprese consegnate, ma anche quella delle imprese trasferite dall'Ente entro il 31 dicembre 1963.

16. – Sotto questo aspetto, nel settore degli impianti di produzione idroelettrica si è conseguito, nel 1963, un incremento di potenza efficiente di circa 261.000 kW ed un aumento di producibilità media annua di 728 milioni di kWh, mentre nel settore degli impianti di produzione termoelettrica l'aumento di potenza efficiente è stato di kW 503.000 circa, ivi compreso l'aumento di potenza derivante dall'entrata in servizio dell'impianto termonucleare di Latina.

Anche le reti di trasporto e di grande distribuzione, e le stazioni di trasformazione ad esse collegate, hanno seguito, nel periodo suddetto, il loro regolare sviluppo, sia con l'entrata in servizio di nuovi importanti elettrodotti e stazioni presso i centri di produzione e di consumo, sia con il potenziamento di un elevato numero di stazioni esistenti.

Nel settore della distribuzione, infine, si è avuta una notevole attività di costruzione di nuovi impianti, nonché di potenziamento di quelli esistenti, per il tempestivo adeguamento della rete alle crescenti richieste dell'utenza.

Piani pluriennali di spese per investimenti.

17. – Una parte molto notevole della spesa per investimenti da parte dello Stato viene a realizzarsi, da qualche tempo, con i cosiddetti « Piani di sviluppo ».

Sotto questa qualifica, più precisamente, vengono compresi quegli interventi che, regolati sulla base di una spesa pluriennale, assumono altresì una impostazione organica caratterizzata dalla formulazione di un programma specifico con obiettivo ben determinato. Nella classificazione della spesa adottata dalla Ragioneria Generale dello Stato, i « Piani di sviluppo » sono quelli che figurano nella tabella n. 33.

Come si può rilevare da una prima considerazione della tavola, non si tratta di un complesso di interventi a carattere omogeneo: i « Piani » sono infatti diversi fra loro riguardo alle finalità di ciascuno, al periodo di attuazione, al sistema di finanziamento ed al meccanismo

TABELLA N. 33. - Piani di sviluppo
(in miliardi di lire)

P I A N I	Periodo di attuazione	Volume di spesa totale	Spese ripartite		Limiti di impegno		Spesa a carico di altri Enti pubblici o privati
			a carico del bilancio	con ricorso al credito	prime annualità	ulteriore onere per annualità	
Aree depresse Centro-Nord.....	1950-51 - 1964-65	425,0	425,0	—	—	—	—
Cassa per il Mezzogiorno	1950-51 - 1964-65	2.081,7	(a) 2.081,7	—	—	—	—
Piano per la Calabria	1955-56 - 1966-67	254,0	254,0	—	—	—	—
Piano per la Sardegna	1962-63 - 1974-75	400,0	400,0	—	—	—	—
Edilizia scolastica	1954-55 - 1964-65	620,0	11,5	—	32,1	1.094,3	608,5
Piano decennale per la costruzione di alloggi per i lavoratori	1963-64 - 1972-73	928,0	200,0	—	—	—	728,0
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	1961-62 - 1970-71	200,0	—	200,0	—	—	—
Primo programma autostradale	1955-56 - 1964-65	1.909,0	(b) 148,2	50,0	—	—	1.435,0
Secondo programma autostradale	1961-62 - 1971-72	—	100,0	(b) 175,8	29,4	852,6	—
Programma strade statali.....	1960-61 - 1966-67	252,1	252,1	—	—	—	—
Programma strade provinciali	1957-58 - 1968-69	529,0	370,0	—	—	—	159,0
Piano sistemazione fiumi.....	1952-53 - 1965-66	284,5	284,5	—	—	—	—
Piano verde	1960-61 - 1964-65	(c) 1.200,0	—	(b) 513,7	10,8	202,0	686,3
Servizi telefonici di Stato.....	1961-62 - 1967-68	100,0	—	100,0	—	—	—
FF. SS. - Piano quinquennale	1958-59 - 1964-65	350,0	75,0	275,0	—	—	—
FF. SS. - Piano decennale (1ª fase)	1962-63 - 1966-67	800,0	—	800,0	—	—	—
TOTALE.....		10.333,3	4.602,0	2.114,5	72,3	2.148,9	3.616,8

(a) Compresi miliardi 160 finanziati con i fondi relativi alla gestione IMI-ERP.

(b) Al netto delle quote relative ad occorrenze generali.

(c) Sono comprese le quote di spesa dei privati valutate sulla base della percentuale dei contributi.

di attuazione, ed infine anche per la diversa proporzione nella quale influiscono nei settori economici cui i vari interventi si riferiscono.

18. – Per quanto riguarda le finalità, può farsi luogo alla individuazione di quattro gruppi.

Un primo gruppo comprende gli interventi che rispondono ad obiettivi economico-sociali di carattere generale, cioè i « Piani » riguardanti le zone sottosviluppate: Piano per le aree depresse del Centro-Nord, Cassa per il Mezzogiorno, Piano per la Calabria, Piano per la Sardegna.

Nel secondo gruppo possono essere classificati i « Piani » che, pur considerando anche obiettivi generali a carattere economico-sociale, mantengono però una precisa caratterizzazione settoriale: sono il Piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura (Piano Verde) ed i Piani per l'edilizia (edilizia scolastica ed edilizia per abitazioni).

Nel terzo gruppo si comprendono i « Piani » che rispondono sostanzialmente a finalità di settori ancora più specificatamente limitati: Piani di costruzioni di autostrade, Piano di sistemazione delle strade statali, Piano di sistemazione delle strade provinciali, Piano di sistemazione dei fiumi.

In un quarto gruppo, infine, sono compresi i « Piani » per i quali la caratterizzazione settoriale acquista una dimensione tecnica tanto definita che si traduce sostanzialmente in un programma aziendale: sono i Piani di ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato, ed il Piano di sviluppo e potenziamento della rete telefonica di Stato.

19. – La determinazione del periodo di attuazione deriva, dalle circostanze specifiche che ne hanno determinato l'impostazione; di qui la diversità dei vari periodi di tempo, anche se tutti sono compresi fra un quinquennio e 15 anni; tutti i Piani impegnano però il quinquennio dal 1960 al 1965, e l'esercizio 1962-63 si presenta quindi come un anno di pieno impegno per il complesso degli interventi considerati.

Per quanto riguarda il meccanismo di attuazione, una distinzione fondamentale deve farsi tra « Piani » per i quali l'esecuzione è curata direttamente dallo Stato o dalle Aziende autonome, e « Piani » per i quali la responsabilità della gestione è affidata ad altri Enti. Di questi ultimi, due sono affidati alla Cassa per il Mezzogiorno (Programma per il Mezzogiorno e Piano per la Calabria), il Piano per la Sardegna è affidato all'Amministrazione Regionale, il Piano per la costruzione di alloggi per lavoratori è affidato alla G.E.S.C.A.L., ed il Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli ad uno speciale Comitato di attuazione.

Nei riguardi del sistema di finanziamento occorre distinguere tra « Piani » finanziati con onere diretto a totale carico del Bilancio dello Stato e « Piani » finanziati dal Bilancio stesso parzialmente, con erogazione di contributi in conto capitale, *una tantum*, o di contributi pluriennali. Anche nel caso di onere diretto a totale carico dello Stato, il finanziamento di molti « Piani » è previsto però con il ricorso, in un primo tempo, al mercato finanziario, con prestiti obbligazionari; il Bilancio assume poi a proprio carico il rimborso con piani di ammortamento a lungo periodo. Tale forma di finanziamento è stata adottata per quasi tutti i principali interventi successivamente al 1960.

20. – Considerando i « Piani di sviluppo » in rapporto al quadro generale degli investimenti, l'incidenza viene a riguardare fundamentalmente quattro settori.

Innanzitutto il settore dell'agricoltura che viene ad essere direttamente interessato, oltre che naturalmente dal Piano verde, anche, in misura rilevante, dai Piani di intervento nelle zone sottosviluppate. Allo stato attuale il volume medio di spesa diretta per investimenti in agricoltura derivante dai « Piani » suddetti rappresenta non meno del 40 % del totale del

settore; ove si considerino anche gli investimenti privati determinati dai contributi si sale ad oltre il 60 %.

Il secondo settore di maggiore incidenza è quello delle opere pubbliche. Su di esso hanno incidenza diretta gli interventi riguardanti le zone sottosviluppate, importanti soprattutto in materia di opere igienico-sanitarie e stradali; il Piano per l'edilizia scolastica; i programmi di costruzioni di autostrade e di sistemazione delle strade statali e provinciali, i quali ultimi rappresentano pressochè il totale complesso di spesa pubblica annua del settore. Nel totale, la spesa per investimento derivante dai « Piani di sviluppo » incide sul settore delle opere pubbliche intorno al 60 %.

In terzo luogo sono da considerare gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, nel quale interferiscono i Piani delle Ferrovie dello Stato ed il Piano dei servizi telefonici di Stato.

Il quarto settore è quello dell'edilizia per abitazione.

Una incidenza indiretta si viene infine a registrare sugli investimenti nell'industria in relazione soprattutto ai contributi erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Piano per la Sardegna.

21. – Pur nella eterogeneità dei « Piani di sviluppo » prima considerata, sono possibili alcune considerazioni e valutazioni di carattere globale.

Come risulta dalla già citata tabella 33, il volume totale della spesa per investimenti determinata dai « Piani » in esame ammonta a 10.333 miliardi. A carico diretto del Bilancio dello Stato sono 6.716 miliardi, pari ai due terzi del totale. Per 4.602 miliardi si tratta di stanziamenti diretti, e per 2.114 è previsto il ricorso al mercato finanziario, in prevalenza con assunzione di mutui obbligazionari a copertura dei quali il Bilancio dello Stato rimane impegnato a far fronte con piani di ammortamento a lungo periodo.

Gli oneri di finanziamento non coperti dal Bilancio, a carico quindi di Enti pubblici o di privati, ammontano a 3.617 miliardi, e riguardano fundamentalmente i Piani di costruzioni autostradali e stradali, il Piano verde, ed i Piani per l'edilizia scolastica e per abitazioni.

Per le costruzioni di autostrade, l'edilizia scolastica ed il Piano verde il Bilancio interviene però, a fronte della spesa suddetta, con contributi pluriennali; gli impegni di annualità base per tali contributi raggiungono l'ammontare di 72,3 miliardi, e l'impegno totale i 2.149 miliardi.

Non sono compresi nelle cifre suddette gli investimenti totalmente privati che sono determinati, nei vari settori economici e principalmente nell'industria e nell'agricoltura, dai contributi della Cassa per il Mezzogiorno e del Piano per la Sardegna, in quanto non è possibile una determinazione a priori della loro entità, la quale deriva essenzialmente dalle iniziative degli operatori economici che l'intervento statale riesce a determinare; tale entità non è valutabile neanche come limite massimo in quanto negli stanziamenti non è prevista una specifica destinazione dei fondi, che viene determinata solo in fase esecutiva.

22. – Nella tabella n. 34 la spesa statale (oneri diretti ed annualità base dei contributi) è considerata con riferimento allo sviluppo per esercizio delle autorizzazioni di spesa.

Le autorizzazioni di spesa per la competenza degli esercizi fino al 30 giugno 1963, ammontano a 3.699 miliardi, pari complessivamente a circa il 55 % del totale.

Per l'esercizio in corso le autorizzazioni di spesa ammontano a 787 miliardi, pari cioè a circa il 12 % del totale, e, nel successivo quinquennio, vengono ad assorbire altri 1.967 miliardi (nei dati suddetti i contributi pluriennali sono computati sempre soltanto per l'ammontare dell'annualità base).

TABELLA N. 34. — Piani di sviluppo: rapporto tra impegni effettivi ed autorizzazioni di spesa

(in miliardi di lire)

	Autorizzazioni di spesa fino a tutto il 1962-63		Impegni effettivi assunti fino a tutto il 1962-63		Rapporto percentuale 3=(2:1)	Quota utilizzabile nell'esercizio 1963-64			Impegni effettivi nel quadriestrate luglio-ottobre 1963	Rapporto percentuale 8=(7:6)
	1	2	4	5		6=4+5	7	8		
A) <i>Piani in gestione dello Stato o di Aziende autonome:</i>										
Aree depresse Centro-Nord	349,0	327,1	38,0	21,9	93,7	59,9	18,5	30,9		
Edilizia scolastica	28,4	21,6	8,1	6,8	76,1	14,9	0,9	6,0		
Primo programma autostrade	149,0	138,9	18,4	10,1	93,2	28,5	13,6	47,7		
Secondo programma autostrade	53,7	27,7	54,9	26,0	51,6	80,9	19,7	24,4		
Programma strade statali	105,3	94,8	26,6	10,5	90,0	37,1	22,6	60,9		
Programma strade provinciali	114,0	71,5	41,0	42,5	62,7	83,5	7,1	8,5		
Piano sistemazione fiumi	172,0	142,7	32,5	29,3	83,0	61,8	20,6	33,3		
Piano verde	337,3	224,0	93,6	113,3	66,4	206,9	24,1	11,6		
Servizi telefonici di Stato	40,0	33,4	15,0	6,6	83,5	21,6	0,4	1,9		
FF.SS. - Piano quinquennale	274,0	274,0	47,0	—	100,0	47,0	47,0	100,0		
FF.SS. - Piano decennale (1ª fase)	130,0	130,0	150,0	—	100,0	150,0	150,0	100,0		
TOTALE ...	1.752,7	1.485,7	525,1	267,0	84,8	792,1	324,5	41,0		
B) <i>Piani in gestione di altri Enti:</i>										
Cassa per il Mezzogiorno	1.719,2	1.719,2	180,8	—	100,0	180,8	45,8	25,3		
Piano per la Calabria	142,0	142,0	29,0	—	100,0	29,0	—	—		
Piano per la Sardegna	45,0	—	20,0	45,0	—	65,0	9,9	15,2		
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori	—	—	12,0	—	—	12,0	—	—		
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	40,0	20,0	20,0	20,0	50,0	40,0	—	—		
TOTALE ...	1.946,2	1.881,2	261,8	65,0	96,7	326,8	55,7	17,0		
TOTALE GENERALE ...	3.698,9	3.366,9	786,9	332,0	91,0	1.118,9	380,2	34,0		

Allo stato attuale dei « Piani di sviluppo », la spesa di competenza verrà quasi a dimezzarsi nell'esercizio 1965-66 per la chiusura dei Piani della Cassa per il Mezzogiorno, delle aree depresse del Centro-Nord, del Piano per l'edilizia scolastica, del Piano verde e del Piano quinquennale delle ferrovie. A fine dell'esercizio 1966-67 verranno a chiudersi il Piano per la Calabria, il Piano per le strade statali ed il primo quinquennio del Piano decennale delle Ferrovie, con una ulteriore sensibile riduzione del volume di spesa, il cui ammontare residuo risulterà dell'ordine di 135-140 miliardi. Come impegno di Bilancio per annualità pluriennali di contributi si devono aggiungere a tale cifra altri 72 miliardi.

23. - Nella tabella n. 35 lo stato di attuazione dei « Piani » è valutato in termini di impegni effettivi di spesa assunti dal Bilancio. Per i « Piani » in gestione dello Stato o di Aziende Autonome i dati esprimono opere appaltate o contributi concessi o lavori affidati; per i « Piani » in gestione ad altri Enti si tratta del provvedimento di erogazione dei fondi all'Ente gestore il quale può avere assunto impegni effettivi in misura difforme, maggiore o minore.

Nel complesso i dati suddetti permettono di registrare una cadenza di esecuzione che, rispetto ai tempi di competenza, presenta lo sfasamento solito di molta parte della spesa statale del genere, attribuibile normalmente al ritardo inevitabile della fase iniziale di ogni intervento.

Al 30 giugno 1963 gli impegni effettivi raggiungono nel complesso il 91 % del totale ammontare delle autorizzazioni di spesa (3.367 miliardi su 3.699), risultante da impegni per l'84,8 % per i « Piani » in gestione dello Stato o di Aziende autonome e per il 96,7 % per i « Piani » in gestione ad altri Enti.

Le percentuali minori, che si discostano più marcatamente dalle medie, riguardano il « Piano » di costruzioni di autostrade di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729 (51,6 %), il Piano di sistemazione delle strade provinciali (62,7 %) ed il Piano verde (66,4 %). Per il primo è da considerare che si tratta dei primi due esercizi, il primo dei quali ha richiesto una laboriosa programmazione delle opere e la formulazione delle convenzioni con le Società concessionarie sulla base di valutazioni specifiche per ciascuna singola opera. Per le strade provinciali si tratta di un programma di notevole volume che impegna le singole Provincie; gli impegni effettivi per l'assegnazione di contributi sono stati preceduti dalla programmazione generale e dalla predisposizione dei singoli progetti esecutivi. Per il Piano verde infine è da tener presente che la legge relativa è stata emanata nel giugno 1961, con un anno di ritardo rispetto all'inizio del primo esercizio di competenza (1960-61); analogo ritardo si ritrova nella assunzione degli impegni che però, con ritmo rapido, hanno già permesso di recuperare il semestre successivo assorbito dagli adempimenti procedurali richiesti dalla legge per la programmazione esecutiva.

Nella stessa tabella n. 34 sono riportati anche i dati delle autorizzazioni di competenza dell'esercizio 1963-64 e dei residui, a fronte degli impegni assunti nel primo quadrimestre dell'esercizio: è evidente il recupero in quanto nel totale gli impegni ammontano al 34 %, e per i Piani in gestione dello Stato o di Aziende autonome, al 41 %.

24. - Nel corso dell'esercizio 1962-63 (tabella n. 36) gli impegni effettivi sono stati pari a 793 miliardi, in confronto a 820 di autorizzazioni di spesa (circa il 97 %). Va però detto che gli impegni riguardano in parte anche i residui degli esercizi precedenti per circa 302 miliardi.

Il recupero del ritardo è evidente per il gruppo dei « Piani » in gestione dello Stato o di Aziende autonome (107 %), in gran parte da ascrivere agli impegni sul Piano verde e sui Piani delle strade statali e provinciali.

TABELLA N. 35. - Piani di sviluppo: analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa
(in miliardi di lire)

	Autorizzazioni di spesa													In complesso	
	Completamente fino al 1962-63	1963-64	1964-65	1965-66	1966-67	1967-68	1968-69	1969-70	1970-71	1971-72	1972-73	1973-74	1974-75		
Arree depresse Centro-Nord.....	349,0	38,0	38,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	425,0
Cassa per il Mezzogiorno.....	(a)1.719,2	180,8	180,8	0,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.081,7
Piano per la Calabria.....	142,0	29,0	29,0	29,0	25,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	254,0
Piano per la Sardegna.....	45,0	20,0	25,0	30,0	30,0	35,0	35,0	35,0	35,0	35,0	25,0	15,0	—	—	400,0
Edilizia scolastica.....	28,4	8,1	7,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	43,6
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori	—	12,0	12,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	—	—	—	200,0
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	40,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	—	—	—	—	—	200,0
Primo programma autostradale (b)	149,0	18,4	15,4	5,4	4,0	3,0	3,0	—	—	—	—	—	—	—	198,2
Secondo programma autostradale (b)	53,7	54,9	52,3	47,5	46,6	11,3	11,3	11,3	11,3	5,0	—	—	—	—	305,2
Programma strade statali (b) ...	105,3	26,6	41,4	39,4	39,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	252,1
Programma strade provinciali ..	114,0	41,0	44,0	41,0	43,0	43,0	44,0	—	—	—	—	—	—	—	370,0
Piano sistemazione fiumi.....	172,0	32,5	40,0	40,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	284,5
Piano verde (b)	337,3	93,6	93,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	524,5
Servizi telefonici di Stato	40,0	15,0	15,0	10,0	10,0	10,0	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0
FF. SS. - Piano quinquennale..	274,0	47,0	29,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	350,0
FF. SS. - Piano decennale (1ª fase)	130,0	150,0	160,0	180,0	180,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	800,0
TOTALE...	3.698,9	786,9	802,6	465,2	420,0	144,3	135,3	88,3	88,3	62,0	57,0	25,0	15,0	—	6.788,8

(a) Compresi 160 miliardi finanziati con i fondi relativi alla gestione I. M. I. - E. R. P. ed escluse le occorrenze per l'attuazione del Piano verde che figurano tutte sotto quest'ultima voce.
(b) Al netto delle quote relative ad occorrenze generali.

TABELLA N. 36. - **Piani di sviluppo - Esercizio 1962-63**

(in miliardi di lire)

	Autorizzazioni di spesa	Impegni effettivi
<i>A) Piani in gestione dello Stato e di Aziende autonome:</i>		
Aree depresse Centro-Nord	43,0	33,5
Edilizia scolastica	8,1	6,4
Primo programma autostrade	20,0	13,7
Secondo programma autostrade	45,0	27,7
Programma strade statali	31,6	56,5
Programma strade provinciali	33,0	44,1
Piano sistemazione fiumi	32,5	26,5
Piano verde	109,6	145,2
Servizi telefonici di Stato.....	25,0	31,6
FF. SS. - Piano quinquennale	68,0	68,0
FF. SS. - Piano decennale (1 ^a fase).....	130,0	130,0
TOTALE ...	545,8	583,2
<i>B) Piani in gestione di altri Enti:</i>		
Cassa per il Mezzogiorno	180,85	180,85
Piano per la Calabria.....	29,0	29,0
Piano per la Sardegna	45,0	—
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori. .	—	—
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	20,0	—
TOTALE ...	274,85	209,85
TOTALE GENERALE ...	820,65	793,05

Per il gruppo dei « Piani » in gestione ad altri Enti la minore percentuale (77 %) è dovuta al ritardo iniziale di attuazione del Piano per la Sardegna derivato dal tempo richiesto per la formulazione del programma esecutivo e per la laboriosa procedura di approvazione richiesta dalla legge, ed al ritardo di esecuzione del Piano per costruzione di case per lavoratori agricoli determinato anch'esso dalla formulazione della programmazione esecutiva su base provinciale.

Considerando i settori di intervento è da notare anzitutto che i Piani riguardanti gli interventi a favore delle zone sottosviluppate registrano l'ammontare di impegni più rilevante, con 243 miliardi, pari ad oltre il 30 % del totale. A parte il ritardo per il Piano della Sardegna prima rilevato, l'attuazione si presenta con ritmo regolare rispetto agli stanziamenti.

Per i Piani riguardanti l'edilizia per abitazioni non risultano nuovi impegni in quanto il Piano decennale per la costruzione di abitazioni ha inizio soltanto con la fine dell'esercizio considerato, ed il Piano per la costruzione di alloggi per lavoratori agricoli ha in pratica utilizzato nel corso del 1962-63 i fondi già impegnati nell'esercizio precedente.

Per l'edilizia scolastica gli impegni ammontano a 6,4 miliardi, ma, trattandosi in parte di contributi trentacinquennali, il volume effettivo di spesa così finanziato è dell'ordine di 60 miliardi.

Anche per i programmi autostradali la cifra degli impegni, trattandosi per una parte di contributi, va riferita al volume effettivo delle opere, valutabile intorno a 85 miliardi. Si tratta in parte di completamento di lavori riguardanti il primo programma delle autostrade ed in parte di lavori del secondo programma affidati a Società concessionarie del gruppo

I.R.I., e di lavori direttamente realizzati dall'A.N.A.S. (raccordi ed autostrada Salerno-Reggio Calabria). Non sono stati ancora iniziati i lavori per il gruppo di autostrade concesse a termini dell'art. 2 della legge 729.

I programmi riguardanti le strade statali e provinciali hanno registrato nel 1962-63 un volume di impegni notevole, rispettivamente di 56,5 miliardi per le prime e di 44,1 per le seconde. Trattasi di programmi avviati fra il 1959 ed il 1960, e perciò ormai in fase di realizzazione piena.

Nel 1962-63 ha avuto anche inizio di avviamento il Piano decennale delle Ferrovie dello Stato, per il quale è stata completamente impegnata la prima annualità, pari a 130 miliardi.

Come si è detto prima, notevole è stato nell'esercizio il ritmo di attuazione assunto dal Piano verde, per il quale erano disponibili notevoli residui sui fondi di competenza delle due precedenti annualità, impegnate soltanto per poco più del 35 %. Gli impegni effettivi assunti nel corso dell'esercizio 1962-63 sono stati pari a 146 miliardi, realizzando così un importante ricupero del ritardo iniziale.

Infine, per il Piano di sistemazione dei fiumi, il volume degli impegni è stato superiore all'80 % degli stanziamenti di competenza, ammontando a 26,5 miliardi.

CAPITOLO IV

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE⁽¹⁾

1. - Le caratteristiche salienti dell'anno 1963 trovano piena evidenza nei risultati del bilancio economico nazionale.

Ad una produzione interna di beni e servizi aumentata, in termini quantitativi, del 4,8 % ha fatto riscontro un aumento delle risorse utilizzate all'interno (per consumi ed investimenti) del 7,4 %, essendo stata la differenza colmata dal disavanzo della bilancia dei pagamenti con l'estero per merci e servizi, che è passato da 51 miliardi del 1962 a 610 nel 1963.

Le risorse destinate ai consumi sono aumentate in misura maggiore di quelle utilizzate per investimenti, incrementandosi le prime dell'8,6 %, mentre le seconde hanno segnato un più limitato incremento del 4,0 %.

L'espansione del reddito e delle risorse in termini monetari ha risentito in misura notevole dell'aumento verificatosi nel livello generale dei prezzi e delle retribuzioni con un aumento del reddito nazionale lordo in moneta corrente del 13,4 %, un aumento della spesa per consumi del 17,6 % e di quella per investimenti del 10,2 %.

Il risparmio lordo nazionale — comprensivo degli ammortamenti — è aumentato, sempre in moneta corrente, solo dell'1 %; risultato questo dovuto all'espansione degli ammortamenti nella misura del 12,5 %, mentre il risparmio netto è diminuito del 5,9 %.

TABELLA N. 37. - **Bilancio economico nazionale**
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R I S O R S E	1962	1963	U S I	1962	1963
1. Reddito nazionale lordo	23.754	26.930	3. Consumi privati	15.006	17.543
2. Importazioni di merci e servizi	4.365	5.410	4. Consumi pubblici	2.653	3.225
			TOTALE consumi ...	17.659	20.768
			5. Investimenti lordi fissi..	5.846	6.537
			6. Variazione delle scorte..	300	235
			TOTALE investimenti lordi..	6.146	6.772
			7. Esportazioni di merci e servizi	4.314	4.800
TOTALE risorse ...	28.119	32.340	TOTALE usi ...	28.119	32.340

(1) Cfr. allegati statistici n.n. 21-22.

TABELLA N. 38 - Bilancio economico nazionale a prezzi correnti e a prezzi costanti

(in miliardi di lire)

V O C I	A prezzi correnti		A prezzi del 1962		Numeri Indici 1963 (1962 = 100)	
	1962	1963	1962	1963	a prezzi correnti	a prezzi costanti
1. Consumi	17.659	20.768	17.659	19.182	117,6	108,6
Consumi privati	15.006	17.543	15.006	16.390	116,	109,2
Consumi pubblici	2.653	3.225	2.653	2.792	121,6	105,2
2. Investimenti lordi	6.146	6.772	6.146	6.393	110,2	104,0
Investimenti fissi	5.846	6.537	5.846	6.170	111,8	105,5
Variazione delle scorte.....	300	235	300	223	78,3	74,3
3. Esportazioni di merci e servizi	4.314	4.800	4.314	4.589	111,3	106,4
4. Totale risorse disponibili	28.119	32.340	28.119	30.164	115,0	107,3
5. Meno: importazioni di merci e servizi.	4.365	5.410	4.365	5.268	123,9	120,7
6. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	23.754	26.930	23.754	24.896	113,4	104,8

2. - Le risorse complessive di cui ha usufruito l'economia italiana nel 1963 sono state pari, in moneta corrente, a 32.340 miliardi, con un aumento di 4.221 miliardi rispetto all'anno precedente. Queste risorse aggiuntive sono state fornite per 3.176 miliardi dall'aumentata produzione interna e per circa un quarto (1.045 miliardi) dalle maggiori importazioni di merci e servizi. La percentuale delle importazioni sul reddito nazionale lordo è passata dal 18,4 % nel 1962 al 20,1 % nel 1963, per effetto di un aumento del reddito in termini monetari del 13,4 % e di un sensibile aumento delle importazioni nella misura del 23,9 %. In termini quantitativi, cioè a prezzi costanti, ad un aumento del reddito nazionale lordo del 4,8 % ha fatto riscontro un aumento delle importazioni pari al 20,7 %.

3. - L'utilizzazione delle risorse disponibili ha comportato, rispetto al 1962, un aumento percentualmente maggiore dei consumi rispetto agli investimenti e alle esportazioni. In moneta corrente, i consumi complessivi sono aumentati del 17,6 %, gli investimenti del 10,2 % e le esportazioni di merci e servizi dell'11,3 %. In termini quantitativi, l'incremento degli investimenti è stato del 4,0 %, quello delle esportazioni del 6,4 %, mentre i consumi sono aumentati dell'8,6 %.

TABELLA N. 39. - Conto del reddito

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1962	1963	ENTRATE	1962	1963
Consumi	17.659	20.768	Reddito nazionale netto	21.452	24.339
Risparmio netto	4.018	3.783	Trasferimenti netti correnti dall'estero	225	212
TOTALE ...	21.677	24.551	TOTALE ...	21.677	24.551

I 4.221 miliardi di maggiori risorse disponibili sono stati destinati per 3.735 miliardi ad usi interni di consumo e di investimento e per 486 miliardi ad aumento delle esportazioni.

Il totale delle risorse utilizzate per usi interni è stato distribuito per il 75,4 % (20.768 miliardi) a consumi e per il 24,6 % (6.772 miliardi) ad investimenti. Nel precedente anno 1962 la distribuzione delle risorse era stata del 74,2 % a consumi e del 25,8 % ad investimenti. Ciò sta ad indicare che la distribuzione delle risorse aggiuntive rese disponibili nel 1963 ha presentato un sensibile spostamento verso maggiori consumi; su un totale, già menzionato, di 3.735 miliardi di risorse aggiuntive per usi interni, 3.109 miliardi, cioè l'83,2 % è stato utilizzato per consumi e 626 miliardi, cioè il 16,8 %, per investimenti.

A formare i 3.735 miliardi di aumento delle risorse utilizzate all'interno hanno concorso per 1.770 miliardi l'effettivo incremento quantitativo dei beni e servizi disponibili, mentre per 1.965 miliardi vi ha influito l'aumento del livello dei prezzi. Per quanto riguarda i consumi, l'aumento di 3.109 miliardi in moneta corrente è la risultante di un incremento quantitativo pari a 1.523 miliardi e di 1.586 miliardi dovuti alla variazione dei prezzi; analogamente, i 626 miliardi destinati a maggiori investimenti sono formati per 247 miliardi dalla variazione delle quantità utilizzate e per 379 miliardi dall'aumento dei prezzi.

4. - Il totale dei redditi netti disponibili per consumi e risparmi — comprendente il reddito nazionale netto più i trasferimenti netti correnti dall'estero — è passato da 21.677 a 24.551 miliardi. Detraendo da tali ammontari l'importo dei consumi, che è stato di 17.659 miliardi nel 1962 e di 20.768 nel 1963, risulta una formazione di risparmio netto interno pari a 4.018 miliardi nel 1962 e a 3.783 miliardi nel 1963. La percentuale del risparmio netto sul totale dei redditi disponibili è pertanto diminuita, fra il 1962 e il 1963, dal 18,5 al 15,4 %.

TABELLA N. 40. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

AGGREGATI	1962	1963	AGGREGATI	1962	1963
Investimenti fissi	5.846	6.537	Risparmio netto	4.018	3.783
Incremento scorte.....	300	235	Ammortamenti	2.302	2.591
Accreditamento all'estero	174	—	Indebitamento con l'estero.....	—	398
TOTALE ...	6.320	6.772	TOTALE ...	6.320	6.772

Il risparmio nazionale lordo è leggermente aumentato da 6.320 a 6.374 miliardi, avendo la flessione del risparmio netto trovato compenso nell'aumento degli ammortamenti, passati da 2.302 a 2.591 miliardi di lire.

Mentre nel 1962 il risparmio nazionale lordo aveva permesso di coprire completamente il fabbisogno per investimenti interni e di conseguire un avanzo, sia pur limitato, nella bilancia dei pagamenti correnti con l'estero, nel 1963 l'ammontare degli investimenti lordi interni (6.772 miliardi) ha superato il risparmio lordo nazionale e la differenza si è riflessa in un indebitamento con l'estero di 398 miliardi, di lire, pari al disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti.

CAPITOLO V

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1963

1. — I quadri della contabilità nazionale e le considerazioni che su di essi sono state fatte in precedenza consentono già di dare una prima indicazione di quelle che sono state le caratteristiche generali dell'evoluzione congiunturale del 1963.

Più precisamente il 1963 è stato, in primo luogo, un anno caratterizzato da un incremento della domanda di molto superiore a quello degli anni precedenti. La spesa nazionale è aumentata, in termini monetari, del 15,7 %; il tasso di aumento è stato così più elevato di quello avutosi nel 1962 — già considerato eccezionale — e, in misura maggiore, di quelli degli anni precedenti.

A soddisfare l'aumento della domanda non è stata sufficiente la produzione interna.

La produzione agraria e forestale è rimasta sostanzialmente, come s'è visto, sul livello dell'anno precedente. La stabilizzazione della produzione agricola è stato un fattore di condizionamento importante per l'evoluzione interna, dati i riflessi sui prezzi e sulla bilancia dei pagamenti. Essa ha altresì influito sul livello del tasso di sviluppo che ne è stato contenuto. La produzione industriale è invece aumentata ad un tasso sostenuto, anche se non di primato (8,2 % in termini reali, secondo gl'indici) e così pure le attività terziarie; ma l'influenza del settore agricolo ha fatto sì che l'aumento globale nella produzione di beni e servizi fosse limitato al 4,8 %, cioè ad una percentuale inferiore a quelle degli anni precedenti. Ma se nel 1962 il reddito aumentò del 6,7 %, non va dimenticato che il valore aggiunto dell'agricoltura aumentò dell'1,2 %; e che, se nel 1961 il reddito aumentò dell'8,6 %, il valore aggiunto dell'agricoltura aumentò del 7,4 %.

In definitiva può ritenersi che il valore aggiunto dell'industria sia aumentato negli ultimi tre anni in misura ugualmente sostenuta — anche se lievemente più elevata nel 1961 e nel 1962 — e che le variazioni del tasso di aumento del reddito siano dipese soprattutto dall'evoluzione agricola.

Tuttavia la produzione interna, aumentata come s'è detto, in termini reali, del 4,8 %, non è stata sufficiente a soddisfare l'aumentata domanda ed il sistema si è dovuto approvvigionare dall'estero: le importazioni nette aggiuntive hanno così contribuito all'incremento delle risorse disponibili per l'interno per il 2,6 %. Non è questo il primo anno nel quale si è dovuto ricorrere all'approvvigionamento dall'estero per soddisfare l'aumento della domanda interna; nel 1960 si ebbe difatti, un andamento analogo. E in tale anno le importazioni nette aggiuntive accrebbero del 2,5 % l'offerta interna.

L'avvicinamento fra i due anni non è casuale: nel 1960, infatti, il valore aggiunto del settore agricolo diminuì, in termini reali, del 5 %, mentre una espansione industriale particolarmente sostenuta aveva fatto aumentare il valore aggiunto del settore industriale del 12,3 %, di un tasso cioè primato a partire dal 1951.

TABELLA N. 41. - **Equilibrio fra domanda ed offerta interna**
(Variazioni percentuali sull'anno precedente)

A N N I	Spesa nazionale (in termini monetari)	Offerta interna (in termini reali) (a)			Prezzi interni im- pliciti nella conta- bilità nazionale
		per variazioni del reddito	per variazioni del saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi	in totale	
1951.....	+ 16,3	+ 7,0	- 0,4	+ 6,6	+ 9,1
1952.....	+ 7,6	+ 2,0	+ 1,8	+ 3,8	+ 3,7
1953.....	+ 8,1	+ 6,9	+ 0,1	+ 7,0	+ 1,0
1954.....	+ 5,4	+ 4,6	- 0,5	+ 4,1	+ 1,2
1955.....	+ 9,2	+ 6,8	- 0,6	+ 6,2	+ 2,8
1956.....	+ 7,8	+ 4,3	..	+ 4,3	+ 3,4
1957.....	+ 7,0	+ 6,4	- 1,4	+ 5,0	+ 1,9
1958.....	+ 4,8	+ 4,2	- 1,0	+ 3,2	+ 1,5
1959.....	+ 6,1	+ 8,2	- 1,3	+ 6,9	- 0,8
1960.....	+ 11,1	+ 7,4	+ 2,5	+ 9,9	+ 1,1
1961.....	+ 10,0	+ 8,6	- 0,3	+ 8,3	+ 1,5
1962.....	+ 13,5	+ 6,7	+ 0,9	+ 7,6	+ 5,5
1963 ^(b)	+ 15,7	+ 4,8	+ 2,6	+ 7,4	+ 7,7

(a) Variazioni calcolate sui valori ai prezzi del 1954.

(b) Per il 1963 le variazioni in termini reali sono calcolati sui valori a prezzi 1962, riportati nella tabella n. 38.

Di conseguenza nel 1960 l'offerta interna aumentò egualmente, grazie alla maggior produzione interna, del 7,4 %, ma il 25 % delle risorse aggiuntive disponibili all'interno provenne dall'estero; nel 1963 le maggiori importazioni nette sono invece salite al 35 % delle risorse aggiuntive disponibili per l'interno.

Nel contempo il livello complessivo dei prezzi, quale desunto dalla contabilità nazionale, è aumentato del 7,7 per cento: di una percentuale, cioè, ancora superiore a quella del 1962 ed anche a quella degli anni precedenti.

2. - I quadri della contabilità hanno posto altresì in evidenza che la domanda interna, oltre che aumentare in misura assai elevata, si è anche ristrutturata nella sua composizione.

Le variazioni che si sono avute nelle componenti della domanda si sono infatti differenziate rispetto al passato: più precisamente la spesa per i consumi privati è aumentata ad un tasso maggiore di quello degli investimenti.

In termini monetari i consumi privati sono infatti aumentati, nel 1963 rispetto al 1962, del 16,9 % e gli investimenti lordi del 10,2 %; in termini reali, rispettivamente del 9,2 e del 4,0 per cento.

Anche in precedenza si sono avuti anni nei quali i consumi sono aumentati ad un tasso superiore a quello degli investimenti in termini reali; e precisamente, nel 1952 e nel 1958, cioè solo in anni di rallentamento dello sviluppo per il sistema economico. Ancora nel 1962 l'incremento degli investimenti era stato superiore, sia pure di poco, all'aumento dei consumi.

In conseguenza delle variazioni della spesa le risorse disponibili per usi interni si sono distribuite per il 75,4 % a consumi e per il 24,6 % ad investimenti. Mentre ancora nel 1962 la quota destinata ad investimenti aveva segnato un sia pur minimo aumento rispetto al 1961, nel 1963 essa è invece diminuita, passando dal 25,8 al 24,6 %. Trattandosi di variazione media essa risulta particolarmente indicativa ed è indizio, ovviamente, di una variazione marginale — di una variazione cioè delle risorse aggiuntive — ben più elevata. E difatti di 3.735 miliardi di maggiori risorse disponibili all'interno, 3.109, cioè circa l'83 % sono andate a consumi e

TABELLA N. 42. - Evoluzione della spesa nazionale.

A N N I	Variazioni percentuali della spesa nazionale (in termini monetari)				Distribuzione delle risorse disponibili per usi interni (composizione percentuale sui valori in termini monetari)				Variazioni percentuali del livello dei prezzi				Variazioni percentuali della spesa nazionale (in termini reali) (a)			
	Consumi privati	Consumi pubblici	Investi- menti lordi	Totale	Consumi privati	Consumi pub- blici	Investi- menti lordi	Totale	Consumi privati	Consumi pubblici	Investi- menti lordi	Totale spesa nazio- nale	Consumi privati	Consumi pubblici	Investi- menti lordi	Totale
1951.....	+ 13,6	+ 16,8	+ 26,2	+ 16,3	70,4	8,8	20,8	100,0	+ 8,5	+ 7,9	+ 11,8	+ 9,2	+ 4,7	+ 8,2	+ 12,9	+ 6,5
1952.....	+ 8,6	+ 17,4	+ 0,4	+ 7,6	71,0	9,6	19,4	100,0	+ 4,4	+ 4,2	+ 1,2	+ 3,7	+ 4,0	+ 12,7	- 0,8	+ 3,8
1953.....	+ 9,0	- 1,3	+ 9,2	+ 8,1	71,6	8,8	19,6	100,0	+ 1,2	+ 2,6	- 0,8	+ 1,0	+ 7,7	- 3,8	+ 10,1	+ 7,0
1954.....	+ 3,7	+ 10,5	+ 9,0	+ 5,4	70,5	9,2	20,3	100,0	+ 1,5	+ 0,4	+ 0,5	+ 1,2	+ 2,2	+ 10,0	+ 8,5	+ 4,1
1955.....	+ 6,4	+ 10,2	+ 18,1	+ 9,2	68,8	9,3	21,9	100,0	+ 2,5	+ 7,2	+ 1,5	+ 2,8	+ 3,8	+ 2,8	+ 16,3	+ 6,2
1956.....	+ 7,3	+ 13,0	+ 7,2	+ 7,8	68,5	9,7	21,8	100,0	+ 3,3	+ 6,4	+ 2,4	+ 3,4	+ 3,9	+ 6,2	+ 4,7	+ 4,3
1957.....	+ 5,5	+ 7,3	+ 11,6	+ 7,0	67,5	9,7	22,8	100,0	+ 1,4	+ 2,2	+ 3,2	+ 1,9	+ 4,0	+ 5,0	+ 8,2	+ 5,0
1958.....	+ 4,6	+ 13,1	+ 1,6	+ 4,8	67,4	10,5	22,1	100,0	+ 2,0	+ 0,9	- 0,2	+ 1,5	+ 2,5	+ 12,1	+ 1,8	+ 3,2
1959.....	+ 4,1	+ 10,4	+ 10,0	+ 6,1	66,1	11,0	22,9	100,0	- 1,2	+ 4,2	- 1,5	- 0,7	+ 5,4	+ 5,9	+ 11,7	+ 6,9
1960.....	+ 7,7	+ 11,1	+ 20,6	+ 11,1	64,1	11,0	24,9	100,0	+ 0,8	+ 3,0	+ 1,2	+ 1,0	+ 6,9	+ 7,9	+ 19,2	+ 10,0
1961.....	+ 8,7	+ 8,7	+ 13,7	+ 10,0	63,5	10,8	25,7	100,0	+ 0,9	+ 4,2	+ 2,2	+ 1,6	+ 7,7	+ 4,3	+ 11,3	+ 8,3
1962.....	+ 12,8	+ 16,7	+ 13,9	+ 13,5	63,0	11,2	25,8	100,0	+ 5,6	+ 10,8	+ 5,8	+ 6,2	+ 7,7	+ 4,9	+ 8,2	+ 7,6
1963.....	+ 16,9	+ 21,6	+ 10,2	+ 15,7	63,7	11,7	24,6	100,0	+ 7,1	+ 15,6	+ 6,0	+ 7,7	+ 9,2	+ 5,2	+ 4,0	+ 7,4

(a) Variazioni calcolate sui valori ai prezzi del 1954 per il 1963 le variazioni in termini reali sono calcolate sui valori a prezzi 1962 riportati nella tabella n. 38.

TABELLA N. 43. - **Variazioni della domanda interna di beni di consumo (a)**
(in termini di quantità)

A N N I	Consumi privati in totale	d i c u i		
		consumi alimentari e bevande	articoli durevoli di uso domestico	acquisto di mezzi di trasporto
1951	+ 4,71	+ 5,82	- 0,80	+ 25,35
1952	+ 3,99	+ 5,19	+ 4,84	+ 7,87
1953	+ 7,68	+ 3,77	+ 10,00	+ 30,21
1954	+ 2,20	+ 2,54	+ 12,59	+ 7,20
1955	+ 3,78	+ 2,93	+ 2,48	+ 7,46
1956	+ 3,91	+ 3,18	+ 6,67	- 1,39
1957	+ 4,01	+ 3,18	+ 17,61	- 3,52
1958	+ 2,53	+ 2,94	+ 15,46	+ 5,84
1959	+ 5,42	+ 4,55	+ 15,90	+ 13,10
1960	+ 6,85	+ 5,27	+ 15,88	+ 29,88
1961	+ 7,73	+ 6,94	+ 14,02	+ 17,37
1962	+ 7,73	+ 5,36	+ 16,39	+ 22,80
1963	+ 9,20	+ 7,30	+ 25,10	+ 66,90

(a) Variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente calcolate sui valori a prezzi del 1954; per il 1963 le variazioni in termini reali sono calcolate sui valori a prezzi 1962 riportati nella tabella n. 28.

solo il 17 %, e cioè 626 miliardi, ad investimenti. Nel 1961, sulle risorse aggiuntive erano andate ad investimenti il 34,1 %; nel 1962, il 26,4 %, va tuttavia rilevato, che nonostante la diminuzione, il rapporto medio investimenti-reddito, pari al 24,6 %, risulta ancora notevolmente elevato, specie se lo si confronti con gli analoghi rapporti accertati in altri sistemi economici.

Per quanto riguarda i consumi, il sensibile aumento di essi è da attribuire, come s'è visto in precedenza, a tutte le categorie di spesa. Ma per tre gruppi di consumi l'incremento è stato particolarmente elevato.

In primo luogo, sensibile è stato l'accrescimento della spesa per i generi alimentari, aumentata, in termini reali, del 7,3 %. È questo un tasso di aumento notevole, e che segue agli incrementi pur essi sensibili di questi ultimi anni.

L'incremento spiega — in presenza, come s'è visto, d'una produzione agricola stazionaria — il sensibile incremento delle importazioni nette aggiuntive agricole-alimentari, che sulla base dei dati doganali hanno contribuito per circa la metà al maggior disavanzo dell'interscambio di merci del 1963.

Il secondo gruppo di beni, riguarda gli articoli durevoli di uso domestico, aumentati nel 1963, rispetto al 1962, del 25 % in termini reali. Anche per questo gruppo di beni l'aumento è di gran lunga superiore a quello degli anni precedenti.

Infine un incremento eccezionale si è verificato per l'acquisto di mezzi di trasporto. Benchè, come s'è avvertito, sia mutato, nei due ultimi anni, il criterio di distribuzione di tali beni fra beni di consumo e beni d'investimento, l'aumento verificatosi nella relativa spesa è estremamente significativo. Del resto basti ricordare a questo riguardo che le autovetture nuove immatricolate al Pubblico registro automobilistico sono aumentate nel 1963, in confronto alla corrispondente cifra del 1962, di circa 281,8 mila unità, con un tasso di aumento cioè del 44 %, contro tassi d'aumento del 29 % nei due anni precedenti.

3. - La maggiore propensione al consumo si è ovviamente ripercossa sulla formazione del risparmio interno. E di fatti il risparmio monetario interno lordo è rimasto presso a poco sul livello dello scorso anno, mentre il nuovo risparmio netto è stato addirittura inferiore

TABELLA N. 44. - Evoluzione del risparmio monetario interno

A N N I	Variazioni percentuali sull'anno precedente				Percentuali del	
	del reddito nazionale netto	del risparmio netto interno	del reddito nazionale lordo	del risparmio lordo	risparmio netto interno sul reddito nazionale netto	risparmio lordo interno sul reddito nazionale lordo
1951	+ 13,12	+ 17,65	+ 15,37	+ 20,01	12,45	21,49
1952	+ 5,28	— 26,82	+ 5,22	— 11,71	8,65	18,03
1953	+ 9,57	+ 28,32	+ 9,08	+ 14,93	10,13	19,00
1954	+ 6,42	+ 22,46	+ 6,35	+ 12,78	11,66	20,32
1955	+ 9,43	+ 28,06	+ 9,45	+ 19,15	13,65	22,12
1956	+ 7,65	+ 4,07	+ 7,80	+ 6,35	13,19	21,83
1957	+ 7,42	+ 18,74	+ 7,58	+ 14,30	14,58	23,19
1958	+ 7,21	+ 16,13	+ 6,89	+ 10,86	15,80	24,05
1959	+ 7,19	+ 16,43	+ 7,10	+ 12,28	17,16	25,22
1960	+ 9,00	+ 13,56	+ 9,16	+ 12,43	17,88	25,97
1961	+ 10,55	+ 18,41	+ 10,51	+ 15,28	19,15	27,09
1962	+ 12,84	+ 10,38	+ 12,67	+ 10,64	18,73	26,61
1963	+ 13,46	— 5,85	+ 13,37	+ 0,85	15,54	23,67

— e di una percentuale notevole: 5,8 % — a quello formatosi nel 1962. Solo nel 1952 si ebbe un risparmio monetario netto inferiore a quello dell'anno precedente e solo nel 1956, oltre che nel 1962, si è verificato che il risparmio netto aumentasse meno del reddito nazionale; in tutti gli altri anni, compresi quelli contraddistinti da fasi recessive, il nuovo risparmio formatosi nell'anno ha superato quello avutosi in precedenza ed il ritmo di accrescimento del risparmio è stato superiore a quello del reddito nazionale. È altresì da rilevare che, ove si tenesse conto della variazione dei prezzi, la diminuzione della quota destinata a risparmio risulterebbe ancora maggiore.

La minore formazione di risparmio ha di conseguenza influenzato la distribuzione del reddito fra consumi e risparmio. La quota destinata a risparmio netto è risultata pari al 15,5 % del reddito, ed il risparmio lordo al 23,7 % del reddito.

È continuato così — e nel 1963 in misura più marcata — il processo di contenimento del risparmio, già iniziato lo scorso anno. Fino al 1961, infatti, la quota destinata a risparmio sul reddito nazionale era andata continuamente aumentando fino a raggiungere nel 1961, per il risparmio netto, il 19,1 % del reddito e, per il risparmio lordo, il 27,1 %.

Nel 1962 le quote diminuiscono rispettivamente al 18,7 % ed al 26,6 %. Nel 1963 la diminuzione è risultata molto più sensibile (3,2 punti per il risparmio netto e 2,9 punti per il risparmio lordo), riportando le quote destinate a risparmio ai livelli del 1957-58.

Va, però, rilevato che in termini reali la diminuzione è meno marcata, essendo stato l'aumento dei prezzi dei beni di consumo superiore a quello dei prezzi dei beni di investimento. La ripartizione delle risorse disponibili per uso interno risulta infatti nei due anni, a prezzi costanti, la seguente: 74,2 % nel 1962 e 75,0 % nel 1963 per i consumi e 25,8 % nel 1962 e 25,0 % nel 1963 per gli investimenti.

4. - L'anno 1963 è stato, infine, contraddistinto da una distribuzione dei redditi spostata, più marcatamente ancora che nel 1962, a favore dei redditi per lavoro dipendente. Nel 1963, infatti, di fronte ad un aumento, rispetto al 1962, del 12,9 % dei redditi monetari distribuiti ai fattori della produzione — e cioè del prodotto netto interno e dei redditi netti dall'estero, vale a dire del reddito nazionale, escluse le imposte indirette e gli ammortamenti —

TABELLA N. 45. - Evoluzione dei redditi monetari

ANNI	Reddito totale						Reddito aggiuntivo	
	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente del reddito totale distribuito ai fattori della produzione			Ripartizione percentuale del reddito totale distribuito ai fattori della produzione			Ripartizione percentuale del reddito aggiuntivo distribuito	
	in totale	per lavoro dipendente	per altri redditi	per lavoro dipendente	per altri redditi	per lavoro dipendente	per altri redditi	
1951	+ 13,93	+ 12,40	+ 15,50	49,99	50,01	45,11	54,89	
1952	+ 4,69	+ 10,09	- 0,71	52,57	47,43	107,56	- 7,56	
1953	+ 11,49	+ 10,95	+ 12,09	52,31	47,69	50,11	49,89	
1954	+ 5,12	+ 8,45	+ 1,46	53,97	46,03	86,37	13,63	
1955	+ 9,34	+ 9,36	+ 9,33	53,98	46,02	54,07	45,93	
1956	+ 6,89	+ 9,14	+ 4,25	55,11	44,89	71,59	28,41	
1957	+ 7,96	+ 7,66	+ 8,32	54,96	45,04	53,05	46,95	
1958	+ 7,50	+ 7,83	+ 7,10	55,13	44,87	57,35	42,65	
1959	+ 6,73	+ 6,14	+ 7,46	54,82	45,18	50,29	49,71	
1960	+ 9,67	+ 10,29	+ 8,92	55,13	44,87	58,33	41,67	
1961	+ 9,81	+ 10,12	+ 9,41	55,30	44,70	56,95	43,05	
1962	+ 12,90	+ 17,67	+ 7,00	57,63	42,37	75,73	24,27	
1963	+ 12,90	+ 21,59	+ 1,08	62,07	37,93	96,46	3,54	

si è avuto un aumento del reddito monetario distribuito al lavoro dipendente pari al 21,6 %. Per contro il reddito monetario distribuito per compensare il lavoro indipendente e gli altri fattori della produzione è aumentato soltanto dell'1,1 %.

Il reddito aggiuntivo formatosi nell'anno, è perciò andato per il 96,5% al lavoro dipendente e solo per il 3,5% al lavoro indipendente ed a compenso degli altri fattori della produzione.

Le cifre sono ovviamente influenzate dalle variazioni nel numero dei dipendenti; ma la loro significatività non ne sembra tuttavia diminuita. Basti pensare che ancora nel 1962 sul reddito aggiuntivo era stato destinato al lavoro indipendente e per i restanti fattori della produzione il 24,3 % e che negli anni precedenti la quota era stata del 49,7 % nel 1959, del 41,7 % nel 1960, e del 43,0 % nel 1961.

Nel 1963, pertanto, la quota del reddito totale distribuito al lavoro dipendente è salita al 62,1 %, dal 57,6 % nel 1962, 55,3 % nel 1961 e 55,1 % nel 1960. Di conseguenza gli altri redditi sono scesi al 37,9 %, contro il 42,4 % nel 1962, il 44,7 % nel 1961, il 44,9% nel 1960 ed il 45,2 % nel 1959.

5. - Se queste sono, a grandi linee, le caratteristiche dell'evoluzione congiunturale dell'anno, resta ora da vedere quali modificazioni siano intervenute e quali tendenze siano andate, nel corso dell'anno, accentuandosi od attenuandosi.

L'esame congiunturale che sarà condotto a tale scopo non potrà ovviamente giovare dei dati della contabilità nazionale, che sono rilevati, come è noto, per l'intero anno e non a cadenza inferiore. Si dovrà, pertanto, far ricorso ad altri indicatori, dei quali, del resto, ci si serve nel corso dell'anno per le normali diagnosi congiunturali.

6. - Dal punto di vista produttivo può rilevarsi che l'attività interna è stata contrastata nei primi mesi dell'anno dalle avverse condizioni meteorologiche. Queste hanno condizionato la produzione agricola, così in Italia, come in quasi tutta l'Europa. In seguito il decorso

TABELLA N. 46. — Importazioni di prodotti agricolo-alimentari

(Valori in miliardi di lire)

PERIODI	1961	1962	1963
I Trimestre	147,4	109,2	185,9
II Trimestre	154,3	141,3	229,9
III Trimestre	121,6	136,1	252,7
IV Trimestre	127,7	213,6	253,8
Intero anno ...	551,0	600,2	922,3
<i>Variazioni percentuali sul periodo precedente</i>			
I Trimestre	+ 2,9	— 14,5	— 13,0
II Trimestre	+ 4,7	+ 29,4	+ 23,7
III Trimestre	— 21,2	— 3,7	+ 9,9
IV Trimestre	+ 5,0	+ 56,9	+ 0,4
Intero anno ...	+ 2,9	+ 8,9	+ 53,7

normale della stagione ha consentito produzioni più elevate in agricoltura, tanto che per il settore agricolo può nel complesso affermarsi — il che del resto si è già osservato trattando dell'agricoltura — che l'anno 1963 sia stato caratterizzato da due fasi: l'una di depressione, corrispondente, presso a poco, al primo semestre, l'altra di ripresa, nella seconda metà dell'anno.

Ciò nonostante i risultati produttivi del settore si sono chiusi all'incirca sui livelli dell'anno precedente. Sicché il settore non ha potuto fornire risorse aggiuntive di qualche rilievo, per soddisfare, almeno in parte, la domanda aggiuntiva di prodotti alimentari.

Ciò spiega l'elevato incremento, registrato nel 1963, nelle importazioni di prodotti agricolo-alimentari. Queste sono state — secondo i dati doganali — pari a 922 miliardi, superando di oltre la metà quelle dell'anno precedente. Si è verificato, cioè, nel 1963, un notevole « salto » nella importazione di tali prodotti, che fa seguito ad analogo « salto » avutosi nel 1960, quando esse, in relazione alla diminuita produzione agricola dell'anno, salirono da 394 a 535 miliardi, con un aumento del 36 %. È da rilevare anche, che nel corso dell'anno, in relazione bensì a fattori stagionali, ma verosimilmente anche in concomitanza con le più favorevoli produzioni erbacee e legnose, il tasso di accrescimento delle importazioni è andato diminuendo. Ben limitato contributo è però derivato dalle produzioni zootecniche, per le quali sono sensibilmente più lente le possibilità di adeguamento dell'offerta.

Di fronte ad incrementi rispetto al trimestre precedente, delle importazioni di prodotti, agricolo-alimentari — incrementi che sono da collegare più alla campagna del 1962 che non a quella del 1963 — del 57 % nel 4° trimestre del 1962 — al quale si è contrapposta una diminuzione del 13 % nel 1° trimestre del 1963 — e del 24 % nel secondo trimestre, stanno aumenti del 9,9 % nel terzo trimestre e solo più dello 0,4 % nel quarto. Nel contempo si assisteva anche, sul fine dell'anno, ad una ripresa delle esportazioni agricole.

In definitiva può ritenersi che l'evoluzione congiunturale del settore agricolo sia stata nel secondo semestre migliore che non nel primo e che sul finire dell'anno siano andate parzialmente allentandosi alcune tensioni riguardanti questo specifico settore.

7. - Anche l'attività industriale è stata contenuta all'inizio dell'anno dalle sfavorevoli condizioni meteorologiche, tanto che l'incremento dell'attività rispetto al quarto trimestre del 1962 è risultato nel primo trimestre del 1963, nei dati destagionalizzati, appena pari all'1,1 %.

Nel trimestre successivo — al contrario di quanto accaduto nel 1962 — si è avuto invece un consistente incremento di attività: gli indici destagionalizzati mostrano, infatti, un aumento sul 1° trimestre del 4,7 % per il complesso dell'attività produttiva, ed in specie del 6,1 % per la produzione dei beni di investimento. Una parte di tale maggiore attività sembra frutto del recupero rispetto al trimestre precedente; ma l'elevatezza dell'incremento sta a significare una attività, oltre che sostenuta, anche in sensibile sviluppo.

Analogo sensibile sviluppo si ritrova nel quarto trimestre dell'anno ed anche questo sviluppo segue ad un periodo di attività più contenuta. Più contenuta, anzi del primo trimestre, in quanto l'attività produttiva ha segnato nel terzo trimestre una diminuzione pari all'1,5 %. Si può ritenere che fattori stagionali più marcati — e non ancora corretti dai filtri stagionali normalmente adoperati — abbiano influito negativamente sulla depressione della stagionalità; ed è anche da ritenere che, specie nei settori in evoluzione più contenuta, tali fattori abbiano influito sensibilmente. Ma ciò nonostante anche nel quarto trimestre, una parte della più elevata attività produttiva sembra verosimilmente dovuta al recupero del periodo precedente.

Nonostante tali alternanze produttive, può ritenersi che nel 1963 l'evoluzione dell'attività industriale, presa nel suo complesso, sia avvenuta in modo più armonico, di quanto accaduto nel 1962, anno che fu caratterizzato da una stabilità nel secondo e nel terzo trimestre, tanto che i risultati di quell'anno sono da attribuire alla espansione dell'ultimo trimestre e, in misura molto minore, del primo.

Se tuttavia notazioni favorevoli provengono dall'esame della produzione industriale nel suo complesso, altre meno favorevoli possono farsi, ove si consideri l'attività produttiva a seconda della destinazione economica dei beni prodotti; e più in specie, ove si abbia riguardo all'attività relativa ai beni d'investimento. E difatti l'attività delle industrie produttrici tali beni, dopo un sensibile incremento nel primo semestre, ha registrato nel terzo trimestre una diminuzione di livello tale (— 4,2 %) da non poter essere imputata solo a mutamenti della stagionalità. E che ciò sia verosimile, lo dimostra il fatto che il recupero del quarto trimestre (+ 3,6 % d'incremento sul terzo) non è stato tale da riportare l'indice della produzione dei beni d'investimento sui livelli precedenti.

V'è altresì da rilevare che all'elevato incremento del secondo trimestre dell'indice della attività riguardante i beni d'investimento hanno concorso, insieme ad attività produttive riguardanti investimenti industriali — come ad esempio la carpenteria metallica, in sensibile aumento (+ 19 % nel primo trimestre e + 17 % nel secondo) dopo la notevole contrazione del secondo semestre dello scorso anno — anche produzioni legate in specie alle costruzioni, come, ad esempio, il cemento.

In definitiva può affermarsi che l'attività industriale ha registrato una evoluzione congiuntamente sostenuta; ma che tale evoluzione è da collegare in primo luogo elevata domanda per i beni di consumo e di conseguenza per parte dei beni di utilizzazione immediata per la produzione. Per l'attività riguardante i beni d'investimento, l'attività è andata invece contenendosi negli ultimi due trimestri.

È da ritenere che ai fattori interni di contenimento dell'attività produttiva di tali beni si siano anche accompagnati fattori esogeni, collegati all'interscambio dei beni finali per le imprese con il Resto del mondo.

L'esportazione dei beni d'investimento, infatti, non si è più incrementata al ritmo di accrescimento degli anni passati, ed il tasso dell'ultimo anno si è dimostrato anzi ben

TABELLA N. 47. - **Indice della produzione industriale**

(Variazioni percentuali degli indici medi destagionalizzati di ciascun trimestre sul precedente)

SETTORI	1961				1962				1963			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	INDICE GENERALE.....	+ 3,7	+ 2,5	+ 2,1	+ 6,0	+ 2,1	..	+ 0,1	+ 4,5	+ 1,1	+ 4,7	- 1,5
Beni di utilizzazione immediata...	+ 6,1	+ 3,4	+ 2,0	+ 8,0	+ 2,1	+ 1,6	..	+ 3,8	+ 1,0	+ 3,5	+ 0,2	+ 6,1
di cui: (a)												
industrie chimiche	+ 9,9	+ 6,4	+ 0,6	+ 10,6	+ 2,0	+ 3,6	- 2,1	+ 2,5	- 0,1	+ 7,6	- 0,5	+ 5,7
derivati del petrolio.....	+ 3,8	- 0,2	+ 5,8	+ 6,7	+ 3,4	+ 4,7	+ 3,6	+ 6,0	+ 3,6	- 0,1	+ 3,1	+ 8,2
elettricità	+ 0,5	- 2,4	+ 3,9	+ 4,9	+ 3,7	- 6,5	+ 3,3	+ 7,1	+ 4,7	- 3,9	+ 1,2	+ 7,0
Beni di consumo	+ 1,5	+ 1,9	+ 1,9	+ 7,5	+ 0,7	+ 0,6	+ 0,1	+ 5,3	+ 0,8	+ 4,4	- 0,5	+ 4,6
di cui: (a)												
alimentari e affini.....	- 4,6	- 0,7	+ 0,7	+ 13,4	- 6,2	+ 2,1	- 4,2	+ 14,5	- 2,7	+ 4,4	+ 0,9	+ 6,0
tessili	- 0,6	+ 3,0	+ 1,5	- 1,1	+ 4,1	+ 2,3	+ 0,7	+ 0,5	+ 1,6	+ 2,2	- 2,8	+ 0,7
fibre tessili artificiali e sinte- tiche	+ 3,1	+ 6,8	+ 6,0	+ 13,2	+ 8,2	+ 3,3	+ 1,7	+ 3,7	+ 1,3	+ 5,7	+ 1,7	+ 8,5
autovetture	+ 7,8	+ 7,4	+ 8,7	+ 16,6	+ 9,4	- 3,9	+ 2,4	+ 13,8	+ 3,1	+ 7,9	- 0,2	+ 9,8
gomma	+ 1,3	+ 2,3	+ 0,4	+ 6,4	- 15,4	+ 17,1	- 5,2	+ 5,0	+ 10,8	+ 2,4	- 0,1	+ 3,7
carta	+ 4,5	- 1,3	+ 0,9	+ 7,0	..	+ 3,3	+ 1,1	- 1,6	+ 2,8	+ 3,4	..	+ 2,2
Beni di investimento	+ 4,6	+ 2,4	+ 2,5	+ 2,9	+ 3,7	- 2,0	+ 0,2	+ 4,2	+ 1,6	+ 6,1	- 4,2	+ 3,6
di cui: (a)												
siderurgia	+ 4,9	+ 3,4	- 0,3	+ 1,5	+ 4,6	- 2,9	+ 1,4	+ 2,5	+ 4,7	+ 1,5	- 3,6	+ 0,8
metalli non ferrosi	- 2,3	- 4,6	- 1,7	+ 4,6	+ 2,1	- 10,6	+ 0,7	+ 7,3	..	+ 4,0	- 5,8	+ 9,4
meccaniche in genere (b)....	+ 3,9	+ 6,0	+ 2,2	+ 2,5	+ 2,2	- 3,0	- 4,5	+ 7,2	+ 4,3	+ 5,2	- 5,7	+ 4,0
carpenteria metallica	+ 6,6	+ 6,2	- 1,6	+ 5,5	+ 5,4	+ 0,2	- 14,1	+ 4,4	+ 19,3	+ 17,3	- 3,4	- 1,6
mezzi di trasporto (c)	+ 5,5	+ 1,7	+ 5,9	+ 5,1	+ 1,6	+ 2,8	+ 2,4	+ 5,8	- 0,2	+ 14,1	- 2,9	+ 1,4
cemento	+ 18,0	- 12,9	+ 11,5	+ 0,5	+ 8,6	- 1,0	+ 4,7	- 3,2	- 6,0	+ 21,3 _a	+ 1,9	..

(a) Solo settori principali.

(b) Esclusi mezzi di trasporto

(c) Esclusi mezzi destinati al consumo durevole.

TABELLA N. 48. - Interscambio di beni finali per le imprese

PERIODI	Esportazioni						Importazioni					
	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali di ciascun periodo sul precedente			Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali di ciascun periodo sul precedente		
	1961	1962	1963	1961	1962	1963	1961	1962	1963	1961	1962	1963
I trimestre	163,2	180,7	204,0	+ 5,7	- 8,6	- 8,1	129,4	183,3	215,2	+ 11,2	+ 26,9	+ 9,7
II trimestre	164,5	197,6	221,8	+ 0,8	+ 9,4	+ 8,7	141,5	178,0	243,7	+ 9,4	- 2,9	+ 13,2
III trimestre	177,2	165,2	212,0	+ 7,7	- 16,4	- 4,4	133,3	173,6	235,7	- 5,8	- 2,5	- 3,3
IV trimestre	197,8	221,9	240,8	+ 11,6	+ 34,3	+ 13,6	144,4	196,2	248,9	+ 8,3	+ 13,0	+ 5,6
Intero anno	702,7	765,4	878,6	+ 25,8	+ 8,9	+ 14,8	548,6	731,1	943,5	+ 34,1	+ 33,3	+ 29,0

lontano non soltanto da quello degli anni di alta congiuntura, ma anche da quello degli anni antecedenti al 1958, sicchè non sembra errato affermare che l'esportazione dei beni finali per le imprese ha risentito della più contenuta congiuntura internazionale degli ultimi anni.

V'è altresì da rilevare che nel contempo la importazione di tali prodotti ha continuato ad aumentare.

Nel corso del 1963 l'evoluzione sembra essersi fatta peraltro leggermente più favorevole nel secondo semestre, nel senso che le importazioni sono aumentate a tasso minore e le esportazioni a tasso più elevato, anche se l'aumento di queste ultime risulta inferiore a quello degli anni precedenti.

TABELLA N. 49. - Variazioni percentuali sull'anno precedente nell'interscambio di beni finali per le imprese

ANNI	In termini monetari		In termini reali	
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni
1954	- 1,1	+ 1,7	+ 2,7	+ 4,2
1955	+ 1,7	+ 18,8	+ 12,2	+ 23,0
1956	+ 8,6	+ 16,5	+ 7,5	+ 25,3
1957	+ 19,1	+ 34,8	- 7,4	+ 35,9
1958	- 12,9	+ 15,2	- 15,6	+ 14,1
1959	+ 12,1	+ 10,5	+ 16,3	+ 27,5
1960	+ 56,5	+ 45,0	+ 49,1	+ 21,6
1961	+ 34,1	+ 25,8	+ 24,9	+ 26,7
1962	+ 33,3	+ 8,9	+ 34,0	+ 3,5
1963	+ 29,0	+ 14,8	+ 33,4	+ 13,4

8. - L'approvvigionamento dall'estero, per quanto in aumento durante tutto il 1963, è stato più sostenuto nel primo che nel secondo semestre.

Le importazioni complessive di merci sono infatti aumentate — rispetto al trimestre precedente — dell'1,3% e dell'11,9% nel primo e nel secondo trimestre, e soltanto del 2,3% e del 3,4% nel terzo e nel quarto trimestre.

Rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente, gli aumenti passano rispettivamente, nei quattro trimestri del 1963, dal 17,7% al 30,5%, al 29,4% ed al 19,9%.

TABELLA N. 50. - Interscambio merci con l'Estero

P E R I O D I	Importazioni (CIF)			Esportazioni (FOB)			Importazioni (-) o Esportazioni (+) nette		
	Prodotti agricolo alimentari	Altri prodotti	Totale	Prodotti agricolo alimentari	Altri prodotti	Totale	Prodotti agricolo alimentari	Altri prodotti	Totale
<i>Valori in miliardi di lire correnti</i>									
1° Trimestre 1961.....	147,4	666,6	814,0	75,3	528,8	604,1	- 72,1	- 137,8	- 209,9
2° » »	154,3	667,7	822,0	87,9	527,3	615,2	- 66,4	- 140,4	- 206,8
3° » »	121,6	663,9	785,5	106,6	560,0	666,6	- 15,0	- 103,9	- 118,9
4° » »	127,7	715,3	843,0	122,4	606,0	728,4	- 5,3	- 109,3	- 114,6
TOTALE ...	551,0	2.713,5	3.264,5	392,2	2.222,1	2.614,3	- 158,8	- 491,4	- 650,2
1° Trimestre 1962.....	109,2	790,9	900,1	104,1	595,7	699,8	- 5,1	- 195,2	- 200,3
2° » »	141,3	767,3	908,6	108,7	604,9	713,6	- 32,6	- 162,4	- 195,0
3° » »	136,1	801,2	937,3	123,2	598,0	721,2	- 12,9	- 203,2	- 216,1
4° » »	213,6	832,2	1.045,8	109,5	671,5	781,0	- 104,1	- 160,7	- 264,8
TOTALE ...	600,2	3.191,6	3.791,8	445,5	2.470,1	2.915,6	- 154,7	- 721,5	- 876,2
1° Trimestre 1963.....	185,9	873,7	1.059,6	98,3	637,9	736,2	- 87,6	- 235,8	- 323,4
2° » »	229,9	955,5	1.185,4	101,2	667,3	768,5	- 128,7	- 288,2	- 416,9
3° » »	252,7	960,2	1.212,9	116,8	685,0	801,8	- 135,9	- 275,2	- 411,1
4° » »	253,8	1.000,3	1.254,1	114,5	733,1	847,6	- 139,3	- 267,2	- 406,5
TOTALE ...	922,3	3.789,7	4.712,0	430,8	2.723,3	3.154,1	- 491,5	- 1.066,4	- 1.557,9
<i>Variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente</i>									
1° Trimestre 1962.....	- 25,9	+ 18,6	+ 10,6	+ 38,2	+ 12,7	+ 15,8	- 92,9	+ 41,7	+ 4,6
2° » »	- 8,4	+ 14,9	+ 10,5	+ 23,7	+ 14,7	+ 16,0	- 50,9	+ 15,7	+ 5,7
3° » »	+ 11,9	+ 20,7	+ 19,3	+ 15,6	+ 6,8	+ 8,2	- 14,0	+ 95,6	+ 81,7
4° » »	+ 67,3	+ 16,3	+ 24,1	- 10,5	+ 10,8	+ 7,2	+ 1.864,2	+ 47,0	+ 131,1
TOTALE ...	+ 8,9	+ 17,6	+ 16,2	+ 13,6	+ 11,2	+ 11,5	- 2,6	+ 46,8	+ 34,8
1° Trimestre 1963.....	+ 70,2	+ 10,5	+ 17,7	- 5,6	+ 7,1	+ 5,2	+ 1.617,6	+ 20,8	+ 61,5
2° » »	+ 62,7	+ 24,5	+ 30,5	- 6,9	+ 10,3	+ 7,7	+ 294,8	+ 77,5	+ 113,8
3° » »	+ 85,7	+ 19,8	+ 29,4	- 5,2	+ 14,5	+ 11,2	+ 953,5	+ 35,4	+ 90,2
4° » »	+ 18,8	+ 20,2	+ 19,9	+ 4,6	+ 9,2	+ 8,5	+ 33,8	+ 66,3	+ 53,5
TOTALE ...	+ 53,7	+ 18,7	+ 24,3	- 3,3	+ 10,3	+ 8,2	+ 217,7	+ 47,8	+ 77,8
<i>Variazioni percentuali di ciascun periodo sul precedente</i>									
1° Trimestre 1961.....	+ 2,9	+ 5,7	+ 5,2	- 15,6	+ 4,9	+ 1,8	+ 33,5	+ 9,2	+ 16,5
2° » »	+ 4,7	+ 0,2	+ 1,0	+ 16,7	- 0,3	+ 1,8	- 7,9	+ 1,9	+ 1,5
3° » »	- 21,2	- 0,6	- 4,4	+ 21,3	+ 6,2	+ 8,4	- 77,4	- 26,0	- 42,5
4° » »	+ 5,0	+ 7,7	+ 7,3	+ 14,8	+ 8,2	+ 9,3	- 64,7	+ 5,2	+ 3,6
TOTALE ...	+ 2,9	+ 12,2	+ 10,5	+ 10,8	+ 15,3	+ 14,6	- 12,5	-	+ 3,4
1° Trimestre 1962.....	- 14,5	+ 10,6	+ 6,8	- 15,0	- 1,7	- 3,9	- 3,8	+ 78,6	+ 74,8
2° » »	+ 29,4	- 3,0	+ 0,9	+ 4,4	+ 1,5	+ 2,0	+ 539,2	- 16,8	+ 2,6
3° » »	- 3,7	+ 4,4	+ 3,2	+ 13,3	- 1,1	+ 1,1	- 60,4	+ 25,1	+ 10,8
4° » »	+ 56,9	+ 3,9	+ 11,6	- 11,1	+ 12,3	+ 8,3	+ 707,0	- 20,9	+ 22,5
TOTALE ...	+ 8,9	+ 17,6	+ 16,2	+ 13,6	+ 11,2	+ 11,5	- 2,6	+ 46,8	+ 34,8
1° Trimestre 1963.....	- 13,0	+ 5,0	+ 1,3	- 10,2	- 5,0	- 5,7	- 15,9	+ 46,7	+ 22,1
2° » »	+ 23,7	+ 9,4	+ 11,9	+ 3,0	+ 4,6	+ 4,4	+ 46,9	+ 22,2	+ 28,9
3° » »	+ 9,9	+ 0,5	+ 2,3	+ 15,4	+ 2,7	+ 4,3	+ 5,6	+ 4,5	+ 1,4
4° » »	+ 0,4	+ 4,2	+ 3,4	+ 2,0	+ 7,0	+ 5,7	+ 2,5	- 2,9	+ 1,1
TOTALE ...	+ 53,7	+ 18,7	+ 24,3	- 3,3	+ 10,3	+ 8,2	+ 217,7	+ 47,8	+ 77,8

TABELLA N. 51. - **Variazioni percentuali dei prezzi**

SETTORI	Dicem- bre 1960 su giugno 1960	Giugno 1961 su dicem- bre 1960	Dicem- bre 1961 su giugno 1961	Giugno 1962 su dicem- bre 1961	Dicem- bre 1962 su giugno 1962	Giugno 1963 su dicem- bre 1962	Dicem- bre 1963 su giugno 1963
PREZZI ALL'INGROSSO							
Indice Generale	+ 0,6	- 0,3	+ 1,2	+ 2,0	+ 2,6	+ 2,4	+ 3,0
Indici per destinazione economica dei beni:							
I. Beni destinati al consumo finale	+ 0,4	- 0,5	+ 1,6	+ 3,2	+ 2,8	+ 2,2	+ 3,2
- Derrate alimentari	+ 0,6	- 0,7	+ 3,0	+ 2,8	+ 4,3	+ 2,4	+ 3,6
- Altri beni destinati al consumo finale	+ 0,1	- 0,2	- 0,4	+ 3,8	+ 0,6	+ 1,9	+ 2,4
II. Beni per la formazione di capitali fissi	+ 1,4	+ 1,0	+ 0,2	+ 0,3	+ 1,7	+ 2,6	+ 3,0
- Beni per l'industria delle costruzioni	+ 4,8	+ 0,8	+ 0,3	+ 0,1	+ 2,5	+ 3,7	+ 8,7
- Altri beni per la formazione di capitali fissi ..	+ 0,1	+ 1,0	+ 0,2	+ 0,4	+ 1,5	+ 2,2	+ 0,7
III. Materie ausiliarie per le imprese	- 0,3	- 2,1	-	- 1,7	+ 2,8	+ 2,7	+ 1,7
PREZZI AL CONSUMO							
Indice Generale	+ 1,1	+ 0,9	+ 1,9	+ 2,8	+ 3,7	+ 3,6	+ 3,2
Indici per classi di consumi							
I. - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	+ 0,4	- 0,3	+ 2,0	+ 2,1	+ 4,6	+ 3,5	+ 3,2
- di origine vegetale	- 1,9	+ 1,8	+ 0,3	+ 4,1	+ 2,9	+ 5,4	- 0,7
- di origine animale	+ 4,9	- 3,8	+ 4,7	- 1,3	+ 7,9	- 0,1	+ 11,1
II. - Prodotti non alimentari	+ 0,2	- 0,1	+ 0,2	+ 4,5	+ 3,0	+ 3,5	+ 2,2
III. - Servizi	+ 3,5	+ 4,8	+ 3,0	+ 2,5	+ 2,4	+ 4,1	+ 4,0

Più nel secondo semestre che nel primo aumentano invece le esportazioni: in diminuzione, rispetto all'ultimo trimestre del 1962, del 5,7 % nel primo trimestre del 1963, esse aumentano del 4,4 % nel secondo, del 4,3 % nel terzo e del 5,7 % nel quarto. Rispetto ai corrispondenti trimestri di un anno prima gli incrementi risultano del 5,2 %, del 7,7 %, dell'11,2 % e dell'8,5 % nel quarto, essendo stato l'incremento del quarto trimestre del 1963 inferiore a quello avutosi nell'ultimo trimestre del 1962.

L'evoluzione dell'interscambio è stata pertanto tale che le importazioni nette, passate da 323 a 417 miliardi fra il primo ed il secondo trimestre, sono rimaste presso a poco stabili nel terzo trimestre e nel quarto (rispettivamente 411 e 406 miliardi).

Non si è così dato luogo, nel secondo semestre dell'anno, ad importazioni nette aggiuntive.

9. - Per quanto si riferisce al sistema dei prezzi, le indicazioni che possono trarsi dagli indici mensili, calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica portano a considerare i prezzi all'ingrosso, dopo l'aumento nel periodo a cavallo fra l'autunno 1962 ed i primi mesi del 1963, ancora sottoposti a spinte di rilievo nel corso dell'anno.

L'indice generale di tali prezzi è aumentato, difatti, nel secondo semestre dell'anno del 3 %, cioè di una percentuale superiore a quella registrata nel secondo semestre del 1962. L'incremento dell'indice è da legare al più elevato aumento — sempre nei confronti dello scorso anno — dei prezzi dei beni destinati al consumo finale, con esclusione delle derrate alimentari, e dei beni per l'industria delle costruzioni.

Tassi d'aumento inferiori a quelli del secondo semestre del 1962 si registravano, invece per le derrate alimentari (3,6 % d'aumento contro 4,3 %), per i beni per la formazione dei

capitali fissi, esclusi i materiali da costruzione (0,7 % contro 1,5 %) ed infine per le materie ausiliarie per le imprese (1,7 % contro 2,8 %).

V'è altresì da rilevare che sul finire dell'anno si registrava qualche cenno di minore tensione sia per l'indice generale, sia per i beni destinati al consumo finale, escluse le derrate alimentari. E difatti l'indice generale, che nel novembre risultava superiore del 6 % al suo valore di un anno prima, vedeva diminuire l'aumento — sempre sul corrispondente mese dell'anno precedente — al 5,4 % nel dicembre; e l'indice dei prezzi dei beni destinati al consumo finale dal 4,3 % al 4,1 %.

Per i prezzi dei beni per l'industria delle costruzioni non si aveva invece alcun miglioramento: rispetto al corrispondente mese di un anno prima gli aumenti risultavano, infatti, del 10,3 % nell'ottobre; dell'11,8 % nel novembre e del 12,7 % nel dicembre.

Per i prezzi al consumo, invece, l'aumento nel secondo semestre del 1963 è stato inferiore a quello avutosi nel secondo semestre del 1962: 3,2 % contro 3,7 % e ciò benchè fossero aumentati più che lo scorso anno i prezzi dei prodotti alimentari di origine animale e dei servizi.

Anche per tali prezzi si assisteva, tuttavia, alla fine dell'anno ad un certo contenimento degli aumenti. Per l'indice generale il tasso di aumento, rispetto al corrispondente mese del 1962, dall'8,1 % nell'ottobre scendeva al 7,8 % nel novembre ed al 6,9 % nel dicembre. Anche per i prodotti alimentari di origine animale e per i servizi, i tassi d'aumento diminuivano: dal 12,1 % nel novembre all'11,0 % del dicembre, per i primi e dall'8,5 % nel novembre all'8,3 % nel dicembre, per i secondi.

Per il livello dei prezzi si è quindi in presenza di una tensione, che si è protratta per tutto il 1963: segni di allentamento — del resto confermati dai successivi dati — sono purtuttavia riscontrabili sul finire dell'anno.

10. — L'aumento dei salari, durato continuamente per tutto l'anno, è stato tuttavia più accentuato nel primo semestre che non nel secondo.

Mentre infatti a marzo ed a giugno le retribuzioni minime contrattuali — esclusi gli assegni familiari — superavano il livello di tre mesi prima rispettivamente del 7 % e del 3,3 %, nel settembre e nel dicembre esse superavano i livelli del giugno e del settembre rispettivamente del 3,5 % e dell'1,8 %. Per le retribuzioni compresi gli assegni familiari i tassi d'incremento risultavano alle stesse date pari al 5,5 %, al 2,3 %, al 2,6 %, ed all'1,5 %.

TABELLA N. 52. — **Indice complessivo delle retribuzioni contrattuali.** (a)

M e s i	Variazioni percentuali rispetto a tre mesi prima						Variazioni percentuali rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente			
	Compresi assegni familiari			Esclusi assegni familiari			Compresi assegni familiari		Esclusi assegni familiari	
	1961	1962	1963	1961	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Marzo	+ 0,9	+ 2,0	+ 5,5	+ 1,5	+ 3,5	+ 7,0	+ 9,0	+ 12,8	+ 7,6	+ 19,2
Giugno	+ 1,8	+ 3,2	+ 2,3	+ 0,4	+ 4,7	+ 3,3	+ 10,6	+ 11,9	+ 12,1	+ 17,6
Settembre	+ 1,3	+ 2,7	+ 2,6	+ 2,0	+ 4,9	+ 3,5	+ 12,1	+ 11,8	+ 15,3	+ 16,1
Dicembre	+ 3,8	+ 0,9	+ 1,5	+ 1,5	+ 1,5	+ 1,8	+ 9,0	+ 12,5	+ 15,4	+ 16,4

(a) Elaborazione ISCO: indice medio complessivo ponderato con la struttura dell'occupazione nel 1962, e sintetizzante gli indici dei minimi contrattuali dei vari settori di attività economica elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 53. — **Salari lordi medi orari**

(Variazioni percentuali rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente)

M E S I	Esclusi gli assegni familiari ferie, festività e gratifiche			Escluse le ferie, festività e gratifiche			Compresi tutti gli elementi		
	1961	1962	1963	1961	1962	1963	1961	1962	1963
Marzo	+ 5,0	+ 13,5	+ 17,9	+ 4,0	+ 13,5	+ 16,6	+ 3,7	+ 14,2	+ 19,0
Giugno	+ 6,8	+ 13,5	+ 23,0	+ 7,1	+ 12,3	+ 20,2	+ 9,2	+ 13,6	+ 21,0
Settembre	+ 7,1	+ 17,0	+ 18,1	+ 6,9	+ 16,4	+ 16,0	+ 7,1	+ 16,3	+ 16,7
Dicembre	+ 10,6	+ 19,1	+ 18,2	+ 10,7	+ 17,5	+ 16,1	+ 14,6	+ 20,8	+ 16,4

Rispetto ai corrispondenti mesi del 1962 gli aumenti risultavano del 12,8 % a marzo (e del 19,2 % esclusi gli assegni familiari) e rispettivamente dell'11,9 % (17,6 %) a giugno, dell'11,8 % (16,1 %) a settembre e del 12,5 % (16,4 %) a dicembre.

Analogo andamento si è anche avuto per i salari di fatto rilevati dal Ministero del Lavoro, per i salari cioè comprensivi degli altri elementi della retribuzione.

Anche per i salari lordi medi orari, infatti, i tassi di accrescimento, rispetto al 1962 risultano più elevati nel primo che nel secondo semestre.

II. — Un cenno sembra, infine, doversi dedicare, in questo esame congiunturale dell'anno, ad alcune tensioni non messe in luce, se non indirettamente, dai quadri della contabilità nazionale e cioè alle tensioni sul mercato monetario e finanziario.

Per quanto riguarda le tensioni che si sono registrate sul mercato monetario, v'è in primo luogo da rilevare che se l'elevata propensione alla liquidità delle famiglie è persistita nel corso dell'intero anno, essa è andata però diminuendo nel secondo semestre ed in specie sul finire del 1963.

Mentre, infatti, nei primi due trimestri dell'anno la circolazione di biglietti e monete, al netto delle giacenze di cassa, era diminuita meno — il primo trimestre è infatti stagionalmente contraddistinto da un riassorbimento di moneta — od aumentata di più che non nei due anni precedenti, nel terzo e quarto trimestre gli aumenti, viceversa, sono stati inferiori: 3,4 % d'aumento fra il giugno e settembre, contro aumenti del 5,7 % nel 1962 e 4,4 % del 1961; ed 11,4 % d'aumento fra il settembre ed il dicembre, contro il 15 % nel 1962 ed il 14,6 % del 1961.

Sembra, al riguardo, anche importante sottolineare che gli incrementi percentuali nel secondo semestre si sono mantenuti al di sotto non soltanto di quelli del 1962, ma anche di quelli del 1961, anno, come è noto, caratterizzato da una stabilità dei prezzi, almeno fino al terzo trimestre.

Quanto alla cosiddetta quasi-moneta, e cioè ai depositi a risparmio presso le aziende di credito e l'amministrazione postale, per i primi l'accrescimento si è mantenuto al di sotto di quello dei due anni precedenti per quasi tutto l'anno mentre, per i secondi, i tassi di accrescimento sono stati quasi uguali a quelli dei due anni precedenti.

Sembra quasi inutile osservare che se tali dati indicano un minor aumento nel possesso di quasi-moneta da parte delle famiglie e, quindi, una diminuzione del tasso di accrescimento della liquidità complessiva delle stesse, gli stretti legami che intercorrono fra mercato

TABELLA N. 54. - Indicatori del mercato monetario

(Variazioni percentuali rispetto a tre mesi prima)

	1961	1962	1963
<i>Circolazione monetaria (al netto delle giacenze di cassa)</i>			
Marzo	— 6,3	— 8,8	— 5,6
Giugno	+ 2,3	+ 4,7	+ 5,1
Settembre	+ 4,4	+ 5,7	+ 3,4
Dicembre	+ 14,6	+ 15,0	+ 11,4
<i>Depositi a risparmio presso le Aziende di credito</i>			
Marzo	+ 3,1	+ 3,4	+ 2,8
Giugno	+ 2,3	+ 2,3	+ 8,5
Settembre	+ 3,6	+ 4,1	+ 2,7
Dicembre	+ 7,3	+ 7,1	+ 5,8
<i>Depositi a risparmio presso l'Amministrazione postale</i>			
Marzo	+ 2,2	+ 2,7	+ 2,8
Giugno	+ 1,1	+ 1,3	+ 1,4
Settembre	+ 1,9	+ 2,4	+ 1,8
Dicembre	+ 6,1	+ 6,2	+ 6,1
<i>Conti correnti di corrispondenza delle Aziende di credito</i>			
Marzo	— 0,5	+ 1,3	+ 0,8
Giugno	+ 3,6	+ 4,5	+ 2,0
Settembre	+ 3,9	+ 3,7	+ 3,5
Dicembre	+ 9,5	+ 9,8	+ 5,5

monetario e finanziario portano a considerare l'effetto del più contenuto sviluppo dei depositi sul finanziamento della produzione e degli scambi.

Più contenuto che nel 1962 ed anche, mediamente, rispetto al 1961 si è mantenuto altresì l'accrescimento della liquidità dell'operatore Imprese. I conti correnti di corrispondenza sono infatti aumentati, durante tutto l'anno, ad un tasso inferiore a quelli dei due ultimi anni: in specie nel quarto trimestre, nel quale l'aumento è stato del 5,5 % contro il 9,8 % nel 1962 ed il 9,5 % nel 1961.

Ove si ricordi che la produzione industriale è aumentata in misura elevata e che il reddito netto attribuito alle imprese non è presumibilmente aumentato, si comprende la tensione alla quale è stato sottoposto il sistema bancario, in presenza altresì di una limitata formazione di risparmio e di una minore efficienza del mercato finanziario.

E di fatti il tasso di accrescimento degli impieghi delle aziende di credito è stato nel corso del 1963 superiore a quello di aumento dei depositi. Nei primi due trimestri il tasso di accrescimento degli impieghi è stato anche superiore a quello registrato nel primo semestre del 1962. Nel secondo semestre il ritmo di accrescimento è stato invece non soltanto più vicino a quello di aumento dei depositi, ma è stato anche inferiore a quello avutosi nel secondo semestre del 1962. Il rapporto impieghi-depositi dal livello di 80,1 nell'ottobre scendeva così ad 80,0 nel novembre ed a 79,8 nel dicembre.

TABELLA N. 55. - Depositi ed impieghi del sistema creditizio

(Variazioni percentuali rispetto a tre mesi prima)

	1962	1963
<i>Depositi presso le Aziende di credito</i>		
Marzo	+ 2,3	+ 1,8
Giugno	+ 3,3	+ 1,8
Settembre	+ 4,0	+ 3,1
Dicembre	+ 8,1	+ 5,6
<i>Impieghi delle Aziende di credito:</i>		
a) a breve termine in lire		
Marzo	+ 0,6	+ 1,4
Giugno	+ 4,9	+ 5,2
Settembre	+ 4,3	+ 3,7
Dicembre	+ 10,7	+ 8,5
<i>Impieghi delle Aziende di credito:</i>		
b) a breve termine in valuta		
Marzo	+ 16,9	+ 16,0
Giugno	+ 8,7	+ 10,7
Settembre	+ 2,0	+ 3,8
Dicembre	+ 13,4	- 6,6
<i>Impieghi delle Aziende di credito:</i>		
c) in totale (a)		
Marzo	+ 1,9	+ 3,1
Giugno	+ 5,1	+ 5,6
Settembre	+ 4,1	+ 4,0
Dicembre	+ 10,7	+ 6,8
<i>Rapporti percentuali impieghi-depositi:</i>		
Marzo	71,4	75,4
Giugno	72,7	78,2
Settembre	72,7	78,9
Ottobre	73,3	80,1
Novembre	73,2	80,0
Dicembre	74,4	79,8

(a) A breve, medio e lungo termine.

Il rallentamento dell'espansione degli impieghi è stato ottenuto a scapito soprattutto degli impieghi in valuta, diminuiti, nell'ultimo trimestre, del 6,6%. Di esso non ne hanno risentito gli impieghi in lire a breve, che continuavano ad aumentare più dei depositi; ma pure per essi il tasso di accrescimento era inferiore a quello del 1962.

Mercato monetario e sistema creditizio sono stati pertanto sottoposti ad una grave tensione. Nel secondo semestre, tuttavia, ed in ispecie sul finire dell'anno, anche se le tensioni continuavano a sussistere, si rilevavano evidenti segni di contenimento nella formazione dei mezzi di pagamento.

Più pesante è risultata la situazione del mercato finanziario. Essa per di più non ha dato, nel corso dell'anno, segni di miglioramento. E ciò si spiega, tenendo presente quanto s'è già detto trattando della formazione del risparmio interno.

12. - L'evoluzione congiunturale del 1963 è stata, pertanto, caratterizzata da un accrescimento della domanda monetaria interna particolarmente elevata; da una ristrutturazione della domanda; da una offerta reale interna, parzialmente ridottasi nel suo accrescimento; da un conseguente incremento degli approvvigionamenti netti dall'estero; da un livello dei prezzi in sensibile aumento; da uno spostamento nella distribuzione dei redditi, a favore del lavoro dipendente.

Il 1963 è stato soprattutto un anno caratterizzato da una formazione di risparmio inadeguata. Un ritorno ad una propensione meno elevata al consumo, nel quadro di una organica politica dei redditi, sembra, pertanto, la condizione prima per una evoluzione più equilibrata del nostro sistema economico.

Il processo di formazione della liquidità ha mostrato segni marcati di rallentamento nel secondo semestre dell'anno. Alcuni cenni di attenuazione sembrano potersi rilevare anche per altre tensioni.